QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: del 40-963 al 40-549

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 26 Agosto 1953
Anno IX - Num. 202
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Pella espone al Senato il bilancio per il 1953-54

Previsto un disavanzo di 417 miliardi, con un miglioramento di 80 miliardi sull'esercizio 1952-53 - Incremento delle spese sociali, diminuzione di quelle militari - Due misure fiscali: riduzione dell'imposta di trasferimento, abolizione di quella di negoziazione - La legge sul contributo del 4% sui salari non verrà prorogata - Oggi l'incontro Governo-sindacati

Attiva ripresa

Roma, 25 agosto.

L'attività del governo Pella è cominciata con la mobilitazione dei ministri tecnici, impegnati fin da oggi ad affrontare, per la più rapida possibile soluzione, alcuni problemi concreti. Sono infatti di scena (oltre allo stesso presidente che ha svolto a Palazzo Madama la sua relazione sul Bilancio, dopo averla illustrata questa mattina al Capo dello Stato) il ministro per il Commercio estero Bresciani-Turroni, quello delle Finanze, Vanoni, quello per l'Industria e Commercio, Malvestiti, e quello del Lavoro, Rubinacci.

Ci ha dichiarato il prof. Bresciani-Turroni, in relazione all'accenno fatto da Pella circa i provvedimenti allo studio per facilitare le esportazioni, che il C.I.R. (Comitato Interministeriale della Ricostruzione) ha già esaminato attentamente la questione della bilancia commerciale e di quella dei pagamenti: «Dopo di che — ha proseguito il ministro — ho convocato tutti i capi servizio del mio dicastero, affidando a ciascuno compiti precisi di studio sui provvedimenti da elaborare per: 1) concedere sgravi fiscali (I.G.E.); 2) fornire assistenza creditizia; 3) facilitare i crediti». Nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, che è convocato per giovedì mattina, il prof. Bresciani-Turroni farà una prima relazione sull'argomento.

Dal canto suo, il ministro delle Finanze, sen. Vanoni, ha dichiarato all'*Agenzia Economica e Finanziaria* che entro il mese di settembre si propone di presentare al Consiglio dei ministri due nuovi provvedimenti fiscali: l'uno inteso a fissare nuove norme di accertamento e riduzione delle aliquote dell'imposta di trasferimento, e l'altro diretto ad abolire l'imposta di negoziazione per sostituirla con un tributo sul capitale delle società. Il sen. Vanoni confida che i due provvedimenti, quando saranno pienamente operanti, daranno un gettito sufficiente a coprire il fabbisogno per le nuove provvidenze agli statali. Il ministro ha infine annunciato che la legge istitutiva del contributo del 4% sui salari, venendo a scadere il 31 dicembre p. v., non sarà prorogata.

Gli altri due ministri nominati — Malvestiti e Rubinacci — inizieranno domani, per delega del Presidente del Consiglio, la serie dei colloqui con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che appunto avevano chiesto di incontrarsi con l'on. Pella. Domattina, alle ore 12, riceveranno al Ministero dell'Industria gli onorevoli Pastore e Cappugi per la CISL, e alle 19,30, al Ministero del Lavoro, gli onorevoli Di Vittorio e Bitossi per la C.G.I.L. Per giovedì sono previsti gli incontri con i rappresentanti delle altre due organizzazioni sindacali: la UIL (socialdemocratica) e la CISNAL (fascista).

Problema centrale di questi colloqui, è, come è noto, quello dei temuti licenziamenti nelle industrie. Il Ministro Rubinacci ha informato difatti: «Ascolteremo i punti di vista delle organizzazioni dei lavoratori su questo argomento, ed è probabile che ascolteremo poi quelli della Confindustria e dei dirigenti dell'IRI». Negli ambienti governativi si afferma che il problema riguarda 7-8 mila lavoratori delle aziende siderurgiche di Savona (Ilva), di Terni e di Piombino (la «Magona»), ed è diretta conseguenza della maturazione del piano Senigaglia per il concentramento delle aziende siderurgiche di Stato. Esso pertanto non dovrebbe essere posto in relazione alcuna con l'entrata in vigore della Ceca (Comunità europea per il carbone e l'acciaio), che è posteriore alla data di formulazione del piano Senigaglia.

Secondo alcuni ambienti sindacali — ad esempio quelli dell'UIL — il fenomeno investirebbe fino a circa ventimila lavoratori di aziende di Genova, Savona, Terni, Piombino e Bologna. In relazione a ciò, e nella considerazione che i licenziamenti siano conseguenza dell'applicazione della Ceca, la UIL ha fatto pervenire ai ministri competenti un promemoria in cui si chiede la costituzione di una Commissione di inchiesta composta di rappresentanti della Ceca, dei Ministeri del Lavoro e dell'Industria e delle organizzazioni sindacali. La Commissione dovrebbe fissare la misura della sovvenzione ai lavoratori in attesa di ricollocamento, giusta quanto prevede l'art. 56 del trattato della Ceca, e dovrebbe inoltre suggerire un piano di urgente impiego della manodopera licenziata.

A sua volta l'on. Pastore ha annunciato che, a nome della C.I.S.L., intende proporre non solo provvedimenti dettati dalla contingenza dei licenziamenti (studio delle possibilità di ricollocamento, lavori pubblici, indennità extracontrattuali), ma anche l'istituzione di uno speciale comitato consultivo inteso alla soluzione del problema di fondo, e precisamente allo scopo di riorganizzare i servizi di direzione e controllo della produzione, e di razionalizzare gli impianti mercè un loro deciso ridimensionamento economico.

Alla C.G.I.L., infine, si attribuisce l'intenzione di chiedere: la sospensione dei licenziamenti; la revisione dell'attuale sistema di amministrazione delle aziende di Stato; la creazione di nuove attività che consentano l'assorbimento della manodopera in soprannumero. La C.G.I.L., in ogni modo, sembra voler considerare i colloqui di domani con i ministri come aventi carattere interlocutorio, proponendosi di insistere, nonostante il parere sfavorevole già espresso dal Presidente del Consiglio, sulla richiesta di convocare una apposita conferenza economica per lo studio e la soluzione del problema.

v. g.



L'on. Pella e il Presidente Einaudi al Quirinale (Telefoto)

«Raggiungere il pareggio entro questa legislatura»

Roma, 25 agosto.

Ottenuta felicemente la fiducia del Parlamento al suo «governo di amministrazione», l'on. Pella ha incominciato la fatica presentandosi oggi al Senato, quale ministro del Bilancio (carica che ha conservato insieme al dicastero degli Esteri) per la esposizione finanziaria annuale.

I propositi del Governo

I principali aspetti della situazione economica e finanziaria italiana sono stati illustrati dal Presidente del Consiglio che ha inquadrato il bilancio dello Stato in quello più vasto della Nazione. Anche se il reddito globale, come del resto quello individuale, è nella sua media ancora molto basso ed impegna a fondo l'opera del governo per migliorarlo, ci troviamo tuttavia — ha annunciato l'on. PELLA — ad aver superato le posizioni prebelliche.

Tale sviluppo, che è andato continuamente aumentando dal 1948 in poi, si è manifestato nel 1952 in misura diversa nei differenti settori: così, per esempio, mentre l'agricoltura è rimasta stazionaria, la industria si è portata ad un livello nettamente superiore a quello dei Paesi dell'O.E.C.E. Il 1952 ha dato risultati soddisfacenti, specie tenendo conto delle difficoltà d'ordine internazionale in cui i nostri operatori economici hanno svolto la loro attività. Il reddito agricolo del 1953 supererà notevolmente quello del 1952, mentre l'indice medio dell'agricoltura avrà un ulteriore notevole aumento.

Il governo — ha continuato il Presidente del Consiglio — cercherà in tutti i modi di incrementare la produzione in modo da migliorare il tenore di vita, ridurre la disoccupazione ed i costi unitari, facilitando in tal modo le nostre esportazioni e creando i presupposti per un maggior gettito fiscale e quindi per un più agevole risanamento del bilancio statale.

Dopo aver sottolineato la dilatazione dei consumi e degli investimenti — particolarmente per quanto riguarda il campo edilizio, l'on. Pella ha posto in rilievo che nel 1952 sono stati costruiti 770 mila nuovi vani contro i 250 mila dell'anteguerra — il Presidente del Consiglio ha segnalato l'opera della Cassa del Mezzogiorno, il cui ritmo dei pagamenti è quasi eguale all'ammontare della competenza del bilancio; la sua attività ha tonificato alcuni settori dei nostri mercati di consumo, in specie quello dei tessili, che ha trovato nella maggiore capacità di acquisto del Mezzogiorno un compenso alle note difficoltà di esportazione.

Attraverso una serrata documentazione, l'on. Pella ha confermato la gravità della situazione della nostra bilancia commerciale e l'urgenza di adottare i necessari provvedimenti, specialmente tenendo presente la riduzione a cifre minime degli aiuti americani. «Noi difenderemo — ha detto — il commercio e l'esportazione dalla concorrenza straniera evitando, nello stesso tempo, nel settore delle importazioni qualsiasi decisione che possa aumentare i prezzi all'interno o porre un freno allo sviluppo produttivo».

L'oratore ha quindi affrontato in tutti i suoi aspetti la situazione finanziaria e del credito. «Il risparmio — egli ha spiegato — è aumentato nel 1952 nei confronti del 1951. Il totale dei depositi presso le aziende di credito è salito a 3335 miliardi, ossia a sessanta volte il livello prebellico, e tale incremento non ha subito soste nel primo semestre del 1953. Anche l'andamento della circolazione monetaria, che nel 1952 è aumentato di 109,8 miliardi, pari all'8%, è assolutamente tranquillante ed aderente alla politica di stabilità monetaria».

Difesa della lira

Anche la politica creditizia è stata ispirata al fine di servire le sane esigenze dell'economia senza trasformarsi in elementi di deterioramento monetario. L'espansione del credito è stata rilevante e il credito di esercizio non è mancato agli imprenditori tecnicamente e moralmente meritevoli. Il Tesoro non ignora l'alto costo del danaro e non mancando le sue preoccupazioni constatando quanto siano aumentate le spese dei servizi bancari e come, purtroppo, esistano in permanenza fattori di inasprimento di tali spese. Occorre inoltre sottolineare — ha proseguito l'on. Pella — una decisa azione di convogliamento del risparmio verso le attività produttive, sia attraverso i canali del reddito fisso, sia sul solco fecondo del titolo azionario.

«La media dell'indice dei prezzi all'ingrosso — ha precisato ancora Pella — è scesa nel 1952 del 5,6% rispetto a quella del 1951; nel contempo il costo della vita ha segnato un aumento del 3,6%; aumento accompagnato, però, da confortanti miglioramenti nelle retribuzioni. Si può dire, pertanto, che la moneta ha difeso validamente la sua capacità di acquisto all'interno, mentre all'estero ha contribuito ad aumentare il prestigio del nostro Paese.

Il presidente del Consiglio ha quindi prospettato la necessità assoluta di giungere gradualmente al pareggio del bilancio, e ciò allo scopo di eliminare un potenziale fattore di inflazione.

Le cifre del bilancio

«La seconda legislatura — ha detto con energia l'on. Pella — non potrebbe concludere la sua normale esistenza senza aver realizzato l'equilibrio del bilancio. A tale mèta, che richiederà stretta collaborazione fra governo e Parlamento, si potrà arrivare solo con un rigoroso contenimento della spesa ed un parallelo incremento delle entrate tributarie destinando queste ultime esclusivamente alla riduzione del disavanzo e coprendo le maggiori nuove spese con la riduzione di altre o con il ricorso a nuove entrate. Ciò è assolutamente necessario perchè a lungo andare non vi è stabilità finanziaria che possa resistere ad un bilancio deficitario, e non vi può essere nè un sano sviluppo economico nè garanzia di giustizia sociale, senza tener ferma la moneta».

Il Presidente del Consiglio è poi passato ad illustrare le cifre del bilancio per l'esercizio 1953-54. Il nuovo preventivo ha un disavanzo di 417 miliardi. Come dire, cioè, un miglioramento complessivo di circa 80 miliardi rispetto alle previsioni dell'esercizio 1952-53.

Tra le spese risultano incrementate quelle di carattere sociale (34 miliardi); quelle per la Pubblica Istruzione (33 miliardi); gli oneri per interessi sul debito pubblico (circa 21 miliardi); i concorsi per disavanzo di gestione di aziende autonome e per prezzi politici (circa 26 miliardi); le spese per gli interventi a favore della finanza regionale e locale (23 miliardi).

Sono invece diminuite le spese per la sicurezza interna e internazionale (21 miliardi); gli oneri per i trattati di pace (31 miliardi) e gli oneri diversi (59 miliardi). Quanto agli oneri per il personale, escluse le aziende autonome, con i loro 710 miliardi, pari al 43% delle entrate tributarie straordinarie, essi hanno raggiunto il livello di 82 volte rispetto all'esercizio 1938-39.

Il totale degli stanziamenti per ricostruzione ed investimenti fronteggiato nell'esercizio 1953-54 esclusivamente con le risorse interne ammonta a 386 miliardi.

La previsione riguardante le entrate tributarie segnala un aumento di 89 miliardi rispetto alle previsioni iniziali 1952-53 nei tributi ordinari ed una diminuzione di 46 miliardi nei tributi straordinari.

Dopo aver accennato alla consistenza dei residui attivi e passivi, l'on. Pella ha respinto l'accusa di una volontaria politica di accumulamento dei residui stessi da parte della Tesoreria per frenare i pagamenti, ammettendo, invece, che il processo di utilizzazione degli stanziamenti è fatalmente lento.

«Vi assicuro — ha concluso il Presidente del Consiglio — che il governo insisterà nell'opera di potenziamento della produzione agricola ed industriale, continuando a fare assegnamento sull'operosità degli italiani; proseguirà nella politica degli investimenti produttivi, difenderà il potere di acquisto della moneta, il risparmio nazionale, la stabilità finanziaria; compirà ogni sforzo per il risanamento del bilancio e seguirà una forma di politica fiscale per una distribuzione sempre migliore delle nostre risorse.

«Noi continueremo a fidare sull'iniziativa privata, che ha dato risultati degni di elogio, e ad essa ci sostituiremo solo quando interessi superiori lo reclamino. La natura di questo governo impone limiti di programmazione, ma si lavorerà in direzione sociale con energia e con impegno».

Il discorso dell'on. Pella è stato vivamente applaudito dai settori del centro e della destra. Nelle due sedute di domani ha inizio il dibattito che si concluderà venerdì col voto sui bilanci. Quindi anche i senatori prenderanno le loro vacanze.

Il più grande aereo del mondo trasformato in bombardiere portaerei



WASHINGTON, 25 agosto. — Un comunicato ufficiale ha annunciato questa sera che gli S. U. hanno apportato al «B-36» (il più grande bombardiere del mondo) perfezionamenti e trasformazioni che gli consentono di trasportare un apparecchio da caccia a reazione sotto la fusoliera, lanciarlo in volo e recuperarlo pure in volo sotto la carlinga. Il «caccia» può esser liberato a «distanza fotografica» dal bersaglio e, essendo più leggero e veloce, giungere sull'obiettivo prima del bombardiere. Il «B-36» decamotore sviluppa una velocità superiore ai 700 km. all'ora. Il caccia «figlio» può volare a più di 960 km. orari, ed ha un raggio di azione bellica di circa 1360 km. A sua volta il «B-36» ha un raggio di azione bellica di 5400 chilometri, e un'autonomia di volo di 16.000 chilometri. (Telefoto)

INCERTA POLITICA DEL GEN. ZAHEDI A TEHERAN

Mentre si dà la caccia ai comunisti si cercano accordi con la Russia

Mossadeq aveva fatto preparare ventidue forche per impiccare i suoi oppositori - E' ritornata la calma nella Capitale, ma il coprifuoco viene mantenuto

(Dal nostro inviato speciale)

Teheran, 25 agosto.

Le affermazioni del Primo Ministro Zahedi, fatte stamane in occasione del ricevimento ai diplomatici, circa la ripresa delle trattative con la missione sovietica, hanno provocato vivaci reazioni negli ambienti politici iraniani dichiaratamente anticomunisti. Particolarmente il leader socialdemocratico, Baghai, ha espresso serie apprensioni per l'attività del partito comunista Tudeh che, sebbene fuori legge, si è trovato avvantaggiato non soltanto dai recenti avvenimenti, ma anche da una politica ambigua che il nuovo Governo intende esercitare nei riguardi delle Potenze straniere.

Zahedi ha affermato tra l'altro stamane che le relazioni tra l'Iran e la Russia debbono essere rafforzate anche per il fatto che 2500 chilometri di frontiera uniscono i due Paesi. Zahedi ha aggiunto che la Persia intende soprattutto cementare maggiormente i suoi rapporti con gli Stati confinanti.

Alcuni parlamentari, oppositori della nuova politica del Governo, hanno affermato oggi che Zahedi ha formato il nuovo Gabinetto con «vecchiume» e non con uomini assolutamente nuovi che avrebbero potuto dare garanzia per l'attuazione di riforme sociali. D'altra parte non si capisce come lo Scià Mohamed Pahlevi, che ha accusato principalmente Mossadeq di avere svolto una politica filocomunista, sia disposto ora a trattare anche con la Russia pur di rinsanguare le casse dello Stato. Ciò non può non rinforzare il partito clandestino Tudeh che va sempre più sviluppando la sua forza anche sotto forma di aiuti in merci di contrabbando sovietiche che vengono poi vendute nell'Iran.

La contraddittorietà della politica iraniana appare evidente dal fatto che mentre ieri lo Scià, entro il fiabesco scenario di zampilli d'acqua, annunciava che le casse erano vuote e che anche gli aiuti russi erano ben accetti, e mentre stamane Zahedi ribadiva la politica d'amicizia con la Russia, il governatore militare di Teheran, brigadiere generale Dadsetan, annunciava che erano stati scoperti centri di propaganda comunista con il sequestro di 2000 volumi di Marx.

«La forza del Tudeh — ha detto il governatore — è più imponente di quanto si crede. Questo partito riceve istruzioni e ispirazioni dall'estero nel tentativo di infrangere la libertà nazionale iraniana».

Il governatore ha aggiunto che gli iraniani debbono tuttavia esecrare anche le forche dittatoriali che Mossadeq aveva fatto preparare — come risulta da recenti scoperte nell'edificio del dipartimento di polizia —: ventidue forche per impiccare i suoi oppositori.

La situazione iraniana può essere definita precaria dal punto di vista finanziario, incerta dal punto di vista politico, instabile dal punto di vista dell'ordine pubblico: giunge infatti notizia che a Kerman, nel distretto a sud-ovest dell'Iran, è stata proclamata la legge marziale.

Tuttavia, la terza giornata dal ritorno dello Scià nella capitale persiana è trascorsa in assoluta calma. Anche il bazar, che è il cuore commerciale e finanziario della città, è stato riaperto con notevole affluenza di pubblico. La forza pubblica continua a presidiare i palazzi governativi; il coprifuoco rimane fissato dalle ore 21 fino alle 5 del mattino.

Benchè lo Scià abbia ripetutamente dichiarato di non essere animato da spirito di vendetta, continuano gli arresti di personalità del vecchio Governo e oggi è stata la volta dell'ex-ministro del Commercio Mossadeq è stato trasferito dall'appartamento del Circolo degli ufficiali ad altro carcere meno confortevole.

L'ultima accusa rivolta al vecchio ex-Premier è quella di avere da tempo proposto la stampa di un forte quantitativo di francobolli con la scritta «Repubblica Democratica Iraniana». L'annuncio dello Scià circa l'esaurimento del tesoro dello Stato ha provocato l'immediato deprezzamento del rial nei riguardi del dollaro e della sterlina.

Delio Mariotti

Si tagliano i baffi per motivi politici

Teheran, 25 agosto.

Quasi nessun uomo oggi porta i baffi a Teheran. Da due anni a questa parte tale moda era diventata comune. Il motivo del cambiamento improvviso va ricercato nel fatto che i baffi, specie quelli «alla Stalin», erano diventati il segno distintivo degli aderenti al partito «Tudeh» (comunista), che oggi sono attivamente ricercati dalla polizia. «Per questo motivo — ha dichiarato un ufficiale — gli uomini si sono affrettati a tagliarsi i baffi, comunisti o non comunisti ch'essi siano».

La polizia ha in mano una lunga lista di oltre 200 nomi di persone, ministri, vice-ministri e sostenitori di Mossadeq, che debbono essere arrestati come suoi partigiani, ed un'altra ancora più lunga, comprendente circa 800 nomi di persone resesi colpevoli di altri reati.

Scambio di segreti atomici tra Inghilterra e America

Churchill ha presieduto una riunione del Gabinetto

Londra, 25 agosto.

Importanti conversazioni anglo-americane sui problemi atomici avranno luogo nei prossimi giorni fra una delegazione del Congresso americano giunta ieri a Londra e lord Cherwell, consigliere di sir Winston Churchill per le questioni scientifiche.

Sebbene negli ambienti ufficiali ci si rifiuti di rivelare lo scopo di tali discussioni, si apprende da buona fonte che esse riguarderanno in particolare la possibilità di uno scambio di «segreti atomici» tra Gran Bretagna e gli Stati Uniti, scambio che è attualmente vietato dalla legge americana. Verrà anche probabilmente discussa la possibilità di invitare scienziati americani ai prossimi esperimenti atomici britannici in Australia.

La delegazione americana, composta da 8 membri, è diretta dal sen. Hickenlooper.

Sir Winston Churchill, rientrato ieri nella capitale, ha presieduto nel pomeriggio una riunione di Gabinetto. Il Primo Ministro e i suoi collaboratori hanno preso in esame i principali problemi di politica estera.

In particolare essi hanno considerato tre importanti questioni: la disparità di vedute anglo-americane sulla partecipazione dell'India alla conferenza politica per il futuro della Corea, l'atteggiamento britannico nei riguardi della Persia, le ultime concessioni fatte dal Cremlino al Governo della Germania orientale.

Secondo quanto scrive stasera il corrispondente diplomatico dell'«Evening News», Churchill preoccupato delle possibili conseguenze di una accentuata divergenza di opinioni tra Stati Uniti e Gran Bretagna sui problemi del Medio ed Estremo Oriente «intenderebbe rivolgersi direttamente al Presidente Eisenhower per opportune chiarificazioni».

La notizia non viene sinora nè confermata nè smentita dal Foreign Office. Pur nella sua generica formulazione essa trova comunque credito presso alcuni circoli politici. Taluni osservatori sottolineano infatti come il vecchio statista britannico per superare difficili ostacoli, alle volte confidi di più nelle cosidette «franche spiegazioni al più alto livello» che non nelle consuete trattative diplomatiche e nei lunghi e spesso infruttuosi lavori delle Assemblee internazionali.

Per quanto riguarda la Persia, la Gran Bretagna sarebbe disposta a venire incontro alle gravi difficoltà di ordine economico dell'Iran sempre che le relazioni diplomatiche tra i due Paesi venissero riprese su iniziativa di Teheran, e la questione del petrolio fosse avviata a soddisfacente soluzione.

Tuttavia l'Inghilterra non si aspetta che il nuovo Governo di Teheran stenda subito la mano a Londra, anche perchè, come nota oggi il *New York Herald Tribune*: «Sia lo Scià che Zahedi dovranno tenere l'Inghilterra a una certa distanza fino a quando l'acceso nazionalismo iraniano non si attenui».

Per quanto si riferisce ai rapporti con Mosca, Churchill e i suoi colleghi hanno — a quanto si apprende — discusso un rapporto del ministro Patrick Reilly sulle consultazioni in corso a Parigi per la risposta tripartita alla nota russa del quattro agosto. Non si esclude che nuove istruzioni siano state impartite al Reilly specie se si tien conto che il nuovo passo del Cremlino a favore del Governo di Grotewohl ha per lo meno servito a precisare la posizione sovietica circa il futuro della Germania, atteggiamento che appare agli antipodi di quello condiviso da Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna.

Churchill, che prima della seduta aveva a lungo conferito con il ministro degli Esteri *ad interim* lord Salisbury, lascerà domani mattina Londra per trascorrere nella sua residenza estiva di Chequers una settimana di vacanza.

La vita a Parigi ritorna normale

La lotta del Governo contro l'aumento dei prezzi che nelle giornate degli scioperi sono saliti vertiginosamente - I gravi danni subiti dal turismo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 25 agosto.

La concessione che il Governo ha fatto ieri sera ai sindacati, e cioè la non applicazione delle sanzioni amministrative — per quelle penali il Governo è rimasto fermo sulle sue posizioni — a chi non abbia commesso colpe gravi ed abbia ripreso il lavoro oggi, ha dato i risultati che le autorità speravano e che vengono registrati nella specie di «bollettino sanitario» degli scioperi pubblicato dai quotidiani.

Risulta da esso che il traffico ferroviario è ripreso fin da stamane nella misura del cinquanta al novanta per cento del normale, a seconda delle stazioni, e si prevede che sarà totale domani, mentre un netto miglioramento è registrato ugualmente nelle poste e nei trasporti pubblici parigini. Sembra dunque che ora si possa dire davvero che lo sciopero è virtualmente finito, anche perchè la C.G.T. comunista, rendendosi conto della inutilità dei suoi sforzi per prolungarlo, ha dato, a sua volta, l'ordine di ripresa del lavoro ai ferrovieri.

Un attentato è ancora da deplorarsi sulla linea Digione-Chalons sur Saone, vicino a Chagny. Due traverse erano state poste sui binari e l'automotrice le ha urtate ieri alle 22,10 mentre andava a cento all'ora, fortunatamente senza deragliare. Non si registrano vittime e la circolazione veniva interrotta soltanto per un'ora.

La fine dello sciopero non vuol dire, però, che sia stata trovata la soluzione ai problemi che lo provocarono, cioè lo equilibrio fra salari e prezzi. Il problema del carovita è sempre e più che mai all'ordine del giorno, e i sindacati socialisti e cristiani chiedono che venga riunita al più presto, sotto la presidenza del Governo, una conferenza fra i rappresentanti dei sindacati operai e della Confindustria per stabilire nuove norme di lavoro e di remunerazione, oltre a studiare un modo efficace di premere sui prezzi.

Questi sono saliti, alle volte, vertiginosamente, specie per certe derrate come la frutta e la verdura, nei giorni scorsi, ma uno sforzo è fatto attualmente dal Governo per farli calare di nuovo, insieme al costo della carne, che è l'alimento sul quale si basano le massaie francesi per dire se la vita aumenta o diminuisce: è l'«operazione bistecca», come la chiamano, che il Governo spera di poter concludere vittoriosamente, perchè un ribasso è già stato registrato nelle campagne e dovrebbe logicamente tradursi con un analogo ribasso nelle macellerie.

Dal buon esito di questi sforzi del Governo per far calare il costo della vita dipende la pace sociale. Il Ministero è riuscito ad evitare la convocazione anticipata del Parlamento in sessione straordinaria, e pare difficile che i nuovi tentativi dei socialisti e dei comunisti per provocare una discussione parlamentare immediata possano avere successo: ma la Camera verrà comunque aperta il 13 ottobre, ed a quella data i nodi verranno inevitabilmente al pettine. I sindacati, infatti, dichiarano che nonostante l'ordine da essi lanciato di riprendere il lavoro, essi rimangono vigilanti e sono pronti a ricominciare lo sciopero se le promesse fatte non vengono mantenute.

Il Governo, dal canto suo, può cominciare a fare i conti sul serio. Molte cifre vennero indicate nei giorni scorsi relativamente alle perdite subite. Oggi si conferma che le poste hanno perso 400 milioni di franchi al giorno, e le ferrovie 8 miliardi di franchi alla settimana. Particolarmente colpita sarebbe l'industria turistica. Si citano, quale esempio, le dichiarazioni del direttore di un grande albergo vicino alla Piazza dell'Opera, il quale ha detto di avere perso un milione al giorno di incassi; si aggiunga che un albergo della Rue de Rivoli ha attualmente il trentacinque per cento soltanto dei suoi clienti abituali in questa stagione e che negli alberghi dei Campi Elisi la metà delle camere e degli appartamenti sono vuoti.

Tutto ciò inciderà sul bilancio dello Stato, di cui un quotidiano del mattino ricorda l'evoluzione: nel '47 il disavanzo era di 219 miliardi, nel '48 di 201, nel '49 di 182, di 422 nel '51, di 791 nel '52 e di 1200 circa nel '53... Per il 1954 conviene mettere un grande punto interrogativo. Non può meravigliare che il ministro delle Finanze sia molto preoccupato, e le campane che hanno suonato stasera dalle 21,30 alle 21,40 per commemorare il nono anniversario della Liberazione di Parigi sembrava avessero un non so che di poco allegro.

I. m.

CRONACA CITTADINA

LE IMPRESSIONI SUSCITATE A TORINO DALL'ARRESTO DELLA CAMERIERA ACCUSATA DEL CRIMINE DI ENTRÈVES

Il padre, la madre e gli amici della vittima parlano della donna che avrebbe compiuto il delitto

I Cavallero, recatisi nell'accantonamento di Entrèves per accompagnare la figliuola avevano conosciuto la Bergamo - Il Gribaldo e il Forno concordi nell'affermare che l'imputata era di carattere mite - Intervista con lo studente Caffarelli

Jolanda Bergamo sul luogo del delitto

(Vedere in 5ª pagina i servizi dei nostri inviati ad Entrèves ed Aosta)



Ieri la donna è stata condotta per l'ultima prova nella località dove fu uccisa Angela

Ieri mattina Alessio Cavallero, padre della povera morta, la moglie Maria Rivaberia, la figlia Anna con il fidanzato si sono recati nella settima «ampliazione» del Cimitero e si sono fermati — dolente gruppo — dinanzi alla fossa 25, dove giace il corpo di Angela Cavallero. Vi è una piccola lapide provvisoria, che presto sarà sostituita con un grande giglio infranto di marmo bianco. Le quattro persone hanno sostato a lungo nei pressi del tumulo, in atto di preghiera. La madre aveva il volto rigato di pianto. Poi, prima di mezzogiorno, sono tornate a casa.

In via Desana 19 — com'è naturale — non si parla d'altro. Il padre e la madre hanno narrato più di una volta come, lassù ad Entrèves, conobbero la presunta assassina, la Bergamo. Essi avevano accompagnato ad Entrèves la figlia e si fermarono per qualche ora all'«accantonamento». Incontrarono la Bergamo e parve loro un tipo senza particolari attrattive o caratteristiche: notarono che zoppicava. La Bergamo raccontò d'essere veneta, ma di abitare a Roma da parecchio tempo. I Cavallero ne ricevettero una buona impressione, tanto che, congedandosi, pregarono la giovane donna di far compagnia alla loro Angela che, da qualche settimana, era piuttosto demoralizzata. La Jolanda Bergamo disse di sì. Chi poteva immaginare che quella ragazza pallida e pressochè insignificante, d'apparenza mite, sarebbe stata accusata dell'orrendo delitto?

I Cavallero hanno appreso con soddisfazione comprensibile che i carabinieri ritengono senz'altro d'aver assicurato alla giustizia l'assassina della loro figliuola. Per entrambi era atroce il pensiero che la povera Angela fosse rimasta vittima di un bruto. Però, subito, subentra un triste ragionamento: tutto questo per loro ha un'importanza relativa, la sola realtà che conta è la morte di Angela, barbaramente trucidata mentre, distesa in riva alla Dora dinanzi al Monte Bianco, stava prendendo il sole.

Desiderio di dimenticare

** Chi desidera — e certo non è il solo — dimenticare al più presto le vacanze all'«accantonamento» di Entrèves è il commerciante Sergio Gribaldo, uno dei tre giovani che vennero fermati dai carabinieri e trattenuti per una settimana come testi importanti e come amici di Angela Cavallero. Il Gribaldo, è tornato nel suo alloggio di via Principe Tommaso 17 e seguita a ripetere: «Non pensavo, andando ad Entrèves, di cacciarmi in tanti guai e di trascorrere il periodo più angoscioso e disgraziato della mia vita». Egli ricorda come, sul mezzogiorno tragico, quando Angela venne uccisa, stava suonando la fisarmonica sul terrazzo: e questo, è logico, lo scagionò completamente da ogni sospetto. «Perciò — conclude il commerciante con un sorriso — devo dir grazie alla mia fisarmonica». Su Jolanda Bergamo non ha da dire molto: non la frequentava, perciò la conosceva assai superficialmente. Ad ogni modo gli pareva una ragazza riservata, molto timida e cortese. Il signor Gribaldo, ora, si dedica assiduamente al suo avviato negozio di macchine da cucire e per maglieria. Del delitto di Entrèves — e a buon diritto — non vuol più sentirne parlare.*

** La signora Anna Bocca gerente dell'«accantonamento» di Entrèves ospitò la Jolanda Bergamo per dieci giorni. La signora considerò sempre la Bergamo una creatura molto insignificante. Era eccezionalmente riservata e pudica: non voleva che nessuno le stesse vicino mentre si lavava e aveva sempre timore di essere vista quando si vestiva e si svestiva. Si dimostrò sempre gentile, ma non frequentava volentieri gli altri nè partecipava ad escursioni o passeggiate. Preferiva restarsene in cameretta e, seduta in un angolo, sferruzzava e lavorava a maglia. La signora Bocca non se ha certo avuto l'impressione di una assassina e d'una violenta ed è rimasta dolorosamente stupita alla notizia del suo arresto. Il Vincenzo Bocca non pronuncia su di lei alcun giudizio. Afferma soltanto che, nella tragica mezz'ora, egli non vide la Bergamo sulla terrazza della pensione. «Non capisco — esclama — perchè s'ostini a dire di esserci stata. Per quel che consta a me personalmente, non c'era».*

Impressioni di una commessa

** L'ex-agente di P.S. Giovanni Forno non discute se la Jolanda Bergamo sia o non sia l'assassina della Cavallero: dichiara soltanto che, a suo giudizio, la Bergamo, dell'assassina, non aveva nè il carattere nè l'aspetto fisico. Tanto la signora Bocca che il Vincenzo Bocca e il Forno partiranno oggi o domani da Entrèves e la casa verrà chiusa.*

** Nella calzoleria Ratteri di via Vanchiglia lavora, come commessa, una graziosa ragazza, Mariuccia Andreis. Era «lassù». Molta gente l'interroga sulle vicende di quei giorni drammatici e le chiede informazioni particolareggiate sulla Cavallero e sulla Bergamo. La signorina Andreis conosceva naturalmente entrambe. Dice che la presunta assassina era un tipo molto calmo e il suo comportamento non diede mai motivo di sospetto. La Andreis non s'accorse che il Caffarelli corteggiasse la Cavallero: essa anzi lo esclude. Nella mezz'ora in cui venne compiuto il delitto essa non notò la Bergamo sul terrazzo dell'accampamento.*

Ambizioni letterarie

** Com'è noto, lo studente Enrico Caffarelli, amico della Bergamo, è stato fermato e sarà denunciato per atti contro il buon costume. Il Caffarelli, il giorno di Ferragosto, poche ore prima di lasciare l'accantonamento di Entrèves, ci parlò delle sue conversazioni con Angela Cavallero, che egli aveva saputo indurre a qualche confidenza. Fu lui, ad esempio, la prima persona alla quale la ragazza accennò ai propri propositi letterari. Le cose andarono così. Un mattina lo studente vide Angela sul terrazzino della pensione intenta a scrivere, ma notò che ella, anzichè procedere spedita, tracciava qualche parola, poi rifletteva a lungo, alzando lo sguardo, come alla ricerca di ispirazione. «Scrivi forse una poesia?» egli le domandò, dandole del tu, particolare questo in cui non bisogna scorgere nulla di strano, appartenendo a una consuetudine radicata fra i giovani, quando appartengono a un medesimo ambiente. Angela rispose: «Sì, scrivo una poesia; ne composi già alcune altre; sono qui nella mia borsetta». Caffarelli non chiese di leggerle; in proposito ci diede la seguente spiegazione: «Io sono molto pigro: in quel momento pensai che se avessi letto i versi di Angela, glie li avrei dovuti elogiare, formulando dei giudizi. Rinunciai anche perchè di queste cose io non m'intendo». Ma la conversazione proseguì, e la sventurata ragazza gli parlò del proposito di scrivere un romanzo. «Mi disse di volerlo intitolare Fango, e non già Cuori nel fango come qualcuno affermò poi. Soggiunse di essere spiacente del fatto che il medesimo titolo fosse stato usato da un altro autore: Angela l'aveva saputo poco prima di partire per Entrèves. Io le chiesi se a quella parola tenesse molto, ed ella rispose affermativamente. Le domandai infine se pensava a un romanzo neorealista, lei disse di non essersi posto questo quesito: voleva scrivere quel che pensava».*

Angela era sufficientemente orientata per discorrere dei vari generi letterari e delle diverse scuole? Caffarelli, al quale ponemmo questo interrogativo, rispose affermativamente. Le sue conversazioni con la ragazza si spingevano talora nel campo della psicologia. «Un giorno — ci disse il giovanotto — io le parlai della sua predilezione per la solitudine e le tratteggiai un quadro di quelle che, a mio parere, erano le sue caratteristiche psicologiche. Tra l'altro le osservai: "Mi pare che lei e io abbiamo questo tratto in comune: una attitudine a riflettere che paralizza in noi la spontaneità nel vivere". Questo giudizio piacque moltissimo ad Angela, che ripetè un paio di volte la frase». Al giovanotto la sventurata ragazza parlò dei propri successi come giocatrice di palla a volo, fino al giorno in cui dovette desistere dal praticare questo sport perchè alcune compagne, durante una partita, le caddero addosso. Poco dopo fu operata di calcoli renali. «Mi mostrò la piccola pietra che le fu estratta dal chirurgo. Mi disse: "La porto sempre con me nella borsetta: è il mio talismano"».

** L'avv. Luigi Romagnoli, che ha assistito Vincenzo Bocca, Giovanni Forno e Sergio Gribaldo nelle loro vicissitudini durante l'inchiesta per l'assassinio di Angela Cavallero, si dimostra molto restio ad accettare la tesi della colpevolezza della cameriera romana Jolanda Bergamo e giudica gl'indizi di responsabilità allo stato attuale come molto vaghi. Il legale trova per ora inaccettabile la ricostruzione del delitto, specie per quanto riguarda la fulmineità del tempo impiegato per sopprimere la Cavallero e quindi ritornare alla pensione Bocca. Resta inoltre da spiegare come la presunta assassina abbia potuto evitare di macchiarsi di sangue e abbia trovato il tempo di lavarsi e di rientrare subito all'accantonamento. L'avv. Romagnoli ritiene quindi che esistano soltanto degli indizi assai tenui i quali non sono sufficienti per costituire anche un principio di prova atta a sostenere un'accusa di omicidio premeditato. Comunque egli ha piena fiducia nella magistratura e ritiene che appunto la magistratura, serenamente, dissiperà ogni ombra.*

Giorno e notte senza tregua, clackson e tubi di scappamento

Ripresa l'offensiva dei rumori dopo l'intervallo di Ferragosto

L'intervallo di pace e di tranquillità goduto da chi è rimasto nella città deserta per il Ferragosto è stato breve: in questi giorni l'esercito dei motorizzati ha ricostituito al gran completo i suoi ranghi, ed animato dal consueto spirito d'emulazione ha ripreso con zelo la «gara ai rumori». Giorno e notte, tubi di scappamento e clackson han subito ridato a Torino la sua poco invidiabile caratteristica di città rumorosissima. E giorno e notte ci giungono in redazione lettere e telefonate di lettori sdegnati che protestano.

Citiamo qualche esempio. Una lettrice di corso Sebastopoli prevede sicuro qualche caso d'alienazione mentale se non si porrà fine al carosello rombante che delizia per ventiquattro ore su ventiquattro gli abitanti della zona: «Così non si può andare avanti — conclude — Il Comune avrà le sue buone ragioni, ma di vigili da queste parti se ne vedono troppo pochi». Il sig. Giuseppe Colombaro, abitante in via Pianezza 82, ci ha mandato copia di un memoriale da lui indirizzato all'Automobile Club: «Agli automobilisti — afferma tra l'altro — qualche multa ogni tanto vien data, ma continua ad essere ignorato il poderoso strombazzamento dei conduttori degli autobus che passano nella mia via». Contro i camionisti, scrivono diversi inquilini di una casa di via Cernaia: «Non basta l'eccezionale traffico durante il giorno; di notte, sono gli autotreni con rimorchio a far tremare gli edifici a regolari intervalli».

Per citare tutte le proteste, non basterebbe una pagina di giornale. Rileveremo che in massima parte esse sono rivolte contro motociclisti e scooteristi: «Come mai — scrive il dott. G. B. Siccardi — le moto straniere di grossa cilindrata sono silenziose, mentre le nostre, anche le più piccole, fanno un rumore incredibile? Possibile che la legge non possa imporre il silenziatore?»

Un altro lettore si dichiara entusiasta delle osservazioni, da noi riportate giorni addietro, di un diplomatico italiano sulla disciplina che vige in materia in uno Stato sud-americano. «Credo — scrive il lettore — che il tratti del Venezuela: avendo abitato anch'io a lungo a Caracas mi permetto di aggiungere che in quella città la prima multa è sempre di 20.000 lire italiane (100 bolivares) e che la seconda è di ben 40.000. Con sanzioni del genere, passa la voglia ai trasgressori di ripetere le violazioni».

Non sono però le leggi a mancare, nemmeno in Italia. Lo stesso vice-presidente del Moto Club, sig. Ollearo, davanti alla nostra campagna di stampa, è intervenuto in veste ufficiale. Dopo aver pienamente approvato la nostra iniziativa ed aver insistito sulla necessità di istituire nelle scuole elementari corsi sulla circolazione stradale, egli ci ha citato alcuni recenti esempi della propaganda del Moto Club contro i rumori. In un comunicato diffuso tra i soci, è stato ricordato «a tutti i motociclisti che la contravvenzione per rumori molesti è di lire 6750 se pagata entro due giorni (compreso quello in cui è stata elevata), di lire 15.000, se pagata entro il mese; di 40.000 lire, dopo tale termine, e con tutte le conseguenze giudiziarie».

Le leggi, quindi, anche in Italia, ci sono: basta applicarle. Questo non vuol essere un invito a perseguitare chi possiede una motocicletta o uno di quegli scooters, prodotti mirabili dell'industria italiana che hanno aperto a centinaia di migliaia di persone nuove possibilità di svago o di lavoro. Vuole essere un invito all'osservanza delle disposizioni di legge e, più ancora delle norme di quella cortesia per la quale Torino andò famosa. Cominciamo subito: prima che qualcuno dia — come avverte la nostra lettrice — segni d'alienazione mentale; prima che gruppi di cittadini provvedano per conto loro — secondo quanto han preannunciato — e reagiscano contro i disturbatori; prima che altri e più numerosi turisti stranieri seguano l'esempio di quelli che son fuggiti e hanno eliminato dal loro itinerari la nostra città.

L'attività delle commissioni interne

Applicato dalla Fiat l'accordo interconfederale

Ieri in alcune sezioni del complesso Fiat (Spa, Ausiliarie, Lingotto, Sima, Ferriere) gli aderenti alla Fiom hanno effettuato delle fermate di protesta contro il provvedimento della direzione generale che impone anche ai membri di commissione interna l'osservanza del normale orario di lavoro. La stessa Fiom — in un comunicato di ieri sera — ha invitato i suoi organizzati a riprendere la normale attività in attesa di un incontro con la direzione, che è stato sollecitato e al quale naturalmente prenderanno parte anche la CISL e la UIL. Di fronte alle agitazioni di ieri, la direzione della Fiat ha intanto fornito la seguente precisazione:

Non è stato affatto tolto alle C. I. il diritto di svolgere i loro compiti: la Fiat ha unicamente dato applicazione all'accordo interconfederale 8 maggio 1953 (firmato da tutte le organizzazioni dei lavoratori e quindi anche dalla C.G.I.L.), nel quale viene stabilito che i membri delle C. I. devono prestare regolarmente la loro attività lavorativa come tutti gli altri dipendenti.

La Fiat è in trattative sin dal mese di giugno con le C. I. per una revisione del premio generale di stabilimento, le cui modalità sono già state praticamente concordate. Il relativo accordo di massima, che avrebbe assicurato la decorrenza degli aumenti dal 1° luglio scorso, non è stato firmato solo per l'opposizione dei membri di C. I. aderenti alla Fiom, i quali, dopo varie riunioni, hanno avanzato richieste di aumenti del tutto estranee alla impostazione iniziale.

Le richieste avanzate provincialmente e nazionalmente dalla Camera del Lavoro e dalla CGIL circa l'indennità di contingenza, riguardano materia regolata da accordi nazionali tuttora in vigore, e non possono perciò essere trattate in sede aziendale, ma devono essere oggetto di esame da parte delle competenti organizzazioni sindacali nazionali.

Poichè in alcuni stabilimenti si sono verificate situazioni di disordine che hanno talvolta assunto aspetti di movimenti contro la disciplina aziendale, si avverte che sarà garantita come di consueto la libertà del lavoro e la normalità produttiva delle officine, e che si prenderanno i provvedimenti disciplinari del caso verso coloro che si dovessero rendere colpevoli di infrazioni all'ordine ed alla disciplina.

Suicida a sessant'anni col solfato di rame

Il figlio della signora Luigina Verra fu Felice di 60 anni, residente a Grugliasco, rincasando ieri verso le ore 13, trovava la mamma dolorante sul letto. La poveretta aveva ingerito una forte dose di solfato di rame. Trasportata al Maria Vittoria, i sanitari le praticavano la lavatura gastrica e la facevano ricoverare giudicandola guaribile in soli otto giorni in quanto le sue condizioni sembravano sensibilmente migliorate. Verso sera invece la Verra perdeva conoscenza e decedeva. Sembra che la donna abbia voluto porre fine ai suoi giorni perchè tormentata da una malattia che essa riteneva inguaribile.



Gli alpinisti durante una sosta nella paurosa escursione

QUATTRO GIORNI E TRE NOTTI FRA LA TORMENTA A 3400 METRI

Sette alpinisti torinesi bloccati sull'Aiguille Noire

Trentasei ore aggrappati ad una parete di roccia - Per salvarsi superano un torrione inviolato aprendo una nuova via sulla "Welzembach"

Una paurosa avventura è stata vissuta da sette alpinisti torinesi, rimasti tre notti e quattro giorni sulla parete dell'Aiguille Noire de Peuterey tra l'infuriare della bufera. Essi hanno potuto uscire dalla terribile situazione soltanto scalando per la prima volta un torrione inviolato.

Giovedì scorso, dopo avervi pernottato, tre cordate partivano dalla Capanna della «Noire»: la prima di esse era composta di militari e cioè del maggiore degli alpini Oreste Gastone e da due reclute, Piero Fornelli e Franco Bo. Con loro erano l'istruttore nazionale del CAI Giovanni Mauro, l'accademico Firmino Palozzi di 50 anni, Carlo Bo fratello dell'alpino, e la signorina Anna Maria Crocetti del CAI di Torino. Mauro e Fornelli, entrambi del Gruppo Alta Montagna del CAI-UGET Torino sono assai noti negli ambienti della montagna per aver «aperto» due anni fa la difficilissima «via del pilastro» sul Mont Blanc du Tacul, sulla quale era perito Giusto Gervasutti.

Gli alpinisti, tutti ottimi arrampicatori preparati ad affrontare la dura impresa, attaccarono la cresta sud dell'Aiguille Noire, nel gruppo del Monte Bianco, una serie di vertiginosi torrioni con difficoltà di quinto grado che, anche in ottime condizioni, richiede comunque due giorni di salita con un bivacco in parete. Durante la giornata veniva percorsa più di metà della cresta e la comitiva, attrezzata per trascorrere la notte all'aperto e munita di sacchi da bivacco, sostò su un terrazzino, una «cengia» quasi alla sommità della «quarta torre», dopo averne superato il tratto più difficile.

Durante la notte un improvviso cambiamento del tempo, pericolo sempre presente in alta montagna (gli scalatori si trovavano a quasi 3400 metri di altezza) rendeva improvvisamente drammatica la loro situazione. Violentissime raffiche di vento e di neve investivano i sette alpinisti che per 36 ore dovevano restare immobili sulla stretta cengia, rabbrividendo di freddo e battendo i piedi per impedire il congelamento delle dita, mentre la temperatura scendeva sotto lo zero.

Intanto al rifugio «Monte Bianco» dell'UGET gli amici ed i compagni erano in apprensione: la bufera rendeva impossibile qualsiasi soccorso; se si fosse prolungata, gli scalatori avrebbero rischiato di morire assiderati sulla parete. Intanto la neve copriva gli appigli rendendoli infidi ed il «verglass», sottile strato di ghiaccio vetrato formatosi sulle rocce, moltiplicava le difficoltà dell'ascensione. Il punto dove la comitiva era bloccata non lasciava, secondo l'esperienza di quanti avevano salito la «Noire», altra possibilità di salvezza che il raggiungere la vetta, malgrado neve e ghiaccio, e quindi ridiscendere per la via normale. Nessuno pensava che fosse possibile ritornare per la cresta Sud, dopo aver superato, scendendo a «corda doppia», la vertiginosa parete della terza torre, la Welzembach, che non era mai stata risalita.

Invece la cordata con alla testa Piero Fornelli doveva compiere il prodigio e salire per la prima volta il difficilissimo «passaggio». Verso il mezzogiorno di sabato le nubi cariche di tempesta che avvolgevano minacciosamente la Guglia Nera cominciarono, per qualche momento, a squarciarsi. Gli amici raccolti attorno al telescopio al rifugio poterono scorgere alcuni minuscoli puntini sulla «quarta torre». Tutti erano vivi e cominciavano a ridiscendere. Durante la giornata di sabato, mentre il vento era cessato e nevicava con minor violenza, gli alpinisti riuscirono, come si è detto, a superare l'inviolato torrione Welzembach ed a calarsi alla base di esso. Qui affrontarono il terzo ed ultimo bivacco.

Intanto gli amici, capeggiati dalla guida geom. Andreotti, direttore del campeggio UGET, erano saliti alla capanna incustodita della «Noire» dove avevano lasciato abbondanti viveri ed abiti, che sarebbero stati provvidenziali a coloro che per tre notti erano rimasti in parete sotto l'imperversare della bufera.

Durante la notte anche la neve cessò: domenica sera i sette raggiunsero il rifugio. Dopo essersi cambiati e rifocillati poterono per la prima volta dormire al riparo e si rifecero delle tre spaventose notti trascorse sulla «Noire». Ieri mattina infine potevano scendere dal «Fauteuil des Allemands» alla pineta della Val Veni dove riabbracciavano i compagni del campeggio.

L'eredità non esisteva e sei milioni furono truffati

Inchiesta della polizia su un tentato suicidio

A venticinque giorni di distanza dal drammatico tentato suicidio di Caterina Pogliano in Bertolotto, di 52 anni, domestica presso Domenico [illegible] in piazza Castello 129, la polizia ha fatto luce sul retroscena che ha indotto la sventurata a compiere il folle gesto.

Come si ricorderà il 31 luglio scorso, verso le 17,15, la Pogliano saliva al quarto piano dello stabile di via Garibaldi 5 e si gettava nella tromba delle scale. Fortunatamente, compiendo una traiettoria obliqua, il suo corpo andava a finire sulla rampa posta fra il secondo ed il terzo piano.

Il dott. Benigni del commissariato di P. S. Castello iniziava le indagini per conoscere le cause del tentato suicidio. Si veniva così a sapere che la donna, vantando vaste possibilità finanziarie, era riuscita ad ottenere da diverse persone somme rilevanti. Interrogata all'ospedale dal funzionario, la Pogliano ammetteva di essere nei debiti. Più di una volta aveva confidato di essere in attesa di un'eredità di cento milioni e di possedere gioielli di valore ingentissimo: così una quindicina di persone — tante se ne sono presentate fino a ieri alla polizia — sono state tratte in inganno e le hanno prestato somme per sei milioni e mezzo complessivi.

E' opinione dell'autorità inquirente che il numero dei truffati sia superiore: qualcuno si è mantenuto nell'ombra per non far conoscere l'ammontare effettivo dei suoi redditi per timore di sanzioni fiscali; altri, invece, semplicemente per non avere seccature.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Massima 25,6; minima 11,9; media 18; umidità 90 %; press. 765,2. Previsioni: Modesti annuvolamenti variabili ed attività pomeridiana di cumuli ad evoluzione debole. Visibilità discreta, temperatura stazionaria.

Mostra missionaria al Giardino Reale

Presso la sede dell'ex-seminario di via XX Settembre è stato inaugurato domenica scorsa il Diorama Sacro, ideato e realizzato in vista dell'ormai imminente Congresso Eucaristico. Esso è composto da numerose tende di considerevoli dimensioni, che riproducono fedelmente bozzetti dei pittori Casorati, Menzio, Paulucci ecc. raffiguranti gli episodi più notevoli della vita religiosa del Piemonte: dai primi martiri cristiani ai grandi santi del secolo scorso: Cafasso, Cottolengo, Don Bosco.

Il Diorama ha destato vivissimo interesse, richiamando ogni giorno un pubblico considerevole. Intanto, nel giardino dell'ex-palazzo reale, squadre di operai, coadiuvati da diversi religiosi che per l'occasione hanno indossato la tuta, stanno approntando la Mostra missionaria. Essa è costituita da padiglioni nei quali sono raccolti materiali etnografici collezionati in tanti anni di apostolato dai missionari della Consolata e dai missionari salesiani. Sono state fedelmente costruite alcune abitazioni giapponesi, africane ecc.

La morte del generale Oxilia

Profondo compianto ha destato a Torino la notizia della morte del generale di Corpo d'Armata, Giovanni Oxilia, il quale nella nostra città era nato 65 anni or sono. Era fratello di Nino Oxilia, l'autore di «Addio giovinezza». Combattè nella guerra '15-'18 e quindi per sei anni ricoprì la carica di addetto militare a Budapest. Prese parte alla spedizione nella Saar per il plebiscito, fu capo di Stato Maggiore nella divisione comandata dal Duca di Pistoia e quindi al Corpo d'Armata del Duca di Bergamo. In Africa Settentrionale diresse come generale una divisione, duramente impegnata ad El Alamein. All'8 settembre si trovava in Croazia, capo della missione militare. Immediatamente si trasferiva nel Montenegro per riorganizzare la divisione Garibaldi.

Richiamato in Italia, ricopriva la carica di sottosegretario alla difesa sotto il Ministero Bonomi. Infine divenne comandante generale dell'Arma di Finanza.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Rondano Eugenia in Ellebore, a. 54, impieg., v. Pisa 50; Chiola Secondo, a. 39, industriale, v. Duch. Jolanda 50; Salmasi Cecilia in Meffier, a. 50, casal., v. Levanna 14; Montaldo Domenica ved. Pettasi, a. 90, pension., v. Barbaroux chia 44; Quattrer Rino, a. 49, artigiano, v. Ceva 50; Ferrero Ferdinanda ved. Castelagno, a. 84, casal., v. A. Bernezzo 73; Peris Dionigi, a. 70, fattorino, S. Vito; Tarlo Filomena, a. 76, casal., Ist. Rip. Vecchiaia; Boggio Caterina in Malanot, a. 36, operaia, Maria Vittoria; Bertone Antonio, a. 74, agricoltore, Maria Vittoria; Falchero Marco, a. 40, agente commercio, Molinette; Bosco Giacomo, a. 43, contadino, Ist. Rip. Vecchiaia; Lusso Luigia ved. Santus, a. 62, casal., Psichiatrico.

Morti 13 - Nati 29 - Matrimoni 20

Napoletani e milanesi

Dopo il cinematografo, siamo alla letteratura degli straccioni, conseguenza di tutte le guerre. Senonchè la grande tradizione realistica radicata nei bassifondi sociali, muoveva dai soldati di ventura, divenuti furfanti e progenie di furfanti; e i «picari» spagnuoli, gli usciti dalle taverne, bettole, carceri inglesi, i masnadieri tedeschi, e i *veltres* francesi, riempivano pagine, capitoli, racconti dove nequizie e atrocità, luridume fisico e morale erano trattati con senso d'arte. Oggi che la guerra ricade sui cittadini, i relitti che Anna Maria Ortese descrive ne *Il mare non bagna Napoli* (Ed. Einaudi) destano orrore, ma hanno perduto baldanza, vivacità, pittoresco. Entrando con la Ortese nell'ex-caserma borbonica dei Granili, che raccoglie una turba di senzatetto in immonda promiscuità, il lettore sbalordito e nauseato, si aggira fra larve fetenti, e analoghe raffigurazioni di identici ambienti ci eran venute da Venezia, ed è di ieri *Il cielo è rosso* di Giuseppe Berto. Spettacolo di decomposizione sociale che lascia pensosi, ma l'angoscia dei casi, la miseria dei personaggi, non bastano a interessarci artisticamente.

Tutt'altro che propensi alla letteratura delle duchesse e contesse e relativi *boudoirs*, alle filiformi analisi dei maldipancia ideologici e spirituali, l'invasione di quello che Marx chiamava il «sottoproletariato» in troppi libri odierni, comincia a stancarci. La Ortese ci dà un ottimo *reportage*, lucido, preciso, senza un filo di retorica. Ma purtroppo non nuovo: dai Goncourt a Renato Fucini e a *La pelle* di Malaparte, testimonianze del genere abbondano, giacchè il problema fondamentale, ossia l'eccesso della popolazione in rapporto alle risorse, nessuno lo ha voluto e lo vuole affrontare, porvi rimedio. E' un vecchio morbo che ogni tanto trasuda con l'emigrazione, si affievolisce o si rinfocola. C'è un personaggio del *Mare non bagna Napoli*, malato sino alle midolla, con una serqua di figli che è incapace di sfamare, il quale lamenta che la moglie si sia rifiutata (finalmente!) di procreargli il «figlio dell'anno santo». Inutile il commento.

La descrizione del popolino partenopeo, varia secondo il temperamento dello scrittore: chiazze impressionistiche nei Goncourt, toscana lindura nella *Napoli a occhio nudo* del Fucini, delicato sentimentalismo in Giuseppe Marotta, disordinata volgarità in Domenico Rea. Quest'ultimo s'è illuso recentemente con *Ritratto di maggio* (Mondadori ed.) di replicare o controbattere il *Cuore* deamicisiano d'ispirazione «borghese», sostituendo alle affettuose e bonarie figure dei maestri torinesi un insegnante sadico e bastonatore; e ai ragazzi del nostro paese, scelti in ogni condizione sociale e presi dal vivo, una scostumata e lercia masnada, già odiatrice dei benestanti o verso i medesimi servile. Lotta di classe nelle scuole elementari! Calcar la mano nella rappresentazione, insufflare ideologie nella narrazione, ecco la nuova ricetta di tanti scrittori presuntuosetti e mediocri. La Ortese, ch'è nata a loro vicino, ce li mostra uno dopo l'altro, in un lungo capitolo del *Mare non bagna Napoli*, ennesima versione delle *illusioni perdute* di certi intellettuali meridionali che ci son noti fin dal *Riccardo Joanna* della Serao e dai ricordi giornalistici di Verdinois. Se affondassero il bisturi nelle carni purulente con una autentica sensibilità artistica o una schietta ansia di riformatori, benvenuti: Jules Vallès il refrattario è stato ed è fra i nostri autori. Invece, abbiamo sempre il dubbio che si tratti di un calcolo o di una moda, e che le cloache servano di trampolino alle ambizioni ed esibizioni letterarie.

Non diciamo ciò per la Ortese, che nei suoi limiti, è sincera. Però, il lodato racconto *Un paio d'occhiali*, che apre il volume, a una seconda e riposata lettura, ci sembra artefatto; e la farfalla che chiude *Oro a Forcella*, ossia il capitolo del Monte di Pietà, un'immagine messa lì con le mani, per far colpo. Gli scrittori che da De Foe a Fielding, da Hugo a Zola, hanno esplorato i bassifondi, non avevano queste finezze. E quanto all'*Interno familiare*, una scena del teatro dei De Filippo, un racconto di Gino Doria, per tacer della sempre viva e ineguagliata donna Matilde, dicono di più.

Fra gli scrittori napoletani che nessuno ricorda — a meno che non sia critico come Croce, o buongustaio come Doria — Vittorio Imbriani si provò un giorno all'ambiente milanese, in un dimenticatissimo e curiosissimo romanzo, *Dio ne scampi dagli Orsenigo*, che ignoro se Carlo Emilio Gadda conosca, ma che egli dovrebbe venerare come antenato dell'arte sua. L'autore delle *Novelle del ducato in fiamme* (Vallecchi ed.) ha molto dell'Imbriani, quantunque di nascita e formazione settentrionale e scientifica, anzichè filologicamente erudita. Lo si è fatto discendere da Carlo Dossi, da Faldella, e ci si mettan pure Rovani e Gianpietro Lucini, io lo accoppio al napoletano Imbriani, e mi diletto di entrambi. L'anno scorso maltrattai il Gadda, e non me ne pento, per *Il primo libro delle favole;* adesso, con le *Novelle del ducato in fiamme* (ch'è poi la Lombardia sotto i bombardamenti) egli ritorna alla vena dell'*Adalgisa*, ossia ai bozzetti milanesi, caricature di nobili, satire della borghesia grassa, ritratti di popolani inurbati. Talvolta scrive malissimo (si legga a pag. 252 il periodo raccapricciante che comincia: «Quello nel di cui corpicino aveva voluto vedere, oh! giorni! la prova difettiva di natura, un fallito sperimento delle viscere, dopo la frode accolta dal seme riluttante ad aver patito...») ma sovente la sua aggettivazione è calzante e saporosa. Si confrontino i suoi benestanti milanesi con la immagine che ne dà Palazzeschi in *Roma*, e si vedrà quanto quest'ultima sia superficiale e frettolosa. In Gadda interlocutori e dialogo son di prima mano, di uno che li conosce e si mescola ai discorsi, sottolinea beffardamente e malignamente le espressioni caratteristiche e le battute, volta e rivolta il vocabolario, lo spreme, in cerca della parola rara, della frase da appuntare nella pagina come una farfalla. E nel vernacolo, nei tipi popolari, è altrettanto felice. *L'incendio di via Keplero* presentandoci uno dopo l'altro gl'inquilini di una casa, con costrutti e figuri non indegni del Boccaccio e del Sacchetti, prova che costumi e zimarre cambiano, ma gaglioffi e buontemponi son sempre eguali.

Che cosa è mancato finora a Gadda per avere larga udienza? Anzitutto il carattere regionale dei suoi racconti, ne limita l'interesse ai lettori di Rajberti e di Porta. Poi, il lettor comune inciampa in note delucidative o interpretative di frequente poste a piè di pagina; è incerto, dinanzi a un'orchestrazione stravagante, se l'autore parli sul serio o per burla. Le *Novelle del ducato in fiamme* valgon soprattutto per lo stile, per i particolari. *Papà e mamma*, per esempio, è — senza che sia mai detto esplicitamente —, la preparazione di un «imboscato»; *Una buona nutrizione*, l'allevamento, da parte di un terzetto femminile, di uno stallone che va a scaricar le sue voglie altrove; la *Domenica*, *Il bar*, *Inchino rispettoso*, *Dopo il silenzio*, poco più di bozzetti o schizzi. E il più lungo racconto, *San Giorgio in casa Brocchi*, ossia la cameriera procace che spupilla il signorino, mena troppo il can per l'aia. Meglio la pensione romana, con la padrona e il capitano chiusi dentro da uno scatto della serratura, e il famiglio ciabattone che esce dal luogo comodo e viene a liberarli; e specialmente il già citato *Incendio di via Keplero*.

Qualcuno ha trovato il nuovo libro di Carlo Emilio Gadda un po' volgarizzato, un'*Adalgisa* adattata a più facili lettori, e ha rimpianto le prodezze e girandole stilistiche e i capricci narrativi, le bizzarrie dei suoi primi racconti. Non sono di questo parere. Gadda ha tutto da guadagnare ampliando la sua osservazione e semplificando la sua maniera, senza però perdere in pittoresco, nè mettersi a sbrodolar e ad annacquare la sua prosa.

Arrigo Cajumi



I giapponesi Masayuki Mori e Machiko Kio in una scena del film «Ugetsu Monogatari»

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un bel film giapponese

Il caldo, vibrante successo di «Ugetsu Monogatari» («Racconti della luna dopo la pioggia»), di Kenji Mizoguchi - Un film tedesco

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, 25 agosto.**

Il recente cinema giapponese deve parecchio alla Mostra veneziana (di qui, due anni or sono, partì il primo riconoscimento a *Ra-Sho-Mon*, confermato poi in tutto il mondo); ma anche la Mostra di Venezia deve parecchio al più recente cinema del Giappone. Ha infatti partecipato, a queste tre ultime edizioni, ogni volta con almeno un film degno di una Mostra d'arte; e se il criterio dei produttori giapponesi fosse seguito da tutti gli altri, il successo della Mostra sarebbe immancabile ogni anno. Intanto, ieri sera, i produttori di Tokio hanno avuto la ricompensa migliore: uno dei più caldi successi che lo schermo del Lido ricordi, decretato da un'ovazione lunga, compiaciuta, generosa, insistita. La protagonista del film, esile e minuta nel suo sgargiante chimono, non finiva più di profondamente inchinarsi, le manine sul petto, verso tutti i punti cardinali della sala crepitante di battimani; accanto a lei era il regista, non meno inchinantesi a pendolo compito, Kenji Mizoguchi.

E' l'autore de *La vita di O' Haru, donna galante*, che l'anno scorso ebbe qui altri convinti applausi e un premio. Il suo film di questa sera s'intitola *Ugetsu Monogatari*, che è il titolo di un settecentesco libro di racconti, e compiutamente tradotto significa «I racconti della misteriosa e pallida luna dopo la pioggia», un titolo che anche al più ignaro fa subito giungere alle nari un arcano profumo di vecchio Giappone. Ma questa piccola sagra di titoli è appena cominciata, a intelaiare il soggetto del film sono stati infatti scelti e fusi due racconti di quel ciclo: il primo è *Asaji ga yado* («La piccola casa nel seno delle graminacee selvagge») e il secondo è *Jasei no in* («La lubrica perfidia del fantasma del serpente»). Se dopo queste premesse, efficacia del film aiutando, per quasi due ore di proiezione non si riesce a vivere fra ombre di samurai e tristezze millenarie in un'atmosfera di cronache e di superstizioni, di saga nipponica e di leggenda orientale, tanto peggio, allora, per chi, nemmeno per due ore, riesce un po' a respirare in quel mondo.

* *

Anche per un suo cinema il giapponese non ha mai dimenticato le sue più illustri tradizioni, che instancabilmente ricerca nei secolari filoni della sua lirica e del suo romanzo, del suo teatro e della sua pittura. Tuttavia, specialmente fra le due guerre, l'imperialistica urgenza della sua espansione e l'orgoglio di un suo rapido modernismo occidentalizzato, gli avevano fatto alimentare anche un cinema d'atmosfera contemporanea, nel quale avrebbero dovuto avere una loro indiscutibile importanza i grandi alberghi e le grandi «ditte» di Tokio, piccole segretarie in *tailleur* e piccoli banchieri in bombetta, quando non si trattasse di glorificare recenti imprese militari, rievocate a raffiche di mitragliatrice. Anche quei film d'ambiente contemporaneo avevano talvolta i loro pregi (ricorderemo *La pattuglia*, del 1938); ma lasciavano dietro di sè come lo strascico di un punto interrogativo, tanto palesi vi erano le derivazioni dal cinema occidentali.

Invece, dopo la sconfitta del 1945, i film giapponesi più significativi si riallacciano a traduzioni, derivazioni, persino a contaminazioni, di tutto un mondo tradizionale ancorato nel tempo, ridesto da testi classici e da leggende popolari, da musei e da pinacoteche, su di un filone per lo più letterario, che, a voler adoperare parole grosse, potrebbe essere definito come un piccolo umanesimo cinematografico di laggiù. In questi modi, probabilmente, si può ritrovare anche sullo schermo il necessario desiderio di un *ubi consistam*, con il ritorno a certe fonti e a certe origini, prima di individuare e intraprendere un altro e forse nuovo cammino.

I due racconti del ciclo che reggono il film *Ugetsu Monogatari* sono assai simili e assai diversi. Ambientati entrambi alla fine del XVI secolo, durante le guerre civili dei signori feudali che lottano per l'egemonia, il primo narra come un mercante, partito per Kyoto a vendervi le sue mercanzie, sia sorpreso dalla guerra e costretto a vagare per sette anni; quando ritornerà alla sua casa vi sarà accolto dal fantasma della moglie, Miyagi, uccisa dalla soldataglia. Il secondo racconto narra come un altro mercante sia irretito dal fantasma di un serpente nelle parvenze di una bellissima giovane; parecchia letteratura medioevale cinese e giapponese si compiace di unioni fra uomini e umane incarnazioni degli spiriti di animali e persino di piante, altrettanti spiriti del male. Qui dai due mercanti si è fatto un solo protagonista; come spirito del male, al fantasma di un serpente si è sostituito quello di una giovane principessa, Wakasa, morta prima di aver conosciuto l'amore, del quale è più che mai assetata, Circe in chimono e degli inferi; mentre il fantasma della dolce moglie fedele più che mai rappresenta, a contrasto, lo spirito del bene.

A narrare tutte le svolte e tutti gli incastri del film occorrerebbe molto spazio, basterà accennarne alcune peculiari vibrazioni. La vicenda si snoda fra realtà e fantasia con un raro tono unitario, senza stacchi apparenti, realtà e irrealtà fuse in un solo mondo, vibrante e fermo. Perchè questa realtà, questa vita di tutti i giorni del povero Genjuro, è trasfigurata in lievi toni di stampa antica, con l'aiuto di una fotografia setosa, intelligentissima: e l'irrealtà si inserisce quasi inavvertita, ha una sua altrettanto lieve ma solida coerenza, che diventa rapidamente indiscutibile. Le due gamme fondamentali, opposte e fuse, hanno poi la continua vibrazione di un commento musicale curato da Fumio Hayasaka, che ricorrendo a temi e timbri arcaici li ha modulati e talvolta esasperati in impasti sovente lancinanti, persino ossessivi.

* *

Se *Ra-Sho-Mon* inseriva modernissimi schemi, quasi pirandelliani, in ambienti del primo medioevo nipponico, e su elementi da saga un po' nibelungica ai piedi di un Fushihama; se *La vita di O' Haru* aveva anche tutte le risorse decorative della fastosa corte di un grande samurai del 'Seicento; si potrebbe dire, ma un po' troppo facilmente, che questo *Ugetsu Monogatari* si tiene a mezza via fra quei due film, prendendone da entrambi note quasi sempre in minore. Ma ciò è soltanto apparenza. Qui il modernismo di *Ra-Sho-Mon* è evidente, ma autonomo, soltanto nella fusione fra realtà e fantasia, fra uomini e fantasmi; e la preziosità di *O' Haru* qui riappare, ma necessaria, soltanto nel clima suscitato dalle apparizioni della principessa. Altrimenti è tutto un mondo, poeticamente evocato, da un artista che possiede un suo stile, morbido e acuto, caldo e sagace, posto al servizio di una umanità innegabile e dell'amoroso studio di tutta una civiltà. Opera quindi complessa, derivata, persino un po' composita, ma sovente ispirata. I fanatici del concreto, del messaggio sociale, e di altre cose del genere, la rimprovereranno di formalismo; ma la forma per la forma non è degna della minima attenzione; e qui, tutt'al più, si ha il fervore del racconto-fiaba-leggenda di uno squisito, avvincente arazzo, eseguito sui «cartoni» offerti da una letteratura gloriosa. Sarebbe davvero assai triste se, per quei fanatici, dovessimo anche bruciare tutti gli arazzi insigni, tutte le opere di ogni letteratura; e sarebbe altrettanto triste non poter allora apprezzare lo schermo, questo ibrido di industria e di spettacolo che troppe volte ci affligge, una volta tanto che ci dà una apertura su tutto un mondo, una civiltà, una cultura, con visioni inconsuete, forse rare, e sovente scandite dall'arte.

Al pomeriggio un mediocre film tedesco, *Die grosse Versuchung* («La grande tentazione»), di Rolf Hansen.

Mario Gromo

Tra le ombre e i ricordi nella casa di Wagner a Tribschen

Il segreto di Cosima e il patetico addio a Nietzsche - Una severa lettera di Riccardo al filosofo musicista: «Intendo il senso della composizione...» - Indagini dei biografi e inquiete polemiche

(Dal nostro inviato speciale) **Lucerna, agosto.**

Volto l'ultimo sguardo alle stanze ormai vuote, e nell'animo le si affollavano sentimenti d'orgoglio, di speranza, d'amore, e anche dubbi e turbamenti, Cosima non poteva prevedere che, trascorso qualche decennio, quella modesta villa alta sarebbe stata segnalata nella storia per le grandi opere che Riccardo vi aveva iniziato o compiuto, e nella biografia per gli eventi della vita familiare e per le relazioni annodate durante sei anni, talune fortunate, come quella con Luigi II di Baviera, qualche altra divenuta amara e presto interrotta, come quella con Nietzsche.

Abbandonati, nel 1872, quella casa e il giardino, la penisola di Tribschen, non furono neppur sfiorati dai binocoli dei turisti su i battelli presso Zurigo, finchè il sindaco Zimmerli e Anton Schmid, l'amico di Wagner, riuscirono a indurre la Città di Lucerna all'acquisto di quel luogo, per restaurarne le poche camere e istallarvi un museo, 1933. Gelosa, Bayreuth serbava le più numerose e preziose memorie. Ma già nel '38 Tribschen possedeva duecento pezzi, donati o prestati; oggi ne novera assai più; intiere partiture autografe o facsimili, pagine staccate, anche fogli per gli album delle amiche, degli ammiratori, prime edizioni dei Poemi e degli Scritti, bozzetti di scene e di costumi, che per la loro autenticità wagneriana e ottocentesca muoverebbero a impietoso dileggio scenografi di oggi, fra i quali i pronipoti di Riccardo, ambiziosi delle loro invenzioni «essenzialistiche», più che della devozione storicistica; l'Erard dalla sottile mezza coda e l'ampia berretta di velluto nero e le bacchette direttoriali; ritratti di lui e del più volte rinnovato circolo dei fedeli o infedeli nell'arte e nella vita; e in un angolo, l'erma candida e alta, direi imponente, di Matilde, presenza dolce e austera, la quale sembra rammentare all'ombra di Cosima il suo perenne diritto all'ospitalità. In una vetrina poi, al quarto piano, qualche cosa di Nietzsche, le opere, e, sotto, carte e oggetti di Von Bülow, di Liszt.

L'ultimo ospite

Davanti ai cimeli di Nietzsche la curiosità che affettuosamente piega il visitatore sulle altre bacheche si fa più pensosa, poichè il passaggio fisico e morale di lui nella salda società di Riccardo e di Cosima è ancora argomento di indagini e di inquiete polemiche, non solo fra i biografi favorevoli oppure ostili all'attività di Cosima, ma anche fra quelli di Nietzsche, inclini alcuni ad annotare una disperata passione o un platonico amore di lui per Cosima, altri, consigliati dalla sorella di Federico, a dimostrare che costui non cercò consolazioni e sostegni fuori dell'affettuosa cerchia dei parenti.

Nietzsche fu l'ultimo ospite di queste stanze, e certo il più ansioso e perplesso nella dipartita. Atteso a Tribschen nel '71, aveva affidato a due spirituali doni l'annuncio dell'imminente suo arrivo. E Cosima inviò una Sinfonia a programma, alla maniera di Berlioz, Notte di San Silvestro, come «un ricordo trasfigurato». Un ricordo forse di quella notte di decembre in cui egli stesso con Cosima e con Riccardo avevano ascoltato il Siegfried-Idyll? Vedeva forse «trasfigurata» l'amante di Riccardo, la madre di Siegfried, e sentiva in quell'aura musicale la commozione d'un proprio idillio? L'altro dono fu la trama del libro, che poi intitolò: La nascita della tragedia dallo spirito della musica. Cosima ringraziò:

«Se non sapessi che l'aver concepito queste idee vi ha già largamente compensato, mi chiederei con angoscia chi mai ve ne darebbe un adeguato compenso. Ma se vi è possibile d'esserne soddisfatto, come riuscite ad accordare la potente forza segreta del vostro animo con l'esteriorità del mondo in cui dovete vivere? Wie ertrug ich's nur, wie ertrag' ich's noch? E intanto "la luce" viene a soccorrervi, e indubbiamente anche le melodie di San Silvestro... Immaginate quanto la citazione del Tristano e Isotta mi ha commossa...».

Infatti ella gli aveva rivolto la medesima domanda che l'insofferenza dell'ipocrisia, delle quotidiane menzogne, aveva proposto a Isotta (secondo atto): «Come l'ho sopportato, come lo sopporto ancora?». Accennava forse a un loro arcano? Certo è che nel leggere «come un poema»: La nascita della tragedia, ella ne fu scossa, quanto nell'ascoltare la musica di Riccardo. Questi, che pur aveva scorsa la partitura della Notte di San Silvestro, intese la dolente ambascia del filosofo musicista. E severamente gli scrisse:

«Voi siete profondo, e certamente non considerate superficiali le nostre relazioni. Intendo il senso della composizione, di cui l'invio ci ha sorpresi. Ma provo alquanto imbarazzo nel comunicarvi la mia comprensione. E questo imbarazzo mi tormenta».

Parole un poco oscure. Non era una di quelle risposte vaghe e frettolose, quali avviene darne ai petulanti che presentano i loro parti sonori e sollecitano pareri e lodi. Wagner anzi non escludeva di collaborare in qualche modo con Nietzsche: «Campi d'azione ricchi di speranze s'aprono alla mia vista, se voi restate accanto a me». Ma gli eventi li allontanarono. Riccardo e Cosima si trasferivano a Bayreuth.

Piccanti allusioni

Da Basilea, dove aveva incontrato Hans von Bülow, il quale gli confidò le sue pene («era come un Teseo abbandonato da Arianna per l'amore d'un Dioniso»), Nietzsche venne a Tribschen il 27 aprile '72, e vi trovò Cosima indaffarata nei preparativi del trasloco. «Camminavamo come fra macerie. L'aria, le nuvole, erano cariche d'emozione. Il cane rifiutava il cibo, i domestici singhiozzavano. Che cosa sarebbe avvenuto di me, dopo?». Così l'Epistolario di Nietzsche.

Le memorie di Cosima, raccolte dal Du Moulin Eckart evitano il tono romanzesco. Ella andava raccogliendo, ordinando, le sparse carte di Riccardo; fra esse le lettere di lui alla prima moglie la commossero profondamente. «Poi, l'addio a Nietzsche. Questi la trovò fra masse e involti. Il pianoforte non era stato ancora chiuso. Ella lo pregò di suonare per alleviare il suo lavoro. Nietzsche suonò in modo avvincente, e agitò nella sua fantasia idee musicali meravigliose, ma prive di nesso, che la sorpresero intensamente. Anche Nietzsche era profondamente commosso».

Misteri delle anime e dei sensi. Difficile professione, anche quella del biografo. Qualche schiarimento forse verrà dal secondo volume, da molt'anni atteso e ora in tipografia, delle minuziose ricerche di Max Fehr su Wagner in Svizzera.

Quasi presago delle piccanti allusioni dei posteri, che, come l'Andler, scorgono nelle relazioni intercorse di Nietzsche con Cosima l'Idillio di Tribschen, Wagner provvide egli stesso a cangiare il titolo di quel suo bel poema sinfonico: Idillio non di Tribschen, ma di Sigfrido.

A. Della Corte

Un sindaco denunciato per un paio di pantaloni

Pesaro, 25 agosto.

Il sindaco comunista di San Leo (Pesaro), Augusto Mularoni, di 47 anni, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per peculato, essendosi fatto confezionare un paio di pantaloni a spese dell'amministrazione comunale di cui è a capo. Il Consiglio comunale di San Leo aveva infatti deliberato in una sua recente seduta la confezione di una nuova divisa per la guardia del comune. Il Mularoni, approfittando di ciò ha allora ordinato al medesimo sarto anche un paio di calzoni per uso personale, conglobando la spesa dei pantaloni con quella della divisa e facendo pagare il conto all'amministrazione comunale.

Un'isola fatta apposta perchè vi dorma un santo

San Giulio tra la storia e la leggenda - Echi di un oscuro dramma di guerra nelle sale umbertine di villa Castelnuovo - La «sconfitta dei serpenti»

(Nostro servizio particolare) **Orta San Giulio, agosto.**

Non credo che molti degli innumerevoli motorizzati della passata feria d'agosto su questa riviera dell'antico Cusio conoscessero i versi del Prati, che non hanno nemmeno il merito d'esser poco men buoni come quelli del Torti, «*Giulio venia sul dorso alla procella — e gli era barca il manto...*»; nè gli altri del più oscuro Ignazio Cantù, «*L'uomo santo allora stese — il mantello sovra l'onda — e, stupore! dalla sponda — ecco all'isola approdò*». Ma è certo che, traghettati i cinquecento metri d'acqua, e visto sul quarto pilastro destro della basilica il bassorilievo romanico che rappresenta il pio evangelizzatore Giulio d'Egina in atto d'attraversare tranquillamente il lago in piedi sopra un lembo di stoffa (e la tradizione non specifica se fosse impermeabile), tutti avran lodato un mezzo sì semplice ed economico, ed ammirato il coraggio che la fede ispira.

Tanto più che quando qui il cielo all'improvviso s'incupisce e il vento soffia dalla stretta fra il monte Cerano e il Mottarone, e brevi e secchi come cannonate in valle scoppiano i tuoni sulla giogaia di Sesia, è sorprendente scorgere il lago, ch'era testè un azzurro invito al remo ed alla vela e al nuoto, di colpo illividire e ribollire di schiumanti ondicciuole, mentre abbuiati stormiscono i grandi alberi di questi stupendi giardini sotto il nembo, e l'isola laggiù si stacca bianca di luce cruda e fissa dall'acqua plumbea, nette e taglienti le sagome delle sue secolari opere murarie che vestono lo scoglio quasi di un'unica compatta architettura. Allora la leggenda dei serpenti che l'infestavano, posti in fuga dal sant'uomo venuto di Grecia col fratello Giuliano ad evangelizzare le genti pagane del luogo; e poi la fosca storia longobarda che riallaccia la solitaria torre di Buccione, da millecinquecento anni alta sullo suo scosceso promontorio, coi ruderi di Pella sull'opposta riva; trovano nell'atmosfera minacciosa quell'esatto rapporto fra verità e fantasia che mi sembra l'intimo *pathos* di questo troppo poco celebrato lago d'Orta.

Così era nel tardo pomeriggio appunto della domenica di Ferragosto, che un temporale incalzava con intermittenti scrosci i gitanti infreddoliti. L'ampia finestra dell'atrio di villa Castelnuovo inquadrava con perfezione scenografica persino eccessiva, oltre lo specchio d'acqua color d'acciaio, l'isola di San Giulio fattasi, avresti detto, subitamente esangue e vuota di vita; ed erano quinte nere al suo astratto pallore le gigantesche conifere rare del parco, certo cresciute apposta per quel calcolato quadro da pittore romantico nordico.

Al primo piano, la stanzetta del misterioso crimine. Vollero mostrarmela, indicarmi il letto sul quale, coi visceri già bruciati dal veleno, si stese in un sacco a pelo il maggiore americano Holohan e fu finito con una pistola Beretta dall'assassino sorteggiato; e il cadavere, portato al largo in una barca, inabissato nell'acque gelide.

Oscuro dramma d'una guerra feroce, truce episodio che forse mai sarà chiarito d'una sorda lotta d'ideologie opposte, che col suo ricordo recente adesso adombrava queste pacate sale umbertine, nitide di stucchi, simboli cordiali d'una età pacifica e prospera. E tuttavia, trascorsi così pochi anni, la bella villa era piena di gente serena, lieta, ragazze e giovanotti fuggiti dai tennis in braghette sotto la pioggia; le macchine frusciavano sulla ghiaia dei viali, il padrone di casa andava fra gli ospiti col sifone per il vermuth, e già dalla parte di Omegna il sole rompeva la nuvolaglia.

Vacanza di lago. Ma, ieri, un ufficiale venuto d'oltre Atlantico, trucidato fra i partigiani; e circa quindici secoli prima un duca longobardo, Mimulfo, qui fatto decapitare dal re Agilulfo per supposte intese con i Franchi: e suo — dicono — il sarcofago ricavato da un plinto romano che, ridotto a cassetta d'elemosine, sta nella basilica dell'isola proprio sotto il bassorilievo di San Giulio, a due passi dal famoso pulpito in marmo scuro di Oira, uno dei più preziosi documenti piemontesi d'arte di transizione dal bizantino al romanico. Press'a poco la stessa cosa, in una lunga storia che sempre si ripete.

Ma forse in una spontanea fusione di riposante amenità naturale con un retaggio antico di tradizioni leggendarie e d'opere reali; e in questo ricorrere continuo, ovunque da luogo a luogo appena ci si sposti con breve cammino, ora del sacro ora del profano; e poi nell'alternarsi vivace dell'epico con l'idillico; prende forma visibile il «genio» del lago che il confronto col prossimo fastoso Verbano, di là dalle dolci linee dei colli fra Gignese e Invorio, fa apparir modesto, e ingiustamente un poco umile.

Più adatta sepoltura di un santo, quale di fatti è, si saprebbe immaginare, dell'isoletta che da lui prende il nome, con tanta misura di spazio e di prodio collocata di fronte alla «*Villa quae dicitur Horta prope lacum ejusdem S. Julii*», come si legge nel diploma dell'imperatore Ottone I, dell'anno 962, che si conserva nella sagrestia della basilica? Grandi fatiche aveva affrontato Giulio venendo fra questi monti a diffondervi la buona novella, a convertire e ad ammaestrare. Per ciò occorrevano anche i miracoli. E il primo fu la traversata del lago sul manto, il secondo la sconfitta dei serpenti, il terzo forse l'imposizione al lupo d'aggiogarsi al carro di cui, famelico, aveva divorato un bove: prodigio simile a quello di Colombano d'Irlanda, con la nota variante dell'orso ammansito a Bobbio. Ma l'ultimo, e certo il più poetico, questo pacifico fruttuoso sonno di 1500 anni sempre nel medesimo luogo, onde l'intera plaga se ne conforta, simbolo di fede pei credenti la polverizzata reliquia nel profondo della cripta, e palladio antichissimo per quanti comunque non si sottraggono al fascino di un popolare mito.

E da questo germinando anche l'arte — pur nell'urto della pietà con la violenza (chè al centro dello scoglio, già nel quinto secolo, il vescovo di Novara, Onorato, «uomo generoso e forte» come si legge sull'epigrafe della torre di Buccione, edificava il suo *castrum*, la fortezza poi demolita per far posto, nell'Ottocento, all'attuale Seminario) — ecco Guglielmo da Orta, il frate, gran costruttore d'abbazie e cattedrali, imparentato coi canavesani Volpiano, muover probabilmente di qui, dalla ricostruita primitiva chiesa giuliana, intorno il Mille, per dar modelli a tanta architettura monastica nostrana e francese.

Ma il genio del lago, chi vuol trovarlo dopo aver fatto sosta davanti ai cancelli di queste ville silenziose che non ridestano le immagini di Speranza e di Carlotta, ma piuttosto, nella loro alta pace, quelle di materne custodi, di lunghe e pie tradizioni domestiche fin nel profondo dei chiusi giardini, lo cerchi sotto l'annoso tiglio sul piazzale del convento francescano di Mesma, non lungi dal borgo collinare d'Ameno. E lo cerchi quando la sera discende.

Marziano Bernardi



Anticipazioni della moda invernale: elegante cappa da sera in satin bianco e rosso

La "fuga,, dei nipponici rimasti senza quattrini

(Nostro servizio particolare) **Venezia, 25 agosto.**

Il primo giapponese è comparso al Lido sei giorni fa, prima dell'inaugurazione. Era solo come un cane, faceva pena a vederlo. Aveva la faccia lunga e triste e non parlava con nessuno. Il giorno dopo ne è arrivato un altro, e le cose sono cominciate ad andare meglio. Insieme li si vedeva sorridere, qualche volta, poi ne arrivò un terzo e poi un quarto, e si videro anche donne graziose come bambole, con il chimono, i sandaletti e l'«obi». Da allora la colonia giapponese si è moltiplicata con una rapidità impressionante. Ieri — giornata del film nipponico — ce n'erano tanti ch'era difficile contarli. Non si faceva un passo fuori e dentro l'*Excelsior* senza sentire quella lingua tutta scatti, impennate e gridarelli (la prima volta si resta male perchè si ha l'impressione che litighino eternamente, e non sappiano far altro).

Al Festival hanno presentato due film, e son calati a Venezia con un esercito di attori, registi, sceneggiatori, produttori, segretari d'Ambasciata. Una invasione, pacifica e squattrinata, perchè questo è il bello: il primo è arrivato sei giorni fa, ma oggi sono già spariti tutti, lasciando dietro di sè una cert'aria di mistero. Hanno raccolto applausi, si sono inchinati mostrando furbi sorrisi, e poi sono corsi in albergo a fare le valige: le donne hanno riposto i chimono, i sandaletti e gli «obi», gli uomini quei vestiti lunghi e larghi, e cadenti da ogni parte, con i quali pensano — si vede — di avere imitato l'abbigliamento occidentale. E via, eran rimasti senza soldi, questo è il fatto.

Poveracci, far tanta strada per poi andarsene così. Facevano pena quando arrivarono in pochi, fanno pena oggi che se ne vanno con tutto l'esercito. Eran partiti dal Paese loro senza aver calcolato bene le spese, forse. Oppure speravano di fare economia, valli a capire. La realtà è che ieri sera sono stati costretti ad organizzare un ricevimento in formato ridotto («quattro gatti, non uno di più, altrimenti ci roviniamo») e si son fatti prestare i soldi, proprio perchè del ricevimento non si poteva fare a meno. Sorridevano amaro, gli infelici, pensando alla patria lontana ed irraggiungibile, ai maledetti «yen» dimenticati nelle casseforti, ai prezzi impossibili degli alberghi italiani. Davvero veniva voglia di organizzare una colletta sui due piedi, per non vederli più soffrire.

Comunque, la festa bene o male è andata avanti. Adottato il sorriso di prammatica, i registi, gli attori e i delegati nipponici hanno accolto con squisita cortesia gli invitati. Le attrici in chimono sono state graziosissime e dolci come raramente sanno esserlo le loro colleghe occidentali, e non erano affatto impacciate in quei pesanti abiti di seta variopinta che contrastavano con l'eleganza stilizzata (e, in fondo, priva di fantasia) delle *toilettes* di tutte le altre signore, femmine inglesi, italiane o russe. Un delegato si è intrattenuto a lungo con gli «occidentali». La cosa gli interessava parecchio per discutere sul diverso modo di concepire l'amore, in Asia ed in Europa. Lo spunto era stato offerto dal film proiettato nel pomeriggio: girato nel Giappone dal regista austro-americano Josef Von Sternberg. Il giapponese voleva saper tutto, meticolosamente: «Come farebbe un italiano in questa situazione? Come reagirebbe dinanzi ad un rivale? Che cosa farebbe la donna?». E via di questo passo. Ha diretto per mezz'ora il discorso, con serietà scientifica.

Con questo sistema si son fatte le quattro del mattino, e alle disgrazie finanziarie nessuno ha più pensato.

f. d. g.

Ferisce a rivoltellate la giovane che l'ha respinto

Salerno, 25 agosto.

Mentre la piazza principale di Maiori era affollatissima, tale Vincenzo Dell'Isola d'anni 22 appena scorgeva la ventottenne Cristina Della Pietra — una bella e assai ammirata giovane che era in compagnia di uno zio — le si avvicinava ed estratta di tasca una rivoltella la puntava su di lei sparandole contro cinque colpi, che la raggiungevano al collo, al torace e alla nuca. La ragazza cadeva a terra svenuta ed il Dell'Isola si dava subito alla fuga.

La donna veniva prontamente soccorsa dai presenti e trasportata all'ospedale di Salerno, dove i medici l'hanno giudicata in pericolo di vita. Il feritore è attivamente ricercato dalla polizia e dai carabinieri. Il motivo della tragedia è da ricercarsi in una forma morbosa di passione che il Dell'Isola nutriva per la giovane, passione che non era ricambiata.

L'inglesina molto tenera

Ruba un cavallo che crede maltrattato

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 25 agosto.**

(v.) Beryl Ida Bool, giovane inglese ventunenne, a cui un giornale londinese riconosce una natura solitaria ed un temperamento di artista, è comparsa in Tribunale per avere rubato un cavallo da corsa valutato ottanta sterline. Ida, che ama una cosa sola al mondo, gli animali, aveva veduto il quadrupede pascolare in un prato al di là di una siepe ed era stata presa da compassione perchè qualcuno le aveva detto che la povera bestia era maltrattata dal padrone e sarebbe presto finita al macello.

Per salvare l'animale e permettergli di finire in pace i suoi giorni, la fanciulla non vide che un mezzo: liberarlo. Penetrò quindi nel recinto in cui quello pascolava, gli legò una corda intorno al collo a mo' di cavezza e se lo portò via. Prima, però, con un paio di forbici che aveva preso con sè, gli accorciò la coda e la criniera, così lunghe, pensò Ida, che ben mostravano l'incuria in cui l'animale era vissuto fino a quel momento. Quella operazione di toletta equina fu fatale alla riuscita dell'impresa.

La moglie dell'agricoltore, ai danni del quale il furto era stato commesso, non trovando più il cavallo si mise a seguire una pista che il crine del corsiero tagliato dalle forbici di Ida aveva lasciato sull'erba. Sulla traccia rivelatrice si lanciò allora, in automobile, l'agricoltore in persona. Egli non tardò a raggiungere l'intraprendente Ida, che pedalava beata sulla sua bicicletta trascinandosi dietro il cavallo liberato.

I giudici hanno condannato miss Bool a tre anni di reclusione col beneficio della condizionale.

CRONACHE DELLO SPORT

Fausto Coppi vuol vincere a Lugano ma si lamenta di aver pochi gregari

"Il solo Gismondi sarà a mia completa disposizione...,, - Severo allenamento per il campionato mondiale su strada - A Viggiù, lontano dai tifosi - Gli incitamenti della moglie convertita al ciclismo - Il programma del commissario Proietti per i dilettanti

(Nostro servizio particolare)
Viggiù, 25 agosto.

Assolto l'ultimo impegno contrattuale, il Gran Premio di Lecco, svoltosi ieri, Fausto Coppi si è installato nel «ritiro» preparatogli dal premurosissimo massaggiatore Cavanna. Un «ritiro» ideale, situato in una villetta del ridente villaggio alpestre, che una orecchiabile canzonetta aveva, qualche tempo fa, resa popolarissima insieme coi suoi pompieri.

Giunto tardi nella notte da Lecco, il «Campionissimo» ha dovuto modificare il programma ch'egli si era tracciato per oggi. Egli si era proposto un lungo e severo allenamento, ma soltanto in fine di mattinata, dopo una lunga dormita, Coppi è uscito in compagnia di Gismondi per compiere una rapida passeggiata di una sessantina di chilometri, sulle strade della Valle lariana.

In ottima salute

Il vero lavoro, l'allenamento grande, non comincerà dunque che domani.

Fausto si ripromette infatti di compiere non meno di 200 km., ed è pure probabile che una parte del suo allenamento si svolga sul terreno stesso del Campionato del Mondo; sul circuito cioè, ove il Commissario tecnico dei dilettanti, Proietti (da noi incontrato oggi nel corso della passeggiata) farà pedalare i suoi atleti per non meno — egli ci ha detto — di una decina di giri.

Fausto, si trova assai bene a Viggiù; il luogo è bello; ed egli è circondato dalla ristretta cerchia abituale dei suoi «fedelissimi» fra i quali il dott. Coda di Sestri; spera di potere restare qui — salvo un categorico ed imperativo rifiuto del commissario tecnico Binda — fino alla vigilia della grande corsa. Il campionissimo ci è apparso in superbe condizioni fisiche e morali, e di ottimo umore. Ne abbiamo dunque approfittato per richiedergli cosa pensasse della prossima ed importante corsa per la quale egli si è preparato — e si prepara — con la segreta speranza di potere infine cogliere la più agognata delle vittorie. Una vittoria che non sempre negli ultimi anni, a dire il vero, ha rispecchiato il valore degli atleti in lizza; il titolo mondiale non basta conquistarlo, bisogna in seguito saperlo difendere, per veramente valorizzarlo.

Di tutte queste cose Coppi ci ha parlato a lungo, e nel suo monologo una frase tornava spesso come un ritornello.

E' un errore pensare — egli diceva — che il Campionato del mondo non si debba correre come una qualsiasi altra grande gara e cioè manovrando con l'applicazione di un preciso piano tattico e con la collaborazione di una squadra omogenea, pronta ad attaccare al momento voluto, e sollecita a rintuzzare le offensive avversarie. Quest'anno, rendendo ufficiale il gioco di squadra, l'Unione ciclistica internazionale non ha fatto che rimediare agli errori del passato.

Da quando le corse sono corse, sempre il capo di una squadra ha avuto ai propri ordini i gregari: il gioco di squadra è vecchio come il ciclismo, è il ciclismo stesso, almeno quello di noi professionisti.

«Farò l'impossibile»

Il solo inconveniente è che, per contingenze speciali e certo estranee alle mie concezioni della corsa, una tale strategia non potrà forse essere applicata dalla nostra squadra. Avrò probabilmente a disposizione soltanto Gismondi...

Dal canto mio farò l'impossibile perchè le speranze degli sportivi non siano trattate come in passato. Sarei presuntuoso se affermassi che spero più di quanto possano oggi sperare altri, ma solo mi auguro che tutti facciano il loro dovere; soltanto così potremo realmente sperare di vincere una buona volta il campionato mondiale dei professionisti; l'ultima vittoria fu quella di Binda a Roma nel '32... Anche allora, per vincere, gli assi chiedevano l'appoggio di fedelissimi gregari...

Per concludere: Coppi si è messo di puntiglio per cogliere domenica prossima a Lugano la maglia iridata di campione assoluto su strada; il suo fervore è tale che perfino la signora Coppi, in genere non entusiasta della professione del marito, aspetta questi campionati con un'ansia, con una trepidazione...

«Dobbiamo vincere — dice la signora Coppi — dobbiamo proprio vincere».

Sulla preparazione dei dilettanti il commissario tecnico Proietti ha dichiarato che domani gli «azzurri» si trasferiranno alle 6,30 sul circuito di Lugano per una sgroppata di 150 km.; giovedì saranno percorsi una cinquantina di chilometri, venerdì trasferta in bicicletta a Lugano.

m. b.



Fausto Coppi nel suo allenamento di ieri a Viggiù (Tel.)

Migliorate le condizioni di Astrua e Defilippis

Giancarlo Astrua è transitato ieri mattina da Torino mentre compiva il suo quotidiano allenamento in vista dei prossimi campionati mondiali di ciclismo. Egli aveva in programma di compiere circa 200 chilometri; proveniva dalla sua Graglia e vi avrebbe fatto ritorno dopo un giro sulle strade del Canavese; le sue condizioni di salute apparivano buone, ancora migliorate in questi ultimi giorni; infatti la noiosa laringite, conseguenza del «Tour», è pressochè sparita, e il respiro del corridore è perfettamente regolare anche quando la fatica comincia a farsi sentire.

L'altro corridore piemontese in squadra per i «mondiali», Defilippis ha fatto ieri sorgere alcuni dubbi sulle sue condizioni fisiche, in seguito alla caduta di alcuni giorni fa a Locarno, che gli aveva lasciato un forte dolore ad una spalla; fattosi visitare da uno specialista, il corridore è stato tranquillato. Infatti la diagnosi parla di leggere escoriazioni e contusioni, per cui non si hanno perplessità circa la presenza di Defilippis alla corsa di domenica prossima; egli ha oggi compiuto un galoppo di 135 chilometri, al termine del quale ha dichiarato di sentirsi perfettamente.

Domani egli percorrerà ancora un centinaio di chilometri, mentre per giovedì ha in programma di farne il doppio; venerdì si recherà al ritrovo degli azzurri a Boscolungonense, per mettersi a disposizione di Binda.



Guido Messina, con la maglia iridata e i fiori del suo trionfo nei campionati di Zurigo, giunge a Torino (foto Moisio)

Il ritorno a Torino di Guido Messina

Le congratulazioni di Koblet al vincitore di Oerlikon

A Zurigo Guido Messina ha guadagnato una medaglia d'oro di trentatrè grammi ed ha perso due chili del suo peso. Un terzo chilo l'ha lasciato per strada, nella fretta di ritornare a casa. Ieri pomeriggio, diciassette ore dopo la vittoriosa pedalata sulla pista di Oerlikon, il nuovo campione mondiale di inseguimento dilettanti scendeva davanti al nostro giornale.

Non aveva ancora chiuso occhio dal momento in cui l'accendersi di una lampadina rossa ed uno scroscio di battimani, gli avevano detto che per la seconda volta si era dimostrato il ciclista più forte del mondo, nella specialità. 1948 ad Amsterdam: prima maglia iridata. 1953 a Zurigo: secondo grandioso successo. In mezzo un alloro olimpionico di inseguimento a squadre, due titoli italiani e qualche amarezza. Non sempre si può essere al massimo della forma.

Malinconie passate. Messina beve due bicchieroni di latte e caffè per scacciare la stanchezza e racconta della sua affermazione. Gli sono accanto il direttore tecnico della Frejus e «maestro» Pierino Bertolazzo, il signor Minerdo del Lancia (società cui appartiene Messina) e Sereno, un amico e «tifoso». I quattro, dopo aver festeggiato fino all'alba il successo («niente notte di divertimenti — precisa Bertolazzo — abbiamo bevuto aranciate e parlato di ciclismo»), dopo un ultimo sguardo a Zurigo addormentata, si sono cacciati in un treno pieno zeppo, giungendo alle nove a Lugano. Di qui via, in macchina, verso Torino.

«Sono stato molto contento — racconta — nel constatare l'entusiasmo suscitato in Svizzera ed in Italia. Devo dire, però, che le emozioni più vive scaturite dal mio successo sono legate a due nomi di corridori: Bevilacqua e Koblet».

Bevilacqua. Episodio venato di tristezza. Un ciclista famoso che pedala sul viale del tramonto. A Oerlikon, subito dopo la finale, Messina, rientrando raggiante per il titolo conquistato, ha trovato nella cabina degli azzurri «Toni» tutto solo e imbronciato. Bevilacqua, acceso in pista prima di lui, era stato sconfitto da Patterson e relegato al terzo posto. «Bravo Guido! Hai vinto. Passa presto professionista, perchè io non ce la faccio più a battere il fenomeno australiano. Sono vecchio... ». Messina, cuore e impulso di siciliano, si è gettato nelle braccia dell'ex - campione del mondo.

Un altro abbraccio, poco dopo, egli l'ha ricevuto dal più famoso asso svizzero. Mentre, in macchina, stava verso l'albergo si è visto inseguire e superare da una fuori serie. Da questa è sceso Koblet, esclamando in italiano «Evviva il campione, complimenti! ».

Dopo le feste reciproche due chiacchiere sportive. Hugo è guarito perfettamente dalla terribile caduta fatta al Tour, ma, per quest'anno, non correrà più su strada, nemmeno nel Giro di Lombardia, la «classicissima» gara di chiusura. Nella prossima stagione parteciperà al Giro d'Italia ed a quello di Francia.

Ora ha in programma una riunione al velodromo di Torino per il 31 agosto ed una a Milano per il 4 settembre.

A fine anno Messina passerà professionista. Spera di battere Patterson nei prossimi campionati mondiali. L'augurio di Bevilacqua... PAOLO BERTOLDI

Malumore tra i calciatori per le norme federali sulle paghe

Atleti che rischiano la squalifica per l'intera stagione sportiva - Una proposta della Juventus: retribuire i giocatori secondo il loro valore tecnico - Gli allenamenti delle squadre torinesi - Astutissimo gol di Ricagni

Negli ambienti della Juventus, da ieri, si parla molto dei reingaggi. Era una questione attesa, data la generale situazione in materia, ma non per questo si deve drammatizzare. Come è noto la Federazione Italiana Gioco Calcio ha emesso quest'anno precise norme sulle paghe e retribuzioni ai giocatori; in un'apposita circolare inviata a tutte le società vengono precisate cifre, premi, stipendi e le indennità di carico famiglia. Non solo, ma è stata istituita una apposita commissione con l'incarico di controllare che queste norme siano rigorosamente rispettate.

La direzione della Juventus ha fatto sue le disposizioni ricevute. Stabilita una graduatoria di valori per i giocatori, ha determinato gli emolumenti di ognuno, tenendo come base il massimo consentito dalle norme della F.I.G.C. Ad ogni giocatore è stata resa nota la cifra spettante, ed il presidente in persona ha comunicato ieri, prima del quotidiano allenamento, che non sarà possibile alcuna variazione in quanto la direzione intende mantenere fede agli impegni presi.

Però i dirigenti juventini non hanno giudicato perfetti certi criteri degli enti federali, i quali stabiliscono premi differenti in base alle città di residenza. Naturalmente nelle città con maggior numero di abitanti si è autorizzati a pagare di più, in modo che Torino verrebbe a trovarsi in seconda linea. Ad esempio i massimi dei reingaggi per Milano, Roma e Napoli sono 3 milioni, per Torino 2 milioni e mezzo. Si ritiene, negli ambienti bianconeri, che i giocatori debbano essere pagati in base al valore; un «nazionale» che sia tesserato per la Juventus, il Bologna od altra squadra, non deve prendere meno di un suo diciamo parivalore tesserato per l'Inter, la Lazio od il Napoli. Per questa ragione la presidenza della Juventus ha inviato alla Federazione la richiesta di essere autorizzata a retribuire i suoi giocatori con le stesse cifre stabilite per le città con più di un milione di abitanti, motivando il quesito appunto sul fatto di pagare il valore degli atleti.

Se da Roma giungerà risposta affermativa — come riteniamo sia logico e giusto — i dirigenti juventini provvederanno in merito, diversamente rimarranno fermi i premi già previsti. La segreteria di piazza San Carlo ha ricevuto ordine di preparare i relativi contratti, che rimarranno a disposizione per la firma dei giocatori fino al 31 agosto, così come vuole la circolare della Federazione. Sarà poi possibile agli interessati mandare telegrafica accettazione fino al 10 settembre. In caso contrario tutti coloro che non avranno sottoscritto saranno passibili di squalifica per l'intera stagione.

Da fonte ufficiale si apprende che non ci sarebbe una vera e propria reazione dei giocatori alle proposte della direzione juventina; si deve piuttosto pensare ad un po' di malumore, specialmente da parte di chi forse sperava molto.

Del resto, così come sono ora le cose, un giocatore verrebbe a guadagnare poco più o poco meno come la scorsa stagione, con possibilità di aumentare la cifra globale dell'introito annuale in caso di vittoria del campionato. I dirigenti juventini sono convinti che fra qualche giorno tutto sarà risolto, pur rimanendo ferme le disposizioni federali sull'argomento.

Normali allenamenti anche ieri sui due campi torinesi. I juventini hanno iniziato al mattino con una breve partita giocata fra tutti i difensori da una parte e gli attaccanti dall'altra.

Hanno vinto i primi per 5 reti a 3. Ricagni si è esibito in un tiro dagli undici metri per un fallo di mano commesso da Ferrario. Il tiro dell'argentino è stato di una precisione millimetrica, mentre il portiere Angelini si è buttato, per la finta di Ricagni, nettamente dalla parte opposta.

Sono poi stati eseguiti alcuni esercizi atletici diretti da Olivieri.

Nel pomeriggio nuova adunata generale per completare la preparazione. Mancava solamente Parola, recatosi a Milano per il raduno dei calciatori.

Al Torino due sedute d'allenamento: al mattino per i soliti esercizi fisici ed al pomeriggio per lungo lavoro sulla palla; c'era anche il mediano Strani, che il Torino ha acquistato dal Varese.

I giocatori denunciano la Federazione al CONI

La riunione di Milano - Minaccia di uno sciopero calcistico

Milano, 25 agosto.

Il Consiglio Direttivo della Associazione Italiana Calciatori e i capitani delle squadre di serie A, B, C — in parte presenti alla riunione (come Parola, Giovannini e Bonomi) e in parte aderenti — hanno deciso di denunciare la Federazione Italiana Gioco Calcio alla presidenza del CONI formulando le seguenti accuse:

1) violazione del principio della irriducibilità delle retribuzioni nelle nuove norme economiche, in relazione al fatto che la F.I.G.C. ha imposto di contenere entro i limiti delle nuove tabelle anche il trattamento economico già acquisito;

2) violazione del principio dell'imparzialità dei giudici nei regolamenti federali, in quanto le commissioni giudicanti sono formate sempre dai rappresentanti della categoria calciatori;

3) violazione del principio della libertà di recesso, in quanto il giocatore non può rendersi libero, se non dopo due anni di inattività.

L'Associazione calciatori ha invitato inoltre tutti gli aderenti a non firmare i contratti che verranno loro sottoposti dalle società e si è riservata di predisporre le necessarie misure per fermare il campionato qualora le decisioni del CONI non dovessero essere soddisfacenti.

Automobilisti in gara nel Rallye di Merano

Merano, 25 agosto.

Il 5 settembre si svolgerà per la seconda volta, organizzato dall'Automobile Club di Milano per incarico dell'A.G.I.P. e con il concorso degli Automobile Clubs di Bolzano e di Piacenza, il «Trofeo Supercortemaggiore», sempre con le caratteristiche di marcia di regolarità che ebbe lo scorso anno, e che furono elemento essenziale del suo successo.

La manifestazione ha carattere nazionale ed è aperta a tutti gli automobilisti possessori di qualsiasi tipo di vettura.

Il percorso, per un totale di circa 360 km., è lo stesso dell'anno scorso, con partenza da Cortemaggiore ed arrivo a Merano, dopo aver attraversato Piacenza, Brescia, Riva, Trento e Bolzano; quest'anno però esso sarà suddiviso in due settori, di cui il secondo, più difficile, è per lunghezza la quarta parte del primo. Questo va da Cortemaggiore a Bolzano (km. 285), il secondo da Bolzano a Merano passando per il Passo della Mendola (km. 75).

I concorrenti potranno percorrere il primo settore alla velocità che riterranno più opportuna purchè non inferiore alla media di km. 45; a Bolzano sosteranno per breve tempo, quindi percorreranno il secondo settore esattamente in un quarto del tempo effettivo impiegato a percorrere il primo. Il tratto in salita da Appiano al Passo della Mendola sarà anche quest'anno chiuso al traffico e cronometrato, in modo che i concorrenti possano percorrerlo a velocità libera; il tempo impiegato a percorrerlo conterà solo, agli effetti della classifica, in caso di ex-aequo.

Coppi e forse Bartali a Nizza Monferrato

Nizza Monf., 25 agosto.

A Nizza Monferrato ferve l'organizzazione per il primo grande Criterium degli Assi, al quale parteciperanno Coppi, Corrieri, Carrea, Malabrocca, Milano ed altri. Si attende inoltre la conferma di Bartali. Il Criterium di Nizza sarà il primo circuito che avrà luogo dopo lo svolgimento dei campionati del mondo.

Il calendario del torneo di pallone elastico

Il calendario per il torneo di pallone elastico è stato così fissato: 4 ottobre, a Torino: Albese-ASPET Savona; 10 ottobre, ad Alba: S. Stefano-EDA Torino; 14 ottobre, a S. Stefano Belbo: Benese-Libertas; 1º novembre: a Imperia: ASPET-Alba, ad Asti: Libertas-S. Stefano Belbo, a Loano: Albese-Benese; 2 novembre: a Diano Cast.: Libertas-ASPET, a Nizza Monf.: Albese-EDA, ad Alba: Benese-S. Stefano; 4 novembre: ad Acqui: ASPET-Benese, a Torino: Albese-S. Stefano, a Bene Vagienna: EDA-Libertas; 8 novembre: a Vignale: EDA-Benese, a Nizza Monf.: ASPET-S. Stefano, ad Acqui: Albese-Libertas.

Una squadra di calcio giapponese verrà ad effettuare una serie di partite in Europa per studiare il gioco del calcio come è qui applicato: essa giocherà a Londra, Ginevra, Belgrado e Roma.

Il presidente del comitato olimpico, Brundage, ha dichiarato che «esistono» molte probabilità che Roma sia scelta a sede dei giochi olimpici del '60; per le olimpiadi invernali, le migliori probabilità sono quelle di Innsbruck.

Nordahl, il centravanti del Milan, partirà domani dalla Svezia per fare ritorno in Italia.

Per il torneo di pallone elastico il consiglio direttivo organizzatore ha proceduto alla determinazione della serie dei 15 incontri, seguendo il criterio di assegnare un incontro ad ognuna delle sedi delle sei società partecipanti al torneo, tenendo conto che tutti gli incontri si disputino in campo neutro.

Il tedesco Ten Hoff, ha ottenuto ieri sera una brillante vittoria sul peso massimo americano Jimmy Rouse, mettendolo k. o. alla 5ª ripresa.

Si concludono oggi a Zurigo le prove mondiali su pista

In programma la finale degli stayers - Magnifico bilancio per il ciclismo italiano

(Dal nostro inviato speciale)
Zurigo, 25 agosto.

La storia è vecchia. Ormai da anni si ripete lo stesso ritornello: il ciclismo su pista in Italia è schiacciato dall'attività su strada, è diventato una pianta secca che non germoglia più, essendosi inaridita la linfa dell'interesse. Una riunione su qualsiasi nostro velodromo — tranne forse il Vigorelli di Milano — non «rende» senza il richiamo prepotente di Coppi o di Bartali, dicono apritate le statistiche abituate ai ragionamenti freddi al lume di precisi dati di fatto e hanno, in fin dei conti, ragione.

Eppure per una specie di contraddizione che fa restare perplessi, da anni siamo abituati a prendere sberle solenni nei campionati del mondo su strada, eccezion fatta per i dilettanti, mentre registriamo trionfi veri e propri nelle massime competizioni su pista.

Nel 1953, aspettando che Lugano ci dia torto per la prima parte del ragionamento, «i mondiali» di Zurigo già hanno confermato la supremazia complessiva dei nostri «pistards».

Non esiste in queste prove una classifica generale, ma è consuetudine stendere una specie di graduatoria complessiva, attribuendo per ciascuna gara 5 punti alla maglia iridata, 3 punti al 2º e 1 al 3º. Ebbene, a parte il fatto che abbiamo conquistato due titoli su quattro assegnati finora (manca solo il mezzofondo, la cui finale si svolgerà domani sera) abbiamo più azzurri abbondantemente al comando con un attivo di 20 punti, di fronte all'Olanda (6), all'Australia (3), alla Danimarca (3), alla Germania e all'Inghilterra (1).

Tra i «puri» della velocità, infatti, scomparso Sacchi si è sprigionata irresistibile la baldanza di Morettini, mentre nell'inseguimento, dopo De Rossi, si è registrato l'altrettanto irresistibile «ritorno» di Messina; e tra i professionisti, campo solitamente ostico per gli azzurri, Sacchi è andato ad un pelo dall'acciuffare il titolo, dopo aver battuto sia Harris che Van Vliet, mentre Bevilacqua ha reso ben di più di quanto fosse lecito aspettarsi dalle condizioni del suo fisico mal-ridotto per la caduta di Dalmine.

Il quadro del presente è roseo e l'avvenire, se è possibile, si prospetta ancora migliore, aprendo la porta alla conquista delle maglie iridate dei professionisti, quando da una parte a Sacchi, a Maspes e a Ghella, si allineerà Morettini, e dall'altra Piazza saprà riuscito a vincere l'emozione che l'ha paralizzato a Zurigo, e farà una splendida coppia con Messina.

E nessuno creda che in tal modo resti squarciata la scena dei dilettanti. Basta scegliere: tra i velocisti Pinarello, Ogna, Pesenti, tra gli inseguitori Campana e Bisio. E' un rifiorire non di speranze ma di realtà e in un tempo in cui le critiche abbondano, bisogna riconoscere onestamente i meriti dell'U.V.I., in generale, e del C. T. Costa, in particolare. Dei nostri ragazzi a Oerlikon solo due hanno reso meno del previsto, solo Maspes e Piazza sono stati inferiori all'attesa: in entrambi i casi, però, se non andiamo errati, si tratta semplicemente di una valutazione un po' eccessiva delle forze e la lezione servirà di esempio e preziosa esperienza, mentre per l'unico che manca all'elenco — Ghella — occorre ricordare la sfortuna. Senza una doppia caduta, il giovane piemontese avrebbe dimostrato chiaramente di essere sulla via della ripresa.

E visto che ci siamo, non è detto che qualche soddisfazione non debba saltar fuori dall'ultima gara in programma, quella del mezzofondo, che assegnerà domani, a tarda sera, l'ultimo titolo in palio. Su questa stessa pista Frosio sorprese tutti e vinse con una volata entusiasmante; stavolta abbiamo in gioco Martino e anche se l'azzurro nelle previsioni parte battuto dalla nella supremazia degli specialisti, tra cui spiccano il belga Verschueren e il francese Queugnet, resta la speranza di un colpo gobbo.

Le nostre piste sono deserte o quasi di pubblico, è vero. Ma continuando di questo passo prenderanno presto a riempirsi.

GIGI BOCCACINI

Madre di cinque figli trasformata in torcia vivente

Piacenza, 25 agosto.

La contadina Elena Scrocchi di 39 anni, abitante in località Sabbiene di Castel San Giovanni, questa mattina si apprestava ad accendere il fuoco nel camino per far cuocere il mangime del bestiame. Mentre stava versando sulla legna accesa del petrolio contenuto in una piccola latta, una improvvisa fiammata si levava appiccandole il fuoco ai capelli. Mentre istintivamente la donna si portava le mani alla testa per soffocare le fiamme, il recipiente, che conteneva ancora liquido infiammabile, cadeva nel focolare incendiandosi e provocando un forte scoppio. Un notevole spruzzo incandescente investiva la Scrocchi e comunicava l'incendio ai suoi vestiti trasformando la poveretta in una torcia vivente.

Alle grida della donna accorrevano alcuni vicini di casa, che riuscivano a spegnere le fiamme. All'ospedale civile di Castel San Giovanni, dove era urgentemente ricoverata, venivano riscontrate alla Scrocchi ustioni di secondo e terzo grado diffuse in tutto il corpo. I medici si riservavano la prognosi. Le condizioni della degente si sono però in seguito aggravate, e verso mezzogiorno ella è deceduta, dopo atroci sofferenze. Lascia il marito, Agostino Mosconi, e cinque figli di minor età.

Un bambino annega sotto gli occhi della mamma

Castelfranco Ven., 25 agosto.

Il piccolo Alfredo Vettore di Guido di 15 mesi, ieri mattina usciva dalla cucina e in cortile, vista una lucertola, si dava ad inseguirla. Fatalmente il bimbo andava a cadere in un fossato poco discosto, ove annegava miseramente, malgrado che la mamma si fosse subito portata a soccorrere la sua creatura afferrandola per un lembo della veste.

BORSE

La vivace cadenza di ieri non è stata mantenuta nella riunione odierna, originata una [illegible] apertura sui prezzi massimi del precedente dopoborsa: realizzi prudenziali di una certa entità non hanno trovato una adeguata disponibilità da parte della contropartita compratrice ed il mercato, di conseguenza, ha dovuto cercare una nuova base di equilibrio su prezzi alquanto indeboliti. Comunque il fenomeno è apparso inquadrato in una sola tecnica delimitata, dovuta ad una naturale lieve reazione nei confronti dell'incisivo miglioramento di ieri. In chiusura il mercato ha presentato un fondo più solido, con limitati accenni distensivi nell'immediato dopoborsa. Titoli di Stato ben tenuti. Diritti Liquigas a pagamento 420.

	24	25		24	25
Ren.02	59 —	59 —	Medit.	6275	6275
Ren3½	63 25	63 25	Merid.	1385	1387
» I. s.	63 45	63 45	Fer.N.	185 —	180 —
Red3½	77 [illegible]	77 05	Italgas	1317	1301
» I. s.	77 20	77 20	Sip	1195	1189
Ren5%	94 50	94 20	Terni	214 —	215 —
» I. s.	94 70	94 30	P.O.E.	540 —	535 —
Red5%	90 50	90 50	Unes	665 —	695 —
» I. s.	90 60	90 60	Sisi	3060	3035
Rri3½	69 55	69 50	Isea	2900	2890
» I. s.	70 —	70 —	Vizzola	2707	2707
Ric5%	91 65	91 50	Marelli	460 —	465 —
» I. s.	91 75	91 40	Fiat	633 50	629 —
Bn.'59	97 65	97 70	Savigl.	—	—
» '60	97 60	97 60	Nebiolo	9 125	9 125
» '61	97 40	97 40	Incet	160 —	158 —
» '62	97 70	97 50	Mont.	970 —	970 —
Fer3%	80 —	80 —	Finsid.	457 —	457 —
Elt6%	97 50	97 10	Ilva	274 —	276 —
Iri 5½	91 —	91 —	Ansald.	110 —	110 —
Imi4½	94 25	94 25	Viscosa	1540	1520
Imi5½	94 —	94 —	Chatill.	2280	2260
Iri1.4½	205 —	205 —	Cir	2800	2800
Imi5½	93 25	93 —	Schiap.	775 —	775 —
Iri-El.6	99 25	99 25	Anic	154 75	154 —
Tori4½	91 25	91 25	Rum.ca	1293	1290
»5%33	85 75	85 75	M.pard	1807	1795
»5%37	85 —	85 —	Mealini	987 50	980 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1420	1430
» 4%	95 —	95 —	Unica	99 —	98 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4200	4100
I. Mip.	91 —	91 —	Burgo	9300	9320
Imi 6%	93 25	93 10	Ferm.R	16.500	16.500
»El-5%	93 25	93 25	Piem.F	1020	1030
»XV-4%	93 125	93 20	P.Elett.	1110	1110
»FF.S.	90 60	91 50	M.A.I.	16.050	16.050
Nat5½	20 —	20 —	Biella	76 —	74 —
»7%48	20 —	20 —	Valdar.	4270	4270
»7%49	20 —	20 —	Mar.S.	994 —	994 —
Fiat5%	100 —	100 —	Sade	968 —	970 —
» 6%	95 20	95 —	Fornar.	214 —	214 —
Pir.4%	98 25	98 25	Blem	346 —	346 —
Oliv7%	102 30	102 20	Westi.	203 —	200 —
Magn.7	98 25	99 35	Param.	660 —	660 —
Star7%	102 —	102 —	Odard.	330 —	330 —
Vit.T%	100 —	100 —	Pirelli	1552	1550
Cent7%	98 25	98 25	Saffa	1325	1320
Westi.7	88 25	87 50	Liq.gas	1100	1110
Frat6½	87 —	87 —	Telec.	10.650	10.690
Cart7%	103 —	103 —	Borgos.	14.200	14.200
Sade6%	96 40	99 25	Coton.	480 —	460 —
Visc6%	89 50	90 —	Fiesa	180 —	180 —
Cel.6%	99 15	99 50	Lanza	3425	3425
Stipel 6	98 50	98 50	Arniata	3500	3500
Timo 6	95 50	94 50	Acq.P.	2375	2370
Telve 6	95 —	95 —	Florio	23 25	23 25
Fer.7%	88 —	88 —	Bonif.	8075	8100
Snes6%	92 20	92 —	Silos	4310	[illegible]
Sip 6%	95 25	95 25	Risan.	5750	[illegible]
Terni 6	89 75	89 75	O.Im.R	415 —	412 —
A.Gen.	13.800	13.690	[illegible]	3485	3400
An.Ass	3840	3925	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 621. Valute: invariate.

Le previsioni del tempo

Infiltrazioni di aria fredda instabile provenienti dal Nord interessano l'arco alpino e l'Appennino toscano, ove si avrà cielo nuvoloso o coperto con probabilità di qualche temporale. Sulle altre zone settentrionali e sulle regioni centrali e Sardegna cielo poco nuvoloso o localmente nuvoloso, specie sui rilievi, ove nelle ore più calde si potrà avere qualche rovescio di pioggia. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mari calmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	13,2	27,4	Pescara	11,6	28
Bolzano	10,2	29,5	Roma	14	28,8
Torino	11,9	24,8	L'Aquila	9,5	27,5
Milano	13,6	26,5	Napoli	16,7	28,8
Genova	18,5	25,5	Bari	18,6	26
Firenze	11,4	28,4	Potenza	12,6	25
Bologna	16,2	27,8	Reggio C.	18,4	28,4
Venezia	17,6	26	Palermo	19,5	27
Trieste	17	25	Messina	21	27,9
Pisa	11,6	26	Catania	15,4	30
Ancona	16,5	25	Cagliari	18	27
Perugia	15,9	26	Sassari	17,2	26,7

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. Mº Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia. **Chalet** Valentino ore 21 Zuccheri. **Eden** Danze ore 21 Ceragioli. **Gay Danze** Estive Orch. Angelini. **Meisger** Giardino S. Donato. Var. **Montecappuccini** Danze ore 21-24. **Pagoda** Danze: 21, serata premi. Selezione provini cinematografici. **Ristorante alle Cascine** Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Saletta** Danze canta Gigi Beccaria.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il miracolo del villaggio» B. Hutton, E. Braken. **Astor** «Il diario di un condannato» tech. R. Hudson, J. Adams. **Corso** «I misteri del Mato Grosso» (Rio das mortes). **Doria**: «Le chiavi del paradiso» con Gregory Peck. **Lux**: «Carmen proibita» Ana Esmeralda, Tozzi, M. Lotti, Spadaro. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) «La famiglia Barrett», Norma Shearer, Fredrich March, C. Laughton. Mattinata 10,30 a L. 175. **Reposi**: «Nessuno mi salverà» Arthur Franz, Marie Windsor. **Torino**: «Viaggio al pianeta Venere», Gianni e Pinotto. Ap. 10. **Vittoria**: «Il quarto uomo» John Payne, Coleen Gray.

Alexandra: «Credimi» D. Kerr, R. Walker, M. Stevens. Aria c. **Alpi**: «Figlia del medicante» P. Barbara, S. Barklay, R. Valente. **Ariston**: «Maria Walewska» Greta Garbo, Charles Boyer. **Augustus**: «Urlo della foresta», techn. John Payne, Pl. 300. **Capitol**: «Credimi» D. Kerr, R. Walker, M. Stevens, P. Lawford. **Faro**: «Credimi» Deborah Kerr, R. Walker, M. Stevens. Aria c. **Gianduja** «Anime sul mare», Gary Cooper, G. Raft. Aria condiz. **Hollywood**: «Figli dei moschettieri» tech. C. Wilde, M. O'Hara. **Ideal** (locale più fresco Torino) La vita che sognava, W. Holden. Riv. Vengi-Aliberti 18,15 21,15. **La Perla**: «Non è vero... ma ci credo» P. T. De Filippo. Aria c. **Maffei**: «Manon» Cécile Aubry, S. Reggiani, M. Auclair. Loc. refr. Vietato minori 16 anni. **Massimo**: «Dietro le persiane» L. Amca. Vietato minori 16 anni. Locale refrigerato. **Nazionale** «Americano a Parigi» techn. Gene Kelly, L. Caron. **Principe**: Figli dei moschettieri, tech. C.Wilde, M.O'Hara. Aria c. **Statuto**: «Orgoglio e pregiudizio» Laurence Olivier, Greer Garson.

Asti: «Scampolo», Nazzari-Silvi. **Mignon**: «Fratelli d'Italia». **Milano**: «Sigillo rosso» e «Ritorno Jess il bandito». Ap. 10. **Olimpia**: «Ragazze inquiete». **Po**: «Incontaissimo tragico». **P.Nuova** Ritorno Jess il bandito. **Regina**: Tisio Caio Sempronio. V. **Romano** Colpevole di tradimento, r. D'Ancona-Pellegrino 18,15 21,15. **S. Felice**: «Gli invasori» Laurence Olivier, Louis Hayward.

Esperia Canzone Mississippi, tech. **Italiano**: «Parole e musica» tech. **Mirafiori**: «Tarantella napoletana». **Vinzaglio**: «Noi due soli» W. Chiari, C. Campanini, E. Viarisio.

Eliseo: «Autista pazzo» Red Skelton, Gloria De Haven. **Frejus**: «Guerrin Meschino». **Nuovo**: «Kangarù» technicolor Maureen O'Hara, Peter Lawford. **S. Paolo**: «Il prezzo dell'onore» debutto Riv. La Triestina 21,15.

Belgio: «Angelo scarlatto». **Corallo**: «Perdono» J. Crawford. **Eridano**: «Napoleone» R. Rascel. **Michelotti**: «Vivere» T. Schipa. **Oropa**: «C'è posto per tutti». **Radium** «Menzogna» Y. Sanson. **V. Veneto**: «Attente ai marinai», D. Martin, J. Lewis, C. Calvet.

Astra: «La trappola di fuoco». **Bernini**: «Anime incatenate» Michèle Morgan, Henry Vidal. **Cibrario**: «Se Cammillo lo sapesse» Fernandel - Successo. **Excelsior**: «Da quando sei mia» la techn. Mario Lanza, M.G.M. **Odeon**: «La volpe» technic. **Star**: «Figlio di un altro».

Adua Perdonami se ho peccato. V. **Aurora**: «Persiane chiuse». **Brescia**: «Ivanhoe» techn. **Fertina** «Il ponte di Waterloo» Vivien Leigh, Robert Taylor.

Nord «L'indossatrice» Lana Turner e Ray Milland. **Palermo**: «Mariti su misura». **Sociale**: Cantando sotto pioggia.

Colosseo: «S. A. si sposa» tech. P. Lawford, J. Powell. Ap. 15. **Italia**: «Rotaie insanguinate» tec. Randolph Scott, Janis Carter. **Lingotto** Belle giovani perverse. **Moderno** Ho ucciso Jess bandito. **Piemonte**: Tamburi lontani, Gary Cooper, M. Aldon. Technicolor. **Spezia**: «Aquila sul Pacifico».

Alba «Croce di Lorena» G. Kelly. **Apollo** 10 anni della nostra vita, R. Rascel, Totò, S. Mangano. **Diana** Jolanda figlia corsaro nero. **Dora**: «Macbeth» O. Welles. **Edera** La presidentessa, Pampan. **Locente**: Eroiche gesta Paperino. **Lutrario**: «Principe delle volpi» T. Power, W. Hendrix, O. Welles. **Roma** «Ivanhoe» Robert Taylor, Elizabeth Taylor, technic.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Ambrosio, Corso, Augustus, Vittoria, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica sinfonica - 11,30: «I promessi sposi» - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Cinema - 14,45: Lezione di spagnolo - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,30: Università Marconi - 18,45: Le grandi scoperte archeologiche - 19,15: Orchestra - 20: Musica leggera - 21,00: «Madama Butterfly», di Puccini.

SECONDO PROGRAMMA — 10-11: Ieri e oggi - 13: Trasmissione italo-francese - 13,45: Concerto - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Il discobolo - 15,15: Orchestra d'archi - 15,45: Il bopo di discoteca - 16: Orchestra - 16,30: Pianoforte - 17: Ricordo di Giuseppe De Luca - 17,30: Per i ragazzi - 18: Balli - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Strumenti in libertà - 20,35: Carrellata su Hollywood - 21: Il rapido delle 21 (rivista) - 21,45: Orchestra - 22,15: Musa tragica: Gesualdo da Venosa, radiodramma di R. Giannini - 23: Sipariette - 23,15: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: Racconti satiri - 21,40: Gian Francesco Malipiero: «Le stagioni italiche» - 22,10: «La "Franca Ahmerina"» saga il 22 c. m.», racconto di F. Cravetto.

Due morti e quattro feriti in vari incidenti nell'Astigiano

Asti, 25 agosto.

Due morti e quattro feriti, di cui due gravi, sono il risultato di incidenti vari avvenuti nell'Astigiano.

Vittima di una mortale sciagura rimaneva la casalinga Giovanna Lazzarino in Costa di anni 26. Mentre ella percorreva in bicicletta una strada in discesa, in regione Braglia di Canelli, improvvisamente per la rottura dei freni veniva trascinata a folle velocità in una rovinosa caduta. La poveretta riportava la frattura della base cranica per cui spirava poco dopo.

A Montegrosso d'Asti, l'agricoltore Giacomo Barberis, di 76 anni, dovendo recarsi dalla stanza dove si trovava nella stalla, per sbaglio apriva invece la porta della cantina. Egli precipitava dall'altezza di tre metri, battendo la testa al suolo: la sua morte è stata istantanea.

A Moncalvo, la moto pilotata dall'autista Bruno Mosso di Francesco, di 26 anni, da Grazzano, si scontrava con la bicicletta sulla quale si trovava il 18enne Paolo Corrassa. Nell'urto, mentre il Mosso riportava ferite guaribili in dieci giorni, il Corrassa è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

Nei pressi di Mosasca, il 27enne Aldo Duccio, di Luigi, del luogo, in seguito ad investimento motociclistico riportava la frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale di Asti con prognosi riservata.

In un altro incidente motociclistico il 26enne Pietro Drago, da Mombercelli, rimaneva ferito in modo fortunatamente non grave.

COLPEVOLE O INNOCENTE LA GIOVANE CAMERIERA?

Sul luogo del delitto grida: "Non ho ucciso"

Nessuna prova sicura contro Jolanda Bergamo accusata dell'assassinio della Cavallero - Ricostruita la scena della tragedia sulle rive della Dora, i carabinieri vi hanno condotto la ragazza sperando in una confessione - Un moto di orrore alla vista degli abiti insanguinati: "Perchè mi fate tanto male?" - A sera gli inquisitori dichiarano: "L'esperimento è fallito" e riportano in carcere la presunta colpevole

Questa povera umanità

Accettiamo come giusto e come vero quanto, per ora, è soltanto solo di inquirenti, che non vorremmo anche in questo caso (come fu in altri) troppo precipitosi e diamo quindi per risolto il dramma di Entrèves. Oramai la vicenda ha una sua protagonista, di nome Jolanda Bergamo. E' una giovane donna che conoscenti suoi dicono incapace di sostenere la vista del sangue, che altri dicono buona e rassegnata, che tutti sanno leggermente zoppa. Ma gli inquirenti ce la mostrano come assassina di rara scaltrezza. Ella compie la sua impresa delittuosa senza lasciare traccia nè durante nè dopo il delitto. E' una zoppa che cammina avanti e indietro, per la casa in cui abita e il luogo dove ha ucciso, senza mai farsi vedere o sentire. La passione della gelosia, il sentimento della inferiorità fisica, la ribellione a troppe offese devono averla tramutata, nello spazio di una notte, in un nuovo essere che nessuno prima ha mai conosciuto.

L'orrore domina istintivamente questo quadro. Basta immaginare la scena delittuosa sul verde prato della montagna, per respingere l'immagine veramente macabra. La commiserazione segue a breve passo. Basta pensare quanto sia ingenuo il proposito di conservarsi l'amore di un uomo cancellando dalla terra una rivale, per capire da quali insensati impulsi è dominato il carattere della colpevole. Ma subito, dopo il rimpianto per la vittima, trova posto il sentimento della pietà.

Il dramma di Entrèves, per la legge degli uomini, ha una sua protagonista che oramai tutti conosciamo, ma sarebbe più giusto dire che crediamo di conoscere. Quella protagonista esce da un ambiente e ha superato alcune prove nella vita, che sembrano appartenere ad un facile romanzo o, peggio, ad un pessimo film.

Ogni delitto, siamo sinceri, non colpisce mai in sè e per sè. La vicenda è vecchia, inizia con la nostra stessa storia, quella di Abele e di Caino. Ma di ogni delitto ci colpisce quanto esso porta alla luce e, soprattutto, le situazioni in cui è nato. Alcune volte sono di incomprensibile stranezza, altre volte di crudeltà non immaginabile. Dopo un delitto la vita del protagonista è come una tasca improvvisamente rovesciata e tutto viene fuori, cade sul tavolo, possiamo curiosare anche noi. Spesso, anzi quasi sempre, è possibile congratularci perchè tutte le cose che vediamo e che formano gli episodi della vita dell'assassino, sono molto lontane da noi. Ma qualche volta, invece, proviamo un brivido perchè un particolare di quel che vediamo, o un'ombra, o un'inezia di quel che sentiamo dire, è capitato pure a noi o poteva capitare.

Ma che cosa salta fuori dalla vita di questa zoppicante, delusa, incattivita Jolanda Bergamo? Niente di strano e la stranezza sta appunto in tale affermazione. Quello che vediamo è soltanto miserevole e, soprattutto, compassionevole. La giovane Jolanda dal paese natio del Veneto scende a Roma ed è cameriera in una casa agiata, presso una famiglia nobile. Molto probabilmente lo stemma baronale è impresso sopra una targhetta di ottone sulla porta. In tale casa c'è un giovane di 21 anno, è il figlio del signor barone. Costui si tramuta in corteggiatore e in conquistatore della cameriera. I due, per due anni, combinano quel che meglio vogliono combinare e nessuno dice nulla.

E' un amore casalingo, ci sono troppe madri di limitata fantasia, che si congratulano in silenzio di simili avventure, ritenendole salvaguardatrici della salute, del tempo e del denaro. Ma dopo due anni, nella casa del barone, nasce un bambino.

Sempre, in simili occasioni, gran parte di coloro che devono affrontarle si ricordano che la colpa non è nulla se si può evitare lo scandalo. Questa morale la conosciamo, s'insinua nell'animo di molti, non dà respiro alle vanità sociali e non dà tregua ai falsi pudori delle persone di mediocre morale. Allora si ripara sempre nel modo più sbrigativo. Nel caso di cui discorriamo si ripara cacciando dalla casa la ragazza e il bambino. La prima continuerà a fare la cameriera, all'altro provvederanno con il comprare qualche abito e le scarpette. Le coscienze tornano ad essere tranquille; e gli occhi riprendono a non vedere quello che non vogliono vedere. Infatti fra il figlio dell'ex padrone e la ragazza l'intreccio amoroso continua.

Non è difficile immaginare che cosa diventa simile avventura per la donna. Le lusinghe d'avere per innamorato un nobile studente universitario, i ricordi della casa agiata, i sogni di un avvenire che deve, ad ogni costo, essere diverso, si tramutano in un unico disperato sentimento di vendetta. Lei forse nemmeno se ne accorge perchè lo crede amore. E lei lo invoca come fosse amore. Così la protagonista del dramma di Entrèves si muove ed agisce. E' lei che uccide e, sarà lei, come è giusto, che pagherà fino all'ultimo centesimo. Ma quella sua tragica «parte» recitata sulle rive della Dora in un mattino di sole, gliel'hanno suggerita altre persone. Anche questa è una storia vecchia e qua colpisce soltanto come la realtà sappia combinare elementi retorici, che sembrano appartenere ad un cincischiamento della fantasia: lui figlio di un barone, lei cameriera leggermente zoppa e il bambino nato da loro già segnato dalla sorte avversa, perchè privo di una mano. E quell'amore improvviso, nato in un campeggio di tipo economico, e la serata di ballo che precede il giorno del delitto e la povera vittima, forse ignara di tutto, come figura di innocente espiatrice di peccati altrui, fanno compiuto il miserevole quadro.

Il giuoco anche questa volta è fatto. Ci siamo mostrati quel che siamo: povera umanità.

Enrico Emanuelli


La prova è finita: la Bergamo rientra in carcere. (f. Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 25 agosto.

Alle ore 20,30 di questa sera un tassì si è fermato davanti alla vecchia torre dei Balivi, che è il carcere di Aosta. Un carabiniere è andato a suonare il campanello, mentre dal tassì, sostenuta per un braccio dal maresciallo di Courmayeur, scendeva una giovane donna dagli occhi arrossati, dal passo lievemente zoppicante. Il portone si è aperto. Così, esattamente alle 20,35, Jolanda Bergamo è stata accolta in carcere, a conclusione di questa primissima fase dell'accusa di omicidio premeditato che grava su di lei.

E' stata una giornata dura, una giornata d'attesa, terribilmente lunga, terribilmente ansiosa. L'esperimento di condurla sul luogo del delitto era stato chiesto dal Procuratore della Repubblica, dott. Tacconi, per controllare gli indizi sui quali i carabinieri avevano fondato la loro accusa. Poteva essere decisivo. Poteva cioè provocare nella presunta colpevole una reazione tale da indurla a confessare, o anche solo a tradirsi con uno di quei mille piccoli segni che non sfuggono agli occhi sagaci degli indagatori, il pallore, un lieve tremito, un insopprimibile contrarre di mascelle. Gli indagatori contavano molto sulla facilità con la quale la natura femminile perde il dominio di sè.

Non è accaduto nulla. Sì, c'è stato il pianto, e il tremito (e come, in ogni caso, avrebbero potuto non esserci?), ma non si è avuta l'attesa esplosione: «Sono stata io!». Jolanda Bergamo è apparsa come una innocente stordita da un'accusa enorme. «L'esperimento è fallito» ha ammesso questa sera il dott. Tacconi nella riunione con i giornalisti. E dobbiamo precisare che il magistrato sembrava aver perso un po' della sicurezza che aveva dimostrato stamane, quando aveva dichiarato di poter accusare la donna «con serena coscienza».

L'esperimento ha avuto inizio dieci minuti prima delle 13. Numerosa folla di curiosi — in prevalenza ragazze villeggianti — si era ammassata nella piazzetta antistante la caserma dei carabinieri, a Courmayeur. La loro curiosità è andata delusa. Un rigoroso servizio d'ordine è stato disposto, e la folla è stata allontanata, giornalisti e fotografi compresi. Il furgoncino si è fermato, molto accosto all'ingresso, lasciando solo un piccolo spazio sbarrato da un gruppo di carabinieri.

Quando Jolanda si è fatta sulla soglia, è apparsa sgomenta, atterrita. Indossava un abito a giacca rosa a righe marron, era senza cappello. Aveva il viso gonfio e arrossato dal lungo pianto, e gli occhi erano tuttora lucidi di lacrime. Si è fermata un attimo, incerta. E subito due carabinieri l'hanno presa per il braccio e l'hanno aiutata a salire sul furgoncino.

Courmayeur, Entrèves. I villeggianti all'ora del passeggio hanno visto filare veloce quella macchina chiusa da un tendone, e certo ne hanno intuito il carico e il contenuto. Ed ecco il veicolo sul prato. A retromarcia arriva fino all'argine della Dora e sosta per qualche minuto. C'è una speciale messa in scena da predisporre. Un maresciallo e i carabinieri sciolgono un fagotto e sull'argine dove Angela Cavallero usava stendersi al sole, vanno a rimettere i suoi indumenti nello stesso ordine in cui li lasciò la mattina dell'8 agosto. Qui la maglietta rosa, aperta sull'erba; poco distante i calzoni ripiegati con cura; e poi la borsa, e il fazzoletto di seta gialla, e i giornali illustrati fermati da una pietra.

Jolanda viene fatta scendere dal furgone, e condotta in modo che ella non possa vedere da lontano quegli indumenti. Quando è a due passi, i carabinieri che li occultano si scostano di colpo.

Secondo i piani degli investigatori qui dovrebbe avvenire il primo trauma. E non accade nulla di quanto si era sperato. Cioè accade ciò che era prevedibile: Jolanda si ferma; stupita della messinscena, guarda gli indumenti, ne comprende l'insidiosa preparazione, e gli occhi già arrossati le si riempiono di lacrime. Trema. Come potrebbe non tremare? Il tenente le rivolge qualche domanda. I giornalisti assistono da lontano, ed abusivamente; si sono muniti di buoni binocoli da marina, per mezzo dei quali non perdono alcun particolare, pur ignorando del tutto ciò che viene pronunciato. Si scorge Jolanda congiungere le mani, come a fornire una spiegazione già ripetuta varie volte, sembra implorare, e le sue mani corrono al fazzoletto e lo portano agli occhi. Più tardi si saprà che la ragazza ha gridato: «Perchè mi fate tanto male? Io non ho ucciso!».

Ma l'aspetta qualcosa di più duro. Viene aiutata a scendere il ripido sentiero sull'argine che conduce al tragico cespuglio dove Angela fu massacrata. Viene fatta entrare in un gruppo formato dal tenente, dal maresciallo e da alcuni militi. Qui c'è una reazione. Sull'erba, nel posto dove Angela fu trovata cadavere, vi sono i calzoncini prendisole, c'è la maglietta blu lacerata dai colpi di coltello, macchiata di sangue. Jolanda ha un moto di orrore. Non occorre essere colpevoli per ritrarsi inorridita. Quale donna, posta d'improvviso davanti a uno spettacolo così raccapricciante, non si ritrarrebbe inorridita!

Domande-tranello facilmente immaginabili. Ora calma, ora disperata, Jolanda risponde sicura. Non è stato tuttavia un interrogatorio assillante, tormentoso; è stato anzi condotto con rispetto e con senso umano. E' durato circa mezz'ora. Quando Jolanda è riapparsa fuori dal cespuglio sembrava meno turbata di quando vi era entrata.

Natura ipertiroidea con fenomeni di nervosismo e di gelosia morbosa, epilettoide l'ha definita un referto del medico legale. Questo dovrebbe giustificare il suo crimine. Ma la sua stessa natura patologica l'avrebbe fatta tradire, di fronte alla formidabile ricostruzione della scena del delitto. Durante l'esperimento di oggi ella non ha fatto alcuna ammissione che possa essere portata a sostegno della tesi accusatrice. La sua posizione non è stata aggravata. Jolanda Bergamo è una colpevole che non convince. Almeno all'esame degli indizi attualmente in possesso dell'autorità giudiziaria. Qualcosa tuttavia potrebbe scaturire domani, nel corso dell'interrogatorio al quale il Procuratore della Repubblica dott. Tacconi conta di sottoporla in carcere. La triste vicenda attorno alla fine di Angela Cavallero è tutt'altro che finita.

Giuseppe Faraci


Aosta: la ragazza scende dal furgoncino nel quale è stata condotta ad Entrèves.

Le dichiarazioni fatte ai giornalisti dal Procuratore della Repubblica di Aosta

Indizi su cui i carabinieri fondano l'accusa che ha portato in carcere la cameriera veneta

Un memoriale di Giovanni Forno ha dato lo spunto ai sospetti della polizia - Risposte evasive dell'imputata nei primi interrogatori - Tradotta a Courmayeur da Roma cade in contraddizioni - Drammatico confronto con l'amante

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 25 agosto.

La porta del carcere di Aosta si è rinchiusa stasera alle spalle di Jolanda Bergamo accusata d'avere ucciso con venti coltellate la sua compagna di villeggiatura Angela Cavallero. E' innocente o colpevole? L'angosciosa domanda non ha trovato neppure stasera una risposta esauriente. L'attesa confessione non è venuta. Il Procuratore della Repubblica ha ricevuto i giornalisti ed ha accettato di rispondere alle loro domande fino al punto che gli era consentito dalla legge. Dalla conversazione non è uscito il quadro limpido e sicuro del delitto, ma un racconto che presenta lacune e punti oscuri.

Siamo ora in grado di spiegare come si svolsero le indagini dei carabinieri e come si giunse ad incriminare la cameriera di Noventa di Piave. Questi elementi sono i soli di cui dispongono il tenente Valtironi e i marescialli De Michela, Bosotti e Suppo per formulare la gravissima accusa di omicidio premeditato.

Il delitto viene scoperto fra le 13,30 e le 14 dell'8 agosto. Nella sera dello stesso giorno il Procuratore della Repubblica interroga tutti gli ospiti dell' accantonamento torinese di Entrèves, compresa Jolanda Bergamo. E' una ragazza modesta ed insignificante. Viene appena notata. Il magistrato le domanda se conosceva Angela Cavallero. Ella risponde: «Sì, era la mia più cara amica. Dormiva nel letto accanto al mio e sovente ci scambiavamo reciproche confidenze». Non aggiunge altro; viene rilasciata.

9 agosto, giorno seguente al delitto. — La ragazza veneta è invitata in caserma insieme alle giovani della pensione. I carabinieri non le chiedono di quale specie fossero i suoi rapporti con la vittima. Insistono invece per sapere se nella vita di Angela esisteva qualche uomo. Ella dice: «Non mi risulta. La sartina torinese era come tutte le altre ragazze; non mi pare che suscitasse particolari desidèri negli uomini». L'interrogatorio è finito. Jolanda lascia la caserma e si allontana anche dall'accantonamento. Il suo fidanzato Enrico Caffarelli di 24 anni, non la segue, perchè l'arrivo di un amico da Roma lo consiglia a prolungare di una settimana il soggiorno ad Entrèves. La giovane donna parte senza che nessuno si accorga di lei. «Era una ragazza priva di doti e di attrazione», si dirà più tardi per giustificare l'ombra in cui è vissuta.

Il litigio tra gli amanti

18 agosto, martedì. — Sono trascorsi nove giorni dal momento in cui la ragazza veneta è tornata al suo paese in provincia di Venezia per rivedere il padre ed il figlioletto, un bambino nato dal suo sventurato amore con lo studente romano Caffarelli. I carabinieri hanno intanto fermato Vincenzo Bocca e Giovanni Forno, li hanno interrogati per due giorni rinchiudendoli poi nelle carceri. Il Forno, ex-agente di polizia, intelligente ed accorto, scrive un memoriale e lo consegna al tenente Valtironi.

19 agosto, mercoledì. — Si controlla attentamente lo scritto del giovane fermato. In esso egli narra la vita quotidiana dell'accantonamento, con le pause di noia e i momenti di allegria. Descrive alcuni tipi: «Angela Cavallero, sentimentale ed un poco romantica; Marisa, sprizzante di gioia; Vincenzo Bocca, gran parlatore; Sergio Gribaldo, commerciante e musicista...». La sua attenzione si sofferma anche su Enrico Caffarelli: «Dicono che sia figlio di un barone. Secondo me è un tipo incolore, anche se possiede molto oro. E' legato ad una servetta veneta: fra loro deve esistere qualche vincolo molto serio. La donna, più vecchia di lui di tre anni, si chiama Jolanda. E' una ragazza che sa farsi rispettare. Ha però un grave difetto: è molto gelosa e non lascia mai in pace il suo fidanzato. Si sono messi a litigare perfino la sera che ha preceduto la morte di Angela, e proprio perchè il Caffarelli ballava troppo con le altre ragazze». Il tenente Valtironi convocava nel suo ufficio i suoi collaboratori e sottoponeva ad essi la descrizione fatta dal Forno. Si apriva così un altro spiraglio nelle indagini.

20 agosto, giovedì. — I carabinieri si portano nell'accantonamento di Entrèves e costringono tutti gli ospiti ad occupare i posti in cui si trovavano in quel tragico mezzogiorno. L'impresa riesce facile perchè ognuno porta impressi nella memoria gli avvenimenti di quell'ora. Come è noto, Sergio Gribaldo suonava la fisarmonica; il Forno ballava da solo in mezzo alla stanza, Vincenzo Bocca riparava l'impianto della luce elettrica. I carabinieri chiedono a bruciapelo: «Dove era Jolanda Bergamo?». Silenzio e perplessità. La richiesta viene ripetuta una seconda volta, ma nessuno può ricordare. L'incertezza è sufficiente perchè i carabinieri dispongano per il fermo della ragazza e del suo fidanzato.

21 agosto, venerdì. — La cameriera veneta Jolanda Bergamo in servizio presso la famiglia De Leon a Roma in via Salaria 20, viene fermata e tradotta immediatamente a Courmayeur. La stessa sorte subisce il suo amante.

22 agosto, sabato. — Nella caserma dei carabinieri cominciano gli interrogatori. Jolanda cade in una prima contraddizione: «Per me Angela era una ragazza qualunque; ci salutavamo appena». I carabinieri scrivono a macchina ogni dichiarazione. A tratti ella pare confusa, ma si riprende e risponde con calma ad ogni domanda. Nega di essere stata gelosa di Angela Cavallero; sostiene di non ricordare se il Caffarelli corteggiasse in modo speciale la sartina torinese.

23 agosto, domenica. — Un confronto drammatico. Jolanda Bergamo si trova di fronte ad Enrico Caffarelli, il giovane che l'aveva resa madre mentre serviva nella sua ricca famiglia, e che ora la tiene come amante. La donna è pallidissima. La voce che le aveva sussurrato parole d'amore, adesso pronunzia una specie di requisitoria nei suoi confronti: «Jolanda era gelosa e si adirava quando io scherzavo con Angela Cavallero. Mi aveva minacciato di morte se l'avessi abbandonata. La sera prima che Angela morisse, Jolanda mi fece una violenta scenata». Ascoltando queste circostanze la cameriera si turba e scoppia in un pianto disperato. Il Caffarelli ribadisce: «E' la verità». La giovane donna rialza il viso: «Sì, è la verità, ti volevo bene, ero gelosa, ma che cosa ci poteva essere fra me e Angela?».

"Dov'eri a mezzogiorno?"

La giornata non è ancora finita: maggiori emozioni attendono la giovane donna indiziata. Le si domanda: «Che impressione ha suscitato in te la tragica fine della tua compagna?».

«Mi ha rattristata e spaventata, tanto che nella notte, vedendo il letto di Angela vuoto, fui dominata da incubi. Mi svegliavo di soprassalto urlando: mi pareva che qualcuno mi afferrasse per i piedi. Credo di aver avuto febbre».

Verso sera si giunge al punto più importante. A Jolanda Bergamo viene posta una domanda ben precisa: «Dove ti trovavi fra il mezzogiorno e le tredici di sabato?».

«Non mi sono mossa dal terrazzo della pensione».

«Che cosa hai fatto in tutto quel tempo?».

«Nulla, ho riposato».

«Non hai sentito che qualcuno suonasse qualche strumento musicale?».

«No, affatto».

Nella stanza viene introdotto Sergio Gribaldo. La giovane dapprima non capisce, poi sembra ricordarsi: «Ah sì, forse hanno suonato con la fisarmonica: *Luna rossa*».

E' troppo poco: le canzoni sono state molto numerose. Ma non basta. Il maresciallo chiede ancora: «Hai visto qualcuno vicino a te?». «Non ricordo». Questa volta entra Vincenzo Bocca. Egli rimase per almeno venti minuti sul terrazzo, e lo mise tutto a soqquadro per segare una trave di cinque metri. Jolanda non c'era.

La giovane viene colta da una crisi di pianto. Il Bocca aggiunge ancora di averla vista rientrare in casa verso le 13 e di averle detto: «Coraggio, Jolanda: manchi soltanto più tu». Egli non si era ancora accorto dell'assenza della vittima.

Quest'ultima testimonianza getta nella prostrazione la ragazza, che non osa più parlare e che guarda con occhi imploranti e supplichevoli gli uomini che la interrogano.

24 agosto, lunedì. — I carabinieri attendono per tutto il giorno la confessione. Inutilmente. Verso sera così si decidono a denunciarla alla magistratura per omicidio premeditato, basandosi sul mancato alibi della ragazza e sul presunto movente della gelosia.

Oggi, martedì 25 agosto, la ragazza trascorre la giornata in cella, piangendo sconsolata. Alle 13 viene tradotta sul luogo del delitto. L'attesa confessione non avviene ancora. Alle 21 viene riportata in carcere.

Il Procuratore della Repubblica, dott. Tacconi, nell'intervista ai giornalisti, ha dichiarato: «Con la confessione o senza confessione, i carabinieri hanno raccolto contro Jolanda Bergamo indizi tali da poterla accusare, con serena coscienza, di aver ucciso Angela Cavallero».

«Crede — abbiamo domandato al dott. Tacconi — che gli indizi raccolti siano sufficienti per portare Jolanda Bergamo davanti alla Corte di Assise?».

«Non posso pronunciarmi prima di aver interrogato la imputata. Comunque, è certo che passerò la pratica al giudice istruttore, dott. Picca, per l'ulteriore profondo esame di tutta la vicenda».

«Con gli elementi conosciuti oggi che cosa può fare il giudice istruttore?».

«Le vie sono due: scarcerazione dell'imputata per mancanza di prove, oppure un processo indiziario».

Domani il Procuratore della Repubblica si recherà nelle carceri di Aosta per notificare a Jolanda Bergamo l'ordine di cattura, motivato dall'accusa di omicidio premeditato. Il suo amico, Enrico Caffarelli, verrà rilasciato in libertà. Egli, infatti, nella giornata di sabato 8 agosto si trovava nell'accantonamento insieme con tutti i suoi amici.

C. Nairotti

A Roma nel quartiere Salario nessuno la crede colpevole

Un'amica dell'arrestata dice: «Mi è sempre sembrata una vittima del destino e dell'egoismo altrui» - Nuovi particolari sulla relazione con il figlio dei padroni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 agosto.

Il passato e la vita intima di Jolanda Bergamo, fra ieri sera e oggi, sono stati oggetto di attenta indagine. Tutti coloro che, in un modo o nell'altro, sono stati a contatto con la cameriera di Noventa di Piave hanno avuto da raccontare un particolare o un episodio. Ma si tratta di inezie che nulla aggiungono al quadro già noto.

Una sola persona non si è potuta raggiungere: è una misteriosa Jole, una veneta, domestica anch'essa presso una famiglia dello stesso quartiere Salario. Se ne ignora il cognome. Si sa soltanto che è una ragazza piccola, grassoccia, un tipo «chiacchierina». Lei e la Bergamo erano molto amiche. Ogni domenica mattina si trovavano per andare a Messa e per fare insieme un po' di passeggio. Certo la compaesana che aveva le confidenze di Jolanda, ne conosce i più intimi recessi dell'animo. Sapeva del passato dell'amica sedotta dal «signorino» di casa, sapeva del bambino e della possibilità — sia pure molto vaga (più che una possibilità, una speranza) — che il Caffarelli «riparasse», giungendo fino a sposare la cameriera. Tornata a Roma da Noventa di Piave il 19 agosto, sebbene sia rimasta ben poche ore a piede libero, e, a quanto risulta, si sia messa a letto dicendosi stanca del viaggio, la Bergamo non ebbe modo di incontrare l'amica Jole, di parlare almeno qualche minuto con lei, di confidarle qualcosa? Anche questa può essere una traccia, dato che tutte le altre non hanno portato a risultati positivi.

A Roma, anzi, nel quartiere Salario ove la presunta omicida fu a servizio (presso i Caffarelli in via Tagliamento e poscia presso i De Leon in via Salaria) tutti sono ostinatamente innocentisti. L'opinione che la servetta sia incapace di premeditare e di compiere un assassinio come quello di Entrèves, rimane pervicacemente negli animi. E c'è veramente da titubare di fronte alle recise dichiarazioni che si raccolgono. Una fantesca dello stabile di via Salaria 80, a servizio della famiglia Bruschi, sullo stesso piano ove abitano i De Leon, dice: «Jolanda non era una natura violenta. Mi è sempre sembrata una vittima dell'avverso destino e dell'egoismo degli altri. Non credete alla frase minacciosa riportata da alcuni giornali: "Se Enrico non mi sposerà, lo ucciderò". Erano sfoghi di un momento d'ira».

E maggiori particolari, a suffragare la tesi dell'innocenza della Bergamo, fornisce Vittoria Delfini, una cinquantenne magra dai modi decisi, molto loquace. Era lei che teneva mano alla relazione semiclandestina della servetta con il giovane Caffarelli.

La Delfini a tratti si commuove e a tratti si indigna sulla sorte della sua giovane amica della quale seguiva giorno per giorno le vicende, invero poco allegre. Essa è persuasa dell'incapacità di Jolanda di commettere anche soltanto una cattiva azione. «Una ragazza così buona, servizievole, laboriosa! Chiedete ai padroni che l'hanno avuta a servizio. Altro che omicidio! Un giorno vedendo mia figlia che s'era ferita badando alle faccende di casa, voltò la faccia inorridita davanti al sangue che sgorgava copioso. Per poco non svenne». E ci racconta come la Bergamo trascorresse tutte le sue giornate libere (ne aveva due per settimana: il giovedì e la domenica) insieme con il Caffarelli. «Sempre che il "fidanzato" volesse, ben inteso». Poichè pareva che negli ultimi tempi lo studente si fosse stancato. La relazione cominciava a pesargli.

In passato, è vero, aveva confidato ad amici il suo proposito di conseguire nel più breve tempo la laurea, di rendersi indipendente dalla famiglia e di unirsi a Jolanda. Era il suo primo amore, la prima ragazza con la quale avesse avuto una vera relazione. I rapporti fra i due erano cominciati durante una malattia di lui. La servetta era stata così premurosa, così attenta nel curarlo. Egli, che già la guardava con occhi dolci, sentì nascere per lei un sentimento che, almeno nei primi tempi, fu verace. Poi venne il dramma della gravidanza, e la Bergamo fu cacciata da casa Caffarelli. Enrico ancora rimase legato ai suoi sentimenti primitivi. Poi il tempo, l'avversione dei suoi, le distrazioni, la differenza di condizione lo allontanarono a poco a poco, raffreddando la sua passione. E di quelle intenzioni matrimoniali non parlò più. Era stato un fuoco di paglia. Dichiarò ad un amico che «una serva non era l'ideale per lui». C'era, è vero, un bambino, ma la sua famiglia vi provvedeva largamente.

A proposito di questo piccino, nato come si sa privo di una mano, pare infondata la notizia che lo dice ospitato in un istituto religioso del Veneto. La Delfini, sempre lei, ci precisa che almeno due volte al mese, e sempre in compagnia di Enrico, la Bergamo andava a trovare la sua creatura alla periferia di Roma.

La notizia che la servetta sarebbe l'assassina ha fatto grande impressione in tutta Roma. Tutta la città parla di questo delitto che i giornali riportano con grossi titoli.

a. n.


Enrico Caffarelli, lo studente romano amante di Jolanda.

PRETURA DI TORINO

In data 23-3-1950 il Pretore di Torino ha emesso la seguente sentenza, confermata in sede d'appello con sentenza 19-11-1951 dal Tribunale di Torino

contro

1° ALICE Rina in Bertoldo fu Domenico e di Porcario Ida, nata a Forno Canavese il 25-5-1903 e qui residente via Gioberti n. 11, casalinga. 2° DEL SONNO Nella di Leonardo e di Tadini Angela nata a Fano il 18-7-1918 e qui residente via Cassini 32, casalinga. 3° ALLOATTI Serafino di Giovanni e di Assandro Giovanna nato il 12-2-1928 a Torino ivi residente in via Arquata 5 geometra. 4° CONTI Maria di Francesco e di Pravisano Regina nata ad Udine il 9-11-1914 e qui residente via Sant'Anselmo 4, insegnante disoccupata. 5° BREZZA Ferdinando fu Giovanni e di Scalino Domenica nato a La Morra il 1-8-1905 qui residente via Vagnone 7, industriale. 6° BOGGIO Guglielmo fu Giuseppe e fu Giraudo Maria nato il 29-2-1892 a Torino ivi residente via S. Quintino 15, commerciante. 7° BERGETTO Eugenio fu Serafino e fu Goisio Teresa nato a Chieri il 30-4-1896 e qui residente via Belfiore n. 36, droghiere. 8° CARRARA Alberto fu Angelo e di Cesario Matilde nato 8-4-1906 a Torino ivi residente via Caboto n. 31, impiegato. 9° FERRERO Angela in Petrone di Giuseppe e fu Bresciano Annetta nata il 4-6-1914 a Vicoforte e qui residente piazza Castello 71, ragioniera. 10° LIO Domenico fu Costantino e di [illegible] Lucia nato il 10-5-1916 a Cunnison (Colorado, U.S.A.) e qui residente corso Beccaria 2, rappresentante. 11° FIORINI Angelo di Gaetano e di Bovaneri Speranza nato il 5-8-1913 a Torino ivi residente via Arquata 13, impiegato. 12° GUIDI Ruggero fu Almiro e Mazzanti Ida, nato il 27-2-1910 ad Altopascio e qui residente via S. Anselmo n. 4, esercente. 13° DI VENTI Salvatore fu Mariano e Vetri Antonia nato il 6-4-1897 a Calascibetta (Enna) e qui residente via Vittorio Amedeo n. 17, commerciante. 14° SCHLOCHOFF Enrico di Sigfrido e fu Bohm Elsa nato il 14-7-1912 a Bobrech (Polonia) e qui residente via Carlo Alberto n. 34, commerciante. 15° FINI Umberto fu Virginio e fu Savani Virginia nato il 27-12-1888 a Assorbolo e qui residente corso Trapani n. 144, tornitore meccanico. 16° TREVISI Luciano di Nicola e Maria Arotis nato il 15-3-1923 a Pola e qui residente corso Re Umberto n. 25, dottore in scienze politiche. 17° BASSOLI Celle fu Luigi e Turchi Delfina nato a Modena il 27-9-1913 e qui residente corso Vittorio Emanuele 29, esercente. 18° ZANNA Bartolomeo fu Pietro e Canova Maria Camilla nato il 4-1-1893 a Torino ivi residente via Mancini 5, avvocato. 19° FOLGONI Luigi fu Giovanni e Meneghini Giovanna nato ad Araras il 21-6-1900 residente via Scapello n. [illegible] Torino, impiegato. 20° CORNARA Pierino fu Pietro e Mogliotti Maddalena nato il 21-7-1912 a Torino ivi residente in via Bidone 26, impiegato. 21° NACCARATO Salvatore fu Donato e Mele Addolorata nato a Novoli (Lecce) il 6-11-1906, ivi residente via Umberto Primo n. 2 e qui temporaneamente alloggiato in via San Secondo n. 16, commercialista. 22° LEONE Lino fu Domenico e Defeo Anna, nato a Udine il 21-3-1905 e qui residente via delle Orfane 25, verniciatore. 23° GIULIANI Giorgio di Giuseppe e Bertinetti Teresa nato il 1-9-1914 a Torino ivi residente in via Roma n. [illegible], industriale. 24° VERRO Giuseppe fu Giovanni e Vinci Maria Concetta nato a Corleone il 6-4-1914 ivi residente e qui alloggiato presso rag. Masciangelo Renno via Camandona 12. 25° DA CASTO Amelia di Battista e Baracca Adele nata a Castiglione di Asti il 5-8-1890 e qui residente corso Orbassano 49, casalinga.

Per avere in Torino nell'aprile 1949: le prime due tenuto un giuoco d'azzardo «chemin de fer» e gli altri partecipato a detto giuoco.

omissis

condanna ALICE Rina e DEL SONNO Nella alla pena di mesi sei arresto e L. 30.000 ammenda (pene sospese); gli altri alla ammenda di L. 26.000 caduno (pene condonate per tutti all'infuori di Fiorini Angelo).

ordina la pubblicazione sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 28 luglio 1953.

Il Cancelliere
Nurcissi

PRETURA DI TORINO

SEZIONE PRIMA

In data 13-2-1948 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza, confermata in sede di appello dal Tribunale di Torino

contro

1° FOLCHINI Alberto di Arturo e fu Maria Cavallini nato a Torino il 1-12-1903 ivi residente in corso Tassoni n. 16. 2° CHIESA Luigi fu Filippo e di Libera Marcelli nato a Torino il 12-10-1914 ivi residente in via Romolo Gessi n. 6. 3° TEALDI Onorato fu Giovanni e di De Orsola Emilia nato a Torino l'8-6-1920 ivi residente in via Forlì n. 55. 4° PERESSINI Romolo fu Beniamino e fu Baracchini Domenica nato a Bucarest residente in Torino via Arquata 22/55.
Per avere in Torino il 28-5-1946 posto in vendita della saccarina contenuta in bustine aventi etichetta con dicitura inglese e quindi con segni distintivi atti ad indurre in inganno il compratore sull'origine e provenienza del prodotto.

omissis

Condanna FOLCHINI Alberto a L. 60.000 multa; gli altri a L. 1000 multa caduno (pene sospese); ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «La Gazzetta del Popolo».

Per estratto conforme all'originale.

Torino 1-8-1953.

Il Cancelliere
Nurcissi

Basta con le sigle!

Solo gli iniziati riescono a districarsi nella selva di abbreviazioni che infastidiscono il pubblico e ingenerano confusione

Il governo francese è alle prese con ben altri problemi, ma il sen. Ernest Pezet non rinuncia alla sua mozione ed esorta il governo ad intervenire al più presto per porre fine all'abuso che si fa delle sigle e delle nomenclature *abregées*, non solo nei documenti ufficiali, ma anche nei testi legislativi, amministrativi e regolamentari.

Non c'è niente di più detestabile — sostiene il sen. Pezet — di questo abuso, cui si abbandonano tutti gli uffici, tutte le amministrazioni, ed in cui è individuabile non già una necessità di adattamento al ritmo sempre più veloce da cui è regolata la vita del tempo nostro, ma un oscuro ed inspiegabile tentativo di rimettere in moto la *machine à décerveler le crâne* dell'ineffabile P. Ubu. E' un'ossessione e, al tempo stesso, uno scandalo. Basta scorrere un'informazione di stampa o una pagina qualsiasi del *Journal Officiel* per rendersi conto, non solo del ridicolo che offre il sistematico abuso che si va facendo della brachigrafia, ma anche del fastidio che il dilagante uso delle sigle cagiona alla generalità dei cittadini.

La confusione cui può dar luogo l'uso delle abbreviazioni è inimmaginabile e pericolosa. Ed il sen. Pezet ne dà qualche esempio: la sigla D. P. può significare: *défense passive, personnes déplacées, débit public, démocrate populaire...*; la sigla D B: *deuxième bureau; division blindée, dépôt de brevet...*; la sigla I C può, indifferentemente, significare: *impôt cedulaire, Institut catholique, Indochine, infanterie coloniale...*

Ma, soggiunge il parlamentare francese, con sfumata ironia: guardiamoci soprattutto dalla sigla PC, che può designare tanto il *président du conseil* quanto il *parti communiste*... E il sen. Pezet ha concluso il suo appello al governo ed ai colleghi sottoponendo loro un saggio di informazione-rebus, quale è possibile leggere ogni giorno in margine alle cronache parlamentari: «I gruppi RI, CR, CBARS, IOM, PRL, ROM, RGR, GD del C. R. han proposto ai gruppi corrispondenti ed ai gruppi ASR, GP e US dell'A.N., di costituire una commissione mista delle due Assemblee, in vista dello studio in comune dei problemi che sorgono per l'UF in generale, e più particolarmente per l'AEF e l'AOF, per i T. S. M e l'EA, dai progetti dibattuti all'AC del CE sull'allacciamento ad una futura U. E dell'economia dei TOM, i quali sono assoggettati alla sovranità della RF o allo statuto HC dell'UF...».

Nessuno potrebbe contestare che il comunicato messo insieme dal sen. Pezet sulla falsariga di quelli che appaiono quotidianamente sulle colonne dei giornali, costituisca un rompicapo inestricabile. Ma è soltanto la Francia afflitta da questo male? Vogliamo dire, l'abuso delle sigle da parte della pubblica amministrazione è esclusivo dei nostri vicini di oltr'Alpe o non è invece, comune, anche, a tutte le branche della nostra amministrazione? E, ponendoci questo interrogativo, facciamo astrazione dalla gamma delle sigle onde sono designate, da noi, le varie formazioni o correnti politiche: PLI, PSDI, PSI, D.C., P.C., P.N.M., MSI, ecc., ecc. Il pubblico si è venuto familiarizzando, seppure a stento, con queste sigle, ma l'interpretazione delle formule brachigrafiche adottate per designare tanti enti che operano sul piano nazionale ed internazionale è sempre pronta agevole e corretta?

Gli orecchi ci rintronano della ricorrente eco che hanno nelle cronache la CED, la NATO e chi più ne ha più ne metta. Per il pubblico, per tanta parte del pubblico, si tratta di favolosi misteri, di ignoti organismi da cui è lecito attendersi miracolosi e benefici interventi, come è stato per l'ERP. Ma che si ha da dire delle altre sigle che ricorrono nei decreti e nelle ordinanze delle autorità centrali e periferiche e che lasciano interdetti e sorpresi, per l'impossibilità di penetrarle, di interpretarle? Sono diecine, forse, centinaia. E nulla può essere più dimostrativo, in questo campo, delle sigle adottate dall'ARAR (e anche questa è una sigla) per designare le sette distinte gestioni affidate a questo organismo dallo Stato, così da conferire all'ente, sorto per curare la vendita dei residuati di guerra, una partecipazione nella vita economica della nazione che trascende tutte le previsioni.

L'attività dell'ARAR prende le mosse dall'*A S* (acquisti scorte per conto dello Stato) e si espande nelle gestioni: *Mas* (aiuti USA sul piano civile), *Mdap* (aiuti USA sul piano militare), *Osp* (commesse USA all'industria nostrana), *Mpa* (acquisti attrezzature), *Afd* (acquisti finanziamento diretto), *Arar-Spei* (operazioni di compravendita a credito di macchinari, ecc., ecc.). Solo gli iniziati riescono a districarsi in questa selva di sigle, che sono assimilabili a degli impenetrabili *puzzles*, ma è giusto che questo avvenga, è giusto che il pubblico, il pubblico dei contribuenti, soprattutto, abbia a sconoscere, per via di queste comode ed enigmatiche sigle, gli istituti o gli enti che amministrano il danaro comune?

Il sen. Pezet ha proposto che nei documenti e negli atti legislativi sia *obbligatoriamente* indicato in tutte lettere l'ente a cui si fa riferimento e che il grafismo *abrégé*, vale a dire l'abbreviazione o la sigla che lo designa nell'uso corrente, sia segnato fra parentesi, così per gli istituti o gli enti di carattere nazionale, come per quelli di carattere internazionale. E' una proposta saggia, che qualunque nostro parlamentare potrebbe vantaggiosamente far sua, se le preoccupazioni elettoralistiche e di partito non occultassero così sistematicamente nei nostri parlamentari la visione delle questioni concrete che interessano il Paese e, col Paese, la massa intera dei cittadini.

Francesco Argenta

I casi di poliomielite sono a tutt'oggi 2575

Roma, 25 agosto.

Sulla epidemia di poliomielite che si sarebbe sviluppata nel corso di questa estate in Italia sono circolate notizie e voci spesso del tutto fantastiche. Da fonte autorizzata, si precisa che i casi di poliomielite registrati in Italia dal primo gennaio a tutt'oggi, 25 agosto, sono esattamente 2575.

Nei 12 mesi dello scorso anno, e cioè dal 1° gennaio al 31 dicembre del 1952, i casi registrati furono [illegible].

L'anno in cui in Italia si registrò il maggior numero di casi fu il 1939, quando si ebbero in cifra tonda 6000 casi di poliomielite.

L'alto commissario per l'igiene e la sanità, sen. Tiziano Tessitori, ha dichiarato in proposito:

«L'allarme che s'è determinato nella popolazione è da considerarsi senz'altro eccessivo. Dal punto di vista profilattico, dato che la scienza medica non è ancora in grado di stabilire una diagnosi onde fissare le cause e il processo evolutivo della poliomielite, ci si deve attenere alle norme generali igieniche conformi a tutte le malattie infettive. In questo senso l'alto commissariato per l'igiene e la sanità ha impartito drastiche disposizioni a tutti i medici provinciali.

«Purtroppo, poichè la malattia, quando si manifesta nelle sue conseguenze effettive, ha già svolto il suo processo, combattere la poliomielite è assai difficile. Si sa solo — ha proseguito il sen. Tessitori — che si tratta di un virus che interessa il midollo spinale e perciò si è potuto provvedere ad un notevole aumento delle cure terapeutiche che dànno nel complesso risultati abbastanza soddisfacenti. Tali cure, se immediate, consentono di eliminare o quasi le conseguenze dell'infezione.

«Le cure vengono effettuate in alcuni istituti definiti "centri di recupero poliomielitici", quali, ad esempio, quelli di Bologna, Malcesine sul Garda e Ariccia in prossimità di Roma. Quest'ultimo centro ha una fama internazionale. E' intendimento dell'alto commissariato per l'igiene e la sanità di fare ogni sforzo per aumentare notevolmente questi centri.

Tre colpiti nel Modenese

Modena, 25 agosto.

Altri casi di poliomielite si sono verificati negli ultimi giorni nel territorio di Modena. Il più impressionante è quello di cui è rimasta vittima una giovane di vent'anni, Lidia Ghiddi, da Ponte Fiorino, colpita da una forma acuta che ne ha immobilizzati gli arti. La giovane è stata ricoverata nella clinica pediatrica di Modena, ove i sanitari l'hanno sottoposta a pronte cure che forse varranno a salvarla. Due casi sono anche segnalati a Sassuolo. Ne sono stati vittime due bambini, rispettivamente di 3 e 7 anni, che sono stati trasportati all'ospedale Gozzanini, di Bologna.

A proposito del continuo ripetersi di casi di paralisi infantile, il prof. Cheli, della locale clinica pediatrica, ha dichiarato di ritenersi ormai superato, per quanto si riferisce al Modenese, il «punto critico» dell'epidemia. Gli ultimi casi, infatti, si sono avuti a notevole distanza l'uno dall'altro. Le autorità sanitarie continuano tuttavia nella loro opera di accurata vigilanza per evitare [illegible] probabilità di contagio.

Sui tetti del riformatorio



ROMA, 25 agosto. — Due giovani, detenuti nel riformatorio «Aristide Gabelli», per protestare contro un ordine di trasferimento, eludendo la sorveglianza dei guardiani salivano questa sera sul tetto. Alle insistenze dei pompieri accorsi, rispondevano con la minaccia di gettarsi nel vuoto. La tragica situazione si è protratta per quasi due ore, dopo di che i due giovani si decidevano a ottemperare all'ordine. (Tel.)

Richiami per tutti i gusti al Festival di Edimburgo

Turisti da ogni parte del mondo - Successo dell'orchestra della R.A.I. - Attesa una prima di T. S. Eliot; "commedia meravigliosa" - Un audace "Amleto" all'Assembly Hall

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 agosto.

Il *Festival* di Edimburgo, la cui settima edizione è stata aperta qualche giorno fa con un concerto eseguito dall'orchestra della R.A.I. di Roma diretta dal maestro Previtali, ha ora raggiunto, in un continente estivamente dedicato ai *festival*, la sua precisa identità. Consiste soprattutto nella non specializzazione. Al paragone con la Venezia del cinema, la Salisburgo di Mozart, la Bayreuth di Wagner e la Glyndeborne dell'opera da camera, Edimburgo offre al turista forse la scelta più ampia sia per varietà di forma artistica che per valore di scelta.

E' una qualità che può tenere lontani i critici più raffinati, ma attrae senza dubbio una grande quantità di pubblico. Fioccano nella Capitale scozzese di questa stagione turisti [illegible] e ricchi da ogni parte del mondo. Vi trovate i funzionari coloniali che si godono tre mesi di vacanza, i piantatori o gli agricoltori d'Africa, americani, canadesi, gente d'Australia e di Nuova Zelanda per la quale un balletto in palcoscenico è una visione quasi incredibile come un volo d'angeli in cielo. A questi candidi spettatori, ansiosi di saturarsi di spettacolo prima di tornare alle grandi piantagioni e fattorie isolate, il *Festival* di Edimburgo fornisce forme di spettacolo che vanno dalle evoluzioni militari del «Tattoo» (con bande musicali ed interi reggimenti di cornamuse che marciano su e giù e in tondo e in quadrato sul piazzale del castello in cima alla rocca che sta al centro della città) alle più candide operette. Offre qualche modesta novità cinematografica e tutta una gamma di concerti di solisti, di quartetti, di sestetti, di piccoli e medi complessi da camera ed infine di grande orchestra sinfonica.

Dalla Jugoslavia giunse una *troupe* di danze popolari, e dalla Spagna arriva l'elettrizzante Pilar Lopez. Il balletto americano, dopo avere compiuto un lungo giro in Europa, è salito fin lassù a completare la sua estate europea con la presentazione di un balletto spagnolo che ha molto turbato i critici londinesi per il «verismo» dei suoi movimenti. Ma è tuttavia nel campo del teatro drammatico che il *Festival* di Edimburgo sta trovando di anno in anno la sua fisionomia più importante.

Il *Festival* ha già al suo attivo la prima mondiale di una delle commedie più importanti di questi ultimi decenni: il «Cocktail Party», e si attende ora l'esito di un'altra prima dello stesso autore, T. S. Eliot. La sua nuova opera è intitolata «The Confidential Clerk» (l'impiegato di fiducia), che è una commedia di tono assai più leggero del «Cocktail Party». La vicenda di questa nuova commedia di T. S. Eliot è stata tenuta tanto segreta quanto i prototipi dei nuovi apparecchi militari. L'autore, soprattutto per una sublime modestia, schivo com'è della pubblicità adulatrice, non ha permesso a nessuno di leggere il copione, non ha concesso all'editore la pubblicazione del testo e non ha ammesso alcun estraneo alle prove. (Abbiamo soltanto la parola di un attore intelligente, il quale l'ha definita «una meraviglia»). E questo spettacolo, assieme alla rappresentazione del «Rake Progress», di Strawinsky, nuova per la Gran Bretagna, sarà il maggiore avvenimento di questo anno ad Edimburgo.

Ieri sera, poi, è andato in scena un audace Amleto allestito all'Assembly Hall, che è una sala di riunione della Chiesa presbiteriana, dotata non di un palcoscenico vero e proprio, ma di una pedana che si avanza al centro ed è circondata da tre parti dal pubblico. La gente moderna non fornisce esattamente un ideale sfondo elisabettiano ai passaggi del fantasma che perseguita gli spalti di Elsinore, e l'interminabile serie di «effettacci» teatrali di cui Shakespeare abbonda, perde alquanto di valore. Ma v'è una affascinante suggestione poetica dovuta al continuo primo piano della recitazione. Essa diventa più intima. Lo spettatore coglie meglio, e quindi più intensamente, le più leggere sfumature di voce, coglie i cambiamenti di ritmo nel respiro degli attori.

Fra questi il solo nome internazionalmente noto, grazie al film di Chaplin, è quello di Claire Bloom che, dopo avere sospirato, l'inverno, all'Old Vic di Londra dal balcone di Giulietta, si abbandona ora alla follia di Ofelia. Essa è parsa alquanto monocorde e non ha convinto del tutto. Ma a questi grandi spettacoli di prosa devono essere aggiunte le commedie, classiche e moderne, che verranno presentate da altre sei o sette compagnie.

A completare la lista degli spettacoli bisogna mettere anche l'accento sulla spettacolosa scenografia di Edimburgo, questa ampia città, ondulata sulle colline, tra vapori di nebbia o di fumo, con in mezzo un altissimo scoglio in cima al quale sta l'antico castello.

r. a.

Le pratiche di pensione dei maestri elementari

Roma, 25 agosto.

Com'è noto i maestri elementari con il riconoscimento della loro qualità di dipendenti statali, dal primo settembre 1943 hanno acquistato il diritto di essere iscritti all'ENPAS. Si calcola che da quell'epoca ad oggi 25 mila di essi siano stati posti in pensione, ma con l'indennità di quiescenza in base al numero degli anni di iscrizione all'Ente, anzichè in base agli anni di servizio.

Dieci anni dopo, con legge del 13-6-1952, venne riconosciuta al cento per cento la «pensionabilità» degli anni di servizio anteriori al 1942 a tutti i collocati in pensione dopo il 1° settembre 1952. Agli insegnanti posti in quiescenza fra il 1° settembre 1948 e il 31 agosto 1952 tale «pensionabilità» era riconosciuta, con la stessa legge, al 70 per cento.

La regolarizzazione delle posizioni degli aventi diritto è tuttora in corso. Nel secondo semestre del 1952 sono state corrisposte più di 5000 differenze di indennità e nel primo semestre di quest'anno le pratiche regolarizzate sono state 14 mila circa.

In totale, sono stati corrisposti 2 miliardi di lire, con una media di 100 mila lire a testa. Si attende, a quanto risulta, il completamento delle indagini riguardanti le posizioni dei rimanenti 5 mila maestri in attesa, dopodichè anche ad essi verrà corrisposto quanto loro spetta.

Composta la vertenza alla ditta Borsalino

Alessandria, 25 agosto.

La vertenza economica con la ditta Borsalino di Alessandria, che si protraeva da oltre un mese, è stata oggi definita. Si è concordato per tutti gli operai un aumento di 11 lire orarie, di cui 5 lire da conguagliarsi sui futuri aumenti e 6 lire destinate al fondo di previdenza, che resterà a disposizione del lavoratore. Il lavoro è stato così ripreso regolarmente in tutti i reparti nello stesso pomeriggio di oggi.

FUORI-PROGRAMMA "GIALLO" A VENEZIA

Gioielli per quaranta milioni rubati in alberghi del Lido

Del primo clamoroso furto è rimasta vittima una signora di Milano, che aveva lasciato le sue gioie in un cofanetto
Dalla stanza di un produttore francese spariscono altri preziosi - Le ricerche della polizia estese in tutta Italia

Venezia, 25 agosto.

Fuori-programma «giallo» al Festival cinematografico di Venezia: due ingenti, audacissimi furti sono stati compiuti ieri sera all'albergo Excelsior, al Lido, che in occasione dell'annuale Mostra è particolarmente affollato di personalità del mondo cinematografico e di aristocratici del sangue e del denaro di ogni Paese. La maggior danneggiata dai sensazionali furti è la signora Elisa Haug nata Paletti, moglie del signor Davide Haug, di origine svizzera, direttore commerciale della Snia Viscosa. La signora è stata derubata dei suoi gioielli che aveva lasciato incustoditi nella sua camera. Valore dei preziosi: circa trentasei milioni di lire.

I coniugi Haug, che abitano a Milano in via Fratelli Cuppa, erano giunti a Venezia alcuni giorni or sono per assistere alle proiezioni della Mostra del cinema. Ieri sera avevano lasciato l'albergo all'ora di cena, dopo avere indossato gli abiti da sera, per non farvi ritorno che alle due, quando cioè era terminato lo spettacolo e quando stava per terminare anche la festa che la Delegazione giapponese aveva data dopo la proiezione del film nipponico Ugetsu Monogatari.

Non appena ebbero aperta la porta, il signor Haug e la moglie si accorsero del disordine nella camera. La signora, in preda a viva emozione, corse subito verso il suo cofano o bauletto nel quale aveva lasciato quella parte dei gioielli che in toeletta indossata non le aveva consentito di portare con sè. Il cofanetto era vuoto. I ladri o il ladro lo avevano forzato e si erano presi tutto il suo contenuto, e precisamente: un braccialetto di platino, sette clips di platino con sei brillanti ciascuna, un anello di platino con brillanti, altre spille di platino con brillanti, tre fermagli di platino con brillanti, tre braccialetti d'oro massiccio, un portasigarette di oro massiccio, ed ancora altri gioielli, come gli altri quasi tutti di platino con brillanti. Il valore d'acquisto dei gioielli rubati si fa ascendere — come si è detto — a 36 milioni.

Dato l'allarme, intervenivano subito gli agenti in servizio nell'albergo; poi i funzionari del Commissariato di P. S. del Lido e ben presto anche la Squadra Mobile, che iniziava le indagini ed operava i primi rilievi scientifici, prendendo fra l'altro le impronte digitali visibili sul già prezioso bauletto. Impronte che, con ogni probabilità, sono quelle dei temerari malfattori.

L'inchiesta della polizia si svolge, come è ovvio, nel più grande riserbo. Non sono state finora rese note le circostanze del furto, ed il personale dell'albergo — dopo gli interrogatori da parte dei funzionari — è stato invitato a tacere su ogni particolare; e ciò per non intralciare il difficile lavoro delle autorità.

Non è dato ancora sapere in quale modo i ladri siano penetrati nella stanza dei coniugi Haug, nè come siano poi usciti dall'Excelsior. Ma si fanno molte supposizioni: ammesso che i ladri siano entrati nell'albergo in abito da sera (tutti o quasi tutti gli ospiti dell'hôtel, ogni serata della Mostra, lo indossano) hanno raggiunto la camera dei gioielli senza essere notati da nessuno dei camerieri. Con una chiave falsa o con un grimaldello hanno poi potuto mettere le mani sul cofanetto, ed andarsene con disinvoltura, mescolandosi fra i numerosi clienti che stavano rientrando dalla Mostra.

Non si era ancora spenta la eco del clamoroso «colpo» che un'altra notizia si spargeva al Lido: un altro furto di preziosi era stato denunciato alla polizia dal produttore cinematografico parigino Emile Sefert, di 45 anni, al quale erano spariti gioielli per tre milioni di lire. Anche il Sefert, che è alloggiato all'Hôtel des Bains, teneva i preziosi nella sua stanza. I ladri hanno compiuto il furto mentre il produttore si trovava al Palazzo del Cinema, ad assistere alla proiezione di un film.

Non si esclude che entrambi i «colpi» siano stati compiuti dalle medesime persone e che a quest'ora i ladri siano molto lontani da Venezia. Comunque numerosi fonogrammi sono stati diramati alle Questure ed ai posti di frontiera: contengono la minuziosa descrizione dei gioielli rubati, che i malviventi non potranno mettere in commercio tanto facilmente.

Atroce morte d'un bimbo caduto nell'acqua bollente

Ivrea, 25 agosto.

Una pietosa fine ha fatto il piccolo Pier Domenico Marchello di Ferdinando, di mesi ventotto, la cui famiglia risiede a Spineto frazione di Castellamonte. Qualche giorno fa il bimbo stava giocando vicino alla mamma nel cortile di casa sua, mentre la nonna paterna stava cuocendo, in casa, dei pomodori in una grossa pentola, onde preparare la conserva per l'inverno. Terminata la cottura la nonna depositava il pentolone in un angolo della cucina e si appartava momentaneamente nell'adiacente cantina.

In quell'istante Pier Domenico abbandonava la mamma e decideva di rientrare in casa. Abbagliato dalla luce del giorno egli si trovava improvvisamente a brancolare nel buio più fitto cosicchè accidentalmente urtava la pentola e vi cadeva dentro. Le grida del piccolo richiamavano subito la attenzione della nonna e della mamma che con ogni mezzo a loro disposizione tentarono di lenire i dolori provocati dalle varie ustionature. Trasportato d'urgenza al Maria Vittoria di Torino si veniva a constatare l'impossibilità di salvare il bambino, che, nel viaggio di ritorno, decedeva fra la disperazione dei familiari che lo accompagnavano.

Sulle Dolomiti del Trentino

Ritrovata la salma dell'alpinista milanese

Trento, 25 agosto.

Lo studente universitario milanese Pietruccio Usuelli, di 18 anni, figlio di un noto industriale di Milano, scomparso fin da domenica scorsa durante una escursione solitaria sulle Dolomiti trentine nella Valle di Fassa, è stato ritrovato alle 11 di questa mattina dalle guide di Canazei, che per tutta la notte avevano inutilmente esplorato al lume delle torce gli anfratti e i burroni della montagna. Il cadavere sfracellato del povero giovane giaceva ai piedi dello spigolo Piaz del Sasso Pordoi (3115 metri) dal quale era precipitato con un salto di circa 25 metri.

Le guide ritengono che lo studente abbia posto il piede su un tratto di roccia friabile che, cedendo al peso del corpo, lo avrebbe trascinato nel sottostante canalone ghiaioso.

Alle operazioni di soccorso e di recupero del cadavere hanno partecipato otto guide della Valle di Fassa, tre studenti e un gruppo di valligiani. Una spedizione di soccorso era guidata da un mutilato di guerra, lo studente Franco Frezzato, di 27 anni, da Bergamo, laureando in medicina, il quale, benchè privo della gamba sinistra, è riuscito con le stampelle a raggiungere la punta del Sasso Pordoi attraverso scoscesi sentieri, collaborando poi alla ricerca dell'Usuelli. La salma del giovane alpinista, pietosamente composta sopra una barella ricoperta di fiori è stata trasportata in serata a Canazei.

Nella stessa zona proseguono le ricerche di un altro alpinista, il 74enne Giuseppe Fava, pure di Milano, scomparso già da 15 giorni durante una escursione sulle Dolomiti. Partito dal Passo di Sella per raggiungere il Rifugio Boè, il Fava era stato sorpreso per strada dall'oscurità, tanto che aveva dovuto adattarsi a passare la notte in un'angusta nicchia. Alle 5 del mattino egli potè finalmente riprendere la marcia e raggiunse il rifugio, dove si trattenne fino a mezzogiorno. Prima di rimettersi in cammino, il vecchio escursionista manifestò il proposito di raggiungere la Forcella del Pordoi, dopo avere attraversato il Passo. Dal rifugio il Fava fu visto affrontare la montagna e inoltrarsi in un canalone. Da allora mancano sue notizie e le ricerche, continuamente proseguite, non hanno dato risultati.

Oggi però è giunta una segnalazione secondo la quale il Fava sarebbe stato scorto da un farmacista di Bolzano due giorni dopo che aveva lasciato il rifugio nella zona dell'Adamello, cioè a una distanza notevole dal punto in cui veniva cercato. Non è probabile che l'alpinista, il quale conosceva molto bene la zona, si sia sperso sulle montagne. Si pensa invece che egli abbia cambiato itinerario e sia rimasto vittima di una disgrazia.

Bracciante ferito a colpi di pietra

Cuneo, 25 agosto.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stanotte a San Michele di Cervasca: il contadino Spirito Ristorto d'anni 22, del luogo, ha aggredito il bracciante Pietro Bruno d'anni 56 residente a Vignolo e lo ha ferito gravemente a colpi di pietra.

Al ferito è stata riscontrata la frattura della clavicola, delle ossa nasali, di una spalla, la caduta di tre denti e inoltre una vasta ferita al capo lunga quindici centimetri e interessante anche i tessuti ossei, nonchè altre ferite all'orecchio, al viso e per tutto il corpo, tutte provocate da corpo contundente, appunto la pietra usata dal feritore. Secondo quanto si apprende dall'ospedale, le condizioni del ferito sinora paiono migliorare.

Il Ristorto sarà probabilmente denunciato domani per lesioni gravi.

Morì di fame e di sete legato in fondo a un pozzo

Svelato il mistero della scomparsa di un avvocato siciliano - Arrestati alcuni dei suoi rapitori

Palermo, 25 agosto.

Dopo intense indagini condotte dai carabinieri e dalla questura, completa luce è stata fatta sulla scomparsa dell'avv. Rodolfo Giglio, di anni 46, di Palermo, residente in territorio di Carini, avvenuta in circostanze misteriose la sera del 19 giugno scorso. Il cadavere dell'avvocato è stato rinvenuto in un pozzo molto profondo situato in prossimità del bivio sullo stradale che da Partinico conduce a Carini.

La morte del Giglio, secondo gli accertamenti della perizia necroscopica, risale a parecchie settimane addietro. Nessuna traccia di ferite o lesioni è stata scoperta sul cadavere e si ha ragione di ritenere che il Giglio sia morto per fame e per sete. Mani e piedi del cadavere erano legati con solide funi; il pozzo era ricoperto con massi e terriccio. Accanto al cadavere dell'avv. Giglio è stata rinvenuta una bicicletta, la stessa con la quale la sera del 19 giugno lo scomparso faceva ritorno alla propria abitazione in territorio di Carini.

Il mistero della scomparsa dell'avvocato palermitano è durato per oltre un mese. Poi le sempre più intense indagini hanno condotto al fermo di alcuni individui sospetti, fermo che è stato tramutato in arresto poichè dalle loro dichiarazioni è stato possibile apprendere tutti i particolari sulla tragica fine dello sventurato. Ed è stato appunto sulle esatte indicazioni fornite dai fermati, che i carabinieri sono giunti a identificare il pozzo e a rinvenire il cadavere del Giglio. Sull'identità dei tre arrestati la polizia mantiene il massimo riserbo, per non intralciare le ulteriori indagini, tendenti all'identificazione e alla cattura degli altri responsabili.

Numerosi contadini truffati

Falso agente delle tasse che riscuote i tributi agricoli

Cuneo, 25 agosto.

Un abile truffatore sta da qualche giorno spillando somme ingenti a numerose famiglie di contadini del Cuneese. Finora sono stati segnalati numerosi «colpi» da lui effettuati, fra cui uno proprio ieri pomeriggio a Centallo, ai danni della contadina Caterina Barberis, residente alla cascina Brignola di quel Comune. Altri «colpi» sono stati registrati a Racconigi, Savigliano e Sommariva Bosco. Si presume trattarsi di un solo individuo, in quanto la tecnica è risultata uguale.

Costui, alto circa un metro e settanta, dall'apparente età di trent'anni, viaggia a bordo di una «Vespa» e si presenta alle cascine con documenti evidentemente falsi a riscuotere i tributi agricoli per l'anno 1953-54, precedendo così l'Ufficio delle imposte. I contadini, in buona fede, cadono nella rete e versano la somma richiesta all'individuo, che rilascia una ricevuta con una firma apocrifa.

E' probabile che egli tenti di ripetere le sue gesta altrove: per questo motivo ordini di ricerca sono stati diramati a tutte le stazioni dei carabinieri del Piemonte e della Liguria.

Spara una fucilata contro un gruppo di rumorosi

Udine, 25 agosto.

Un vecchio, disturbato nel sonno, ha sparato contro un gruppo di giovani ferendone uno. Ieri sera, poco dopo le 23, a Collerumiz di Tarcento il meccanico diciassettenne Graziano Visentin era salito con alcuni amici su un colle in cima al quale si trova la casa di Luigi Revelant, di anni 78. I giovani volevano godersi lo spettacolo pirotecnico dato nella vicina frazione di Segnacco in occasione della sagra del paese.

Forse il gruppetto faceva troppo chiasso, disturbando il Revelant il quale, affacciatosi alla finestra della camera, invitava i giovani a smetterla. Evidentemente quelli non gli davano retta e allora egli, imbracciando il fucile da caccia, sparava un colpo in direzione del gruppo dei giovani raggiungendo in pieno al viso e al petto il Visentin. All'ospedale di Udine dove il ferito è stato ricoverato i medici si sono riservati la prognosi.

La prima immersione del prof. Piccard

Il batiscafo scende oggi a mille metri di profondità

Napoli, 25 agosto.

Il batiscafo del prof. Piccard, rimorchiato dal *Tenace*, ha lasciato la banchina della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia, scortato dalla corvetta *Fenice*, per avviarsi al largo di Capri ove domani mattina effettuerà la prima immersione superiore ai mille metri di profondità. Fra le navi che accompagnano il famoso batiscafo, oltre alla piccola squadriglia di mezzi concessi dalla Marina militare, vi è un ponte-gru che servirà per agevolare le difficili e lunghe operazioni.

Sulla torretta del batiscafo, dove garriscono le bandiere italiana e svizzera, si trovava Jacques Piccard, figlio dello scienziato; questi era a bordo del rimorchiatore. Il mare piuttosto tranquillo ed il cielo sereno fanno prevedere una ottima riuscita dell'immersione. Uno speciale apparecchio di registrazione è stato sistemato nella piccola sfera sottomarina, di modo che il prof. Piccard potrà fare a viva voce le sue osservazioni tecniche e scientifiche sul mondo sottomarino.

Non è stato ancora reso noto da parte dei Piccard se questa immersione sarà l'ultima dell'anno, e se ne verrà tentata un'altra a maggiore profondità fra Ponza e la Sardegna, come era stato in un primo tempo deciso. Nella mattinata di oggi il prof. Piccard ed il figlio avevano trascorso circa tre ore intorno al batiscafo, insieme con un gruppo di tecnici, per l'ultimo controllo. Essi hanno compiuto altre prove di dosaggi e di equilibrio. Avvicinati da alcuni giornalisti, non hanno creduto opportuno fare dichiarazioni di sorta sulla emozionante impresa che stanno per effettuare. «Domani — essi hanno detto —, dopo la immersione, diremo tutto».

La disperata difesa della uxoricida di Roma

Roma, 25 agosto.

«Non volevo uccidere mio marito. Il colpo di rivoltella che colpì Renato partì accidentalmente dall'arma che questi impugnava, mentre io cercavo di disarmarlo». Così si è difesa stamane dinanzi ai giudici della Corte di Assise Marisa Fiorentino, la giovane donna accusata di aver ucciso premeditatamente il 23 aprile 1952, per futili motivi, Renato Mordenti, capo dei servizi sportivi de *l'Unità*.

Il delitto avvenne alle 14 nell'abitazione dei genitori della imputata, e fu originato da una lite sorta fra i due coniugi a causa di una lettera che il Mordenti aveva scritto alla moglie e di cui pretendeva la restituzione. Nello scritto il giornalista acconsentiva alla separazione legale dalla Fiorentino, purchè la moglie accettasse di incontrarsi con lui almeno due volte la settimana. Il Mordenti si pentì successivamente di aver inviata la lettera e si recò in casa dell'accusata per farsela restituire. Senonchè si accorse che lo scritto era stato precedentemente fotografato. Chiese spiegazioni alla moglie e questa rispose adirata. Sorse così un grave alterco che culminò con la morte dell'uomo.

Marisa Fiorentino, vestita di nero, ha raccontato oggi la sua storia. «Conobbi Renato a Roma al termine della guerra. Simpatizzammo e decidemmo di sposarci civilmente nel giugno 1948. Successivamente ci trasferimmo a Milano, dove Renato aveva trovato lavoro nell'ambiente cinematografico. Ci stabilimmo sul lago di Como e qui nacquero i nostri due bambini. Tornammo a Roma, andammo ad abitare presso i miei genitori, e qui sorsero i primi litigi causati da reciproca gelosia. Renato mi maltrattava e persino mi picchiava, tanto che io decisi di denunciarlo. Si giunse così a una separazione di fatto che poi decidemmo di trasformare in separazione legale».

La Fiorentino ha poi raccontato le varie fasi della lite avvenuta il 23 aprile 1952 sostenendo che l'arma apparteneva al marito, e che il colpo partì accidentalmente. Domani verranno mosse all'imputata — che è difesa dagli avvocati Ferdinando Giovannini e Alfredo De Marsico — numerose contestazioni.

Un bagnante a Ostia aggredito da una murena

Dopo dura lotta il giovane riesce a salvarsi a nuoto - Gravemente ferito all'ospedale

Roma, 25 agosto.

Dopo i ragni, a Ostia hanno fatto la comparsa le murene: un giovane bagnante è stato infatti assalito e morso da una murena che con un morso gli ha asportato parte del cuoio capelluto e parte di un'orecchia. Il malcapitato giovane, Sandro Carocci di 24 anni, nato ad Istanbul ed abitante ad Ostia lido, verso le ore 13, si gettava nell'acqua nei pressi dello stabilimento «Marechiaro». Esperto nuotatore, con poche e vigorose bracciate si portava al largo.

D'un tratto, mentre nuotava con la testa sott'acqua, notava uno strano animale di forma cilindrica che, guizzando rapidamente gli si avvicinava. Prima che potesse intuire di che si trattasse si trovava la murena addosso con la bocca, armata di formidabili denti, spalancata. In preda al terrore il Carocci tentava di riguadagnare la riva impiegando tutte le sue energie. Ma la murena era più veloce dell'uomo e lo mordeva due volte alla testa.

Più morto che vivo per lo spavento e con la testa sanguinante, il poveretto giungeva a riva dove si abbatteva stremato. Subito soccorso da alcuni presenti il Carocci veniva accompagnato al policlinico. I sanitari, dopo le prime cure, hanno ricoverato il giovane in osservazione.

Con 500 lire vince quattro milioni al lotto

Piedimonte d'Alife, 25 agosto.

A San Nicola La Strada, un giovane operaio con una posta di L. 500 ha vinto 4 milioni al Lotto. All'operaio qualche anno fa appariva in sogno il padre defunto che gli dava dei numeri da giocare sulla ruota di Milano. Da quel giorno il giovane ogni settimana giocava sempre gli stessi numeri.

ULTIME NOTIZIE

PER CONCESSIONE DI MOSCA
Libere elezioni nella Germania Est?
Prima però dovrebbe essere formato il nuovo governo pangermanico con la partecipazione dei filosovietici

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 25 agosto.**

La delegazione del governo comunista della Germania orientale è rientrata ieri sera in aereo da Mosca e oggi il primo ministro Grotewohl ha riferito al parlamento di Berlino, convocato in seduta straordinaria, sugli accordi stipulati nella capitale sovietica. Durante la seduta, alla quale assisteva l'alto commissario sovietico Semenov, il primo ministro ha rivelato che oltre alle concessioni già note la Russia si è impegnata anche a provvedere direttamente il 75 per cento dell'approvvigionamento delle truppe sovietiche in Germania. Inoltre Mosca ha acconsentito a far svolgere libere elezioni nella Germania orientale non appena sarà formato il governo pangermanico che dovrebbe risultare dalle trattative tra Bonn e Pankow (il sobborgo di Berlino est dove ha sede il governo comunista) proposte dalla Russia nell'ultima nota sul problema tedesco.

Grotewohl ha fatto comprendere che questo governo pangermanico dovrebbe avere lo scopo di preparare le elezioni in tutto il territorio tedesco «per dare all'intero popolo la possibilità di esprimere liberamente la sua volontà». Subito dopo le elezioni il governo provvisorio dovrebbe cedere il posto a un governo che verrebbe formato dai partiti sui quali si riverserebbe la maggioranza dei suffragi. La proposta pur non essendo nuova potrebbe apparire allettante. Tenendo conto che la popolazione della Germania occidentale è di circa 50 milioni mentre la Germania orientale conta solo 17 milioni di cittadini si potrebbe pensare che i partiti democratici potrebbero essere sicuramente vittoriosi e sarebbero quindi in grado di formare un governo democratico per tutta la Germania. Infatti anche a voler immaginare per assurdo che tutti gli elettori della zona sovietica dovessero votare per il partito comunista e anche tenendo conto dei pochi voti che i comunisti potrebbero raccogliere nella Germania occidentale (dal 4 al 5 per cento) lo scarto fra la popolazione delle due Germanie porterebbe alla formazione di un parlamento nel quale i comunisti avrebbero al massimo il 30 per cento dei seggi. Ma si tratta di un'ipotesi forzata.

Basterebbe un minimo controllo dei seggi elettorali nella zona sovietica per garantire ai partiti democratici molti milioni di voti anche nella Germania orientale e quindi uno schiacciante parlamento pangermanico.

Tuttavia la proposta di Grotewohl non sarà mai accettata da Adenauer il quale si rifiuta di intavolare qualsiasi trattativa con i rappresentanti del governo comunista. Conoscendo in anticipo le reazioni di Bonn il primo ministro Grotewohl ha creduto opportuno di fare la voce grossa e ha detto: «Se il 6 settembre i tedeschi della Germania occidentale daranno la maggioranza dei loro voti a Adenauer permettendogli di continuare nel Paese la politica di avventure andremo verso la terza guerra mondiale che sarà combattuta con le bombe atomiche e a idrogeno. In tal caso la Germania occidentale verrebbe ridotta a un deserto. Invece se verranno accettate le nostre proposte sarà possibile l'unificazione del territorio tedesco e la Germania potrà tornare ad essere una grande potenza».

Gli accordi conclusi a Mosca fra il governo russo e quello della Germania orientale sono stati esaminati oggi a Bonn durante una riunione del consiglio dei ministri presieduta da Adenauer. Il Cancelliere ha espresso l'opinione che le concessioni fatte dalla Russia mirano a rafforzare la posizione di Grotewohl e che molte di queste concessioni siano più apparenti che sostanziali. Il consiglio dei ministri ha deciso di chiedere agli alti commissari alleati di intervenire presso le autorità sovietiche perchè consentano l'abolizione dei «permessi di viaggio» di cui hanno bisogno i cittadini tedeschi per recarsi dalla Germania occidentale a quella orientale e viceversa.

Il giornale berlinese *Telegraph* riferisce che nella zona di Goerlitz e precisamente nelle foreste, intorno a Rothemburg e a Rietschen, si sarebbero avuti nuovi scontri tra partigiani e truppe sovietiche. Con l'aiuto della polizia tedesca le truppe russe avrebbero circondato la zona boschiva che sarebbe stata sistematicamente rastrellata. Molte centinaia di partigiani sarebbero stati fatti prigionieri e verrebbero adesso istradati verso due campi di concentramento nelle vicinanze di Lipsia.

e. a.

Scarcerati a Parigi alcuni dirigenti comunisti

Parigi, 25 agosto.

L'autorità giudiziaria francese ha ordinato questo pomeriggio la liberazione provvisoria del segretario generale della C.G.T., Alain Le Leap, dei dirigenti dell'Unione della Gioventù repubblicana francese, Guy Ducoloné, e André Laurent, del redattore capo dell'*Humanité* André Stil e del segretario generale della C.G.T. Lucien Molino, i quali erano stati arrestati alcuni mesi or sono e denunciati al Tribunale militare di Parigi per attentato alla sicurezza dello Stato.

La Magistratura parigina ha fondato la sua decisione sulla considerazione che la detenzione degli imputati «non è più assolutamente indispensabile per la manifestazione della verità, in seguito ai risultati positivi ottenuti nel corso della istruttoria. La Magistratura ha inoltre ritenuto che gli imputati «diano apparentemente sufficienti garanzie di ripresentarsi».

Le Leap e gli altri imputati lasceranno probabilmente questa sera la prigione di Fresnes.

Il Presidente della Repubblica a Madonna di Campiglio

Trento, 25 agosto.

Il Capo dello Stato, on. Luigi Einaudi, accompagnato dalla consorte, giungerà domani mattina a Trento. Dopo una breve sosta, Einaudi proseguirà in automobile per Madonna di Campiglio, dove trascorrerà un periodo di ferie nella villa della contessa Grimaldi, situata in una pittoresca posizione dalla quale si domina l'imponente anfiteatro alpestre delle Dolomiti di Brenta e dell'Adamello. In un albergo vicino, dove alloggeranno le personalità del seguito, sono stati oggi sistemati i servizi telefonici e radio, che manterranno costantemente il collegamento tra la villa presidenziale e il Quirinale.

NEGHIB PELLEGRINO



Il «premier» egiziano si deterge i piedi, come vuole il rito, prima di entrare nella grande moschea della Mecca (Tel)

Allarme in Inghilterra per gli incidenti stradali

Domenica tragica: 15 morti e 30 feriti - Spaventosa congestione di veicoli durante i giorni di "fine settimana" - Intensificata la campagna per richiamare l'attenzione sui pericoli della circolazione

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 25 agosto.**

(r. a.) Quindici persone sono morte e più di trenta sono rimaste ferite in tre raccapriccianti sciagure stradali avvenute in Inghilterra nel corso della giornata di domenica.

Un autopullman carico di gitanti diretto a Morecambe, un popolare luogo di villeggiatura sulla costa occidentale, è uscito di strada mentre attraversava una zona montagnosa, e, dopo avere sfondato il parapetto, ha descritto una parabola di sei metri nel vuoto ed è quindi rotolato e rimbalzato per circa altri novanta metri lungo uno scosceso pendio, andando a fracassarsi nel sottostante torrente.

Pare che il disastro sia stato provocato da una spessa nebbia che aveva ridotto la visibilità quasi a zero. La corriera, il cui tetto fu completamente strappato durante la caduta e di cui restano appena le ruote e lo sconnesso telaio, aveva a bordo trentatrè passeggeri. Tutti i componenti della comitiva furono proiettati fuori dalla vettura mentre questa precipitava nella valle. I primi soccorritori giunti sul posto trovarono i corpi dei morti e dei feriti, fra cui vi sono dei bambini, sparsi in un vasto raggio lungo la china. L'orrore della scena vista dall'alto della strada era tale che alcune donne affacciatesi al parapetto svennero.

L'opera di soccorso, a cui hanno partecipato pompieri, agenti di polizia, dottori e infermieri giunti con autoambulanze dalle vicine città, è stata lunga e faticosa. Il pendio nel punto in cui è avvenuta la sciagura scende infatti tanto a picco che è stato necessario ricorrere a corde per issare i corpi delle vittime sulla strada.

Gli altri due incidenti sono avvenuti nel Derbyshire e nel Hertfordshire, rispettivamente nel nord e nel centro dell'Inghilterra. Nel primo incidente cinque in una vettura privata, sono morti nell'urto contro un autobus a due piani. L'autista e dieci passeggeri dell'autobus sono stati ricoverati all'ospedale per ferite.

L'altra disgrazia è stata provocata dal rimorchio di un camion che frenò bruscamente e sbandò mentre stava percorrendo una strada in discesa. Il rimorchio col suo carico di oltre cinque tonnellate si rovesciò su una automobile che saliva in senso inverso e la sfasciò orribilmente come un giocattolo su cui si mette il piede. Due uomini, una donna e una bambina di tre anni sono rimasti schiacciati. Una signora di sessant'anni e il nipote, di 14, di quest'ultima, che pure si trovavano nella macchina, sono sfuggiti alla morte, ma hanno riportato gravi ferite. Si crede che i quattro morti appartenessero alla medesima famiglia.

Questo è il secondo successivo *week-end* ad essere funestato da vittime del traffico. Due settimane fa, come si ricorderà, vi furono tre incidenti, tra cui lo scontro fra due convogli sul viadotto del fiume Irk che costò la vita a dieci persone e provocò una sessantina di feriti. Rete ferroviaria e rete stradale sono certo inadeguati alle necessità del Paese ed abbisognano di urgenti migliorie.

Ma è fuori di dubbio che il problema della circolazione sulle strade è il più pressante dei due. In Inghilterra, come d'altronde in tutti i Paesi dell'Europa occidentale, la larghezza e l'efficienza delle strade non sono proporzionate alla massa sempre crescente dei veicoli che le percorrono. La congestione stradale raggiunge il parossismo, specialmente qui in Inghilterra, durante i due giorni di «fine settimana», che per lunga tradizione sono consacrati al riposo e alle gite.

Autorità, radio e stampa vanno a gara nell'escogitare mezzi atti a richiamare l'attenzione del pubblico sui pericoli in agguato nelle strade e capaci di ridurre il numero impressionante delle disgrazie. In certe piazze di Londra, ad esempio, sono apparsi negli ultimi giorni degli speciali sbarramenti che dovrebbero eliminare la possibilità di scontri fra vetture che procedono in direzione opposta e che sbucano dalle vie laterali.

Avvelenamenti di Bosconero

L'esito delle perizie darà impulso all'inchiesta

Bosconero, 25 agosto.

Anche oggi i carabinieri di Volpiano hanno proseguito le indagini sulla misteriosa serie di avvelenamenti verificatisi nelle due famiglie Neira e Vittone. Il maresciallo ha interrogato altri membri delle due famiglie; altri ne interrogherà oggi e quando avrà esaurito il suo compito manderà tutto il materiale raccolto al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Rosso.

Il ritmo veloce ed intenso con cui viene condotta l'inchiesta non deve però far supporre, a detta del magistrato, che l'autorità giudiziaria sia già in possesso di elementi tali da poter ritenere che i misteriosi casi siano di natura delittuosa e che se ne stia ricercando l'autore. L'autorità inquirente a tutt'oggi non può affermare se si tratti di delitto o di una serie fatale di disgrazie; non può neppure asserire che la morte della piccola Maria Grazia e di sua nonna siano state causate da veleno. Soltanto quando i periti — il prof. Tappi dell'Istituto chimico dell'Università ed il prof. Sergio Tovo — avranno ultimato gli esami tossicologici sui visceri delle due salme e del cane, potrà essere dato un indirizzo alle indagini. E ciò non avverrà prima di una ventina di giorni, perchè tanto tempo richiedono le numerose analisi chimiche che i periti debbono compiere.

A Bosconero, però, si continua a propendere per la tesi delitto poichè è quella che appare più logica anche se presenta una manchevolezza fondamentale: il *cui prodest*, cioè a chi avrebbe giovato lo sterminio delle due famiglie. A puro titolo di cronaca sono state riferite anche queste impressioni. Novità per il momento non sono da attendere; è quasi certo che nessun fatto nuovo potrà emergere ormai prima di una ventina di giorni.

Strage di cani da caccia con bocconi avvelenati

Voghera, 25 agosto.

Dall'alta valle Staffora giunge notizia che ai confini delle province di Pavia e Piacenza, tra Pecorara e Romagnese, ignoti individui hanno provocata la morte di numerosi cani da caccia, alcuni dei quali di valore ingente, disseminando nella zona bocconi avvelenati di salame e stricnina. La località è stata affollata dai cacciatori i quali si sono rivolti all'autorità invocando una seria inchiesta.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Rigoroso riserbo a Washington sull'incontro con i jugoslavi

Il Dipartimento di Stato afferma che le riunioni hanno carattere tecnico e non politico - L'America appoggia la Francia per la questione del Marocco all'UNO

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 25 agosto.**

La conferenza militare che riunisce attorno a un tavolo del Pentagono una missione jugoslava e ufficiali statunitensi, britannici e francesi è entrata oggi nel secondo giorno e, per quanto si apprende da fonte jugoslava a Washington, durerà probabilmente fino alla fine della settimana.

Sia al Pentagono che negli ambienti jugoslavi della capitale il riserbo sulla conferenza è assoluto. Un portavoce del Dipartimento della Difesa, interrogato in proposito, ha detto che le discussioni sono di carattere puramente tecnico e hanno l'unico scopo di sapere quali tipi di materiali bellici sono più urgentemente richiesti per colmare alcune deficienze nella preparazione militare della Jugoslavia.

Lo stesso portavoce ha sottolineato che gli ufficiali che rappresentano alla conferenza le tre Potenze occidentali sono «staff officers» — vale a dire ufficiali con compiti esecutivi, non deliberativi — facendo presente in tal modo che la riunione non è stata convocata per prendere decisioni di vasta portata, ma piuttosto per ottenere informazioni che verranno esaminate in seguito per mettere a punto i piani per gli aiuti militari alla Jugoslavia. L'ufficiale più elevato di grado da parte degli anglo-franco-americani è il generale di brigata John Harmony.

La segretezza che circonda le riunioni è dettata sia dal riserbo che vale per tutte le conferenze militari sia dal timore di risuscitare una reazione italiana del genere di quella che aveva accolto l'annuncio dell'invito alla missione jugoslava di venire a Washington. Naturalmente, più rigoroso è il riserbo sulla conferenza e più forte si fa il sospetto che cose più importanti di quelle dichiarate vi vengano discusse. Ma in questo caso specifico la stessa composizione delle delegazioni smentisce di per sè ogni ipotesi diversa da quella sancita dalle scarse informazioni fornite dalle parti interessate. Su questa conclusione concordano sia gli osservatori americani che gli ambienti diplomatici della capitale.

Il delegato statunitense all'UNO, Henry Cabot Lodge, ha annunciato oggi che gli Stati Uniti voteranno contro una discussione della questione del Marocco francese in seno al Consiglio di Sicurezza. La possibilità di una simile presa di posizione è emersa ieri quando l'ambasciatore francese Henry Bonnet ha conferito a lungo con il Sottosegretario Walter Bedell Smith al Dipartimento di Stato. E' vero che si prevedeva più una astensione che non un franco voto contrario al blocco arabo-asiatico. Ma la decisione è stata presa da Foster Dulles in base alle seguenti considerazioni:

L'astensione americana bloccherebbe l'iscrizione della questione marocchina sull'agenda del Consiglio di Sicurezza, dove una approvazione richiede sette degli undici voti, così come la bloccherà il voto negativo. Ma l'astensione, mentre dispiacerebbe agli arabo-asiatici, non soddisferebbe neanche francesi e inglesi che naturalmente voteranno contro. Un voto contrario salverà almeno l'amicizia dei maggiori alleati occidentali.

Foster Dulles, che non fa del sentimentalismo quando fa della politica, conclude che in questo momento un gesto verso la Francia e la Gran Bretagna potrà dare dividendi in sede di discussione sulla Corea; inoltre le cinque basi aeree americane in Marocco, di cui tre già costruite, costeranno un totale di oltre mezzo miliardo di dollari e questi soldi saranno spesi bene soltanto se il Marocco è tranquillo e se il suo Governo rimane inequivocabilmente allineato con l'Occidente. Un Governo controllato da Parigi, insomma, darà maggiore sicurezza di uno sotto l'influenza di imprevedibili e contrastanti correnti nazionaliste arabe.

Questa posizione non sarà salutata con favore nè dai Paesi extra europei all'U.N.O. nè dagli ambienti liberali americani, ma è un aspetto di quella «realpolitik» di nuovo conio americano alla quale Cabot Lodge accennò domenica quando disse: «Noi non l'avremmo all'U.N.O. per influenzare l'opinione mondiale in nostro favore, ma per difendere i nostri interessi nazionali e gettare le fondamenta per la pace».

Intanto alla Commissione politica delle Nazioni Unite è continuato il duello fra la minoranza guidata dagli Stati Uniti che si oppongono alla partecipazione indiana alla Conferenza per la Corea e la maggioranza che la desidera. Siccome il rapporto fra minoranza e maggioranza si è gradualmente spostato in favore degli Stati Uniti, che hanno raccolto intorno a sè i Paesi sudamericani e sperano di vedere ora dalla loro parte anche Francia e Belgio, la maggioranza, che deve essere di due terzi per vincere, ha ripreso l'offensiva.

I sovietici, trovandosi una volta tanto a fianco di quasi tutti gli asiatici e di una parte degli stessi europei anticomunisti, hanno presentato un progetto modificato per la composizione della conferenza politica sulla Corea che è inteso a costruire ponti d'oro a chi vuol passare dalla loro parte. Il nuovo progetto prevederebbe la partecipazione di quindici Potenze, i quattro Grandi, Cina rossa, India, Birmania, le due Coree, Messico, Polonia, Cecoslovacchia, Indonesia, Siria e Egitto, invece di undici originariamente proposte. La mossa è una delle molte che fanno di questo duello fra i due colossi, America e Russia, un susseguirsi di colpi e contraccolpi che, in ultima analisi, non cambiano nulla nella sostanza della questione. Il voto è atteso per la seconda metà della settimana. **v.**

Prossimo un aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, 25 agosto.

Le tariffe ferroviarie subiranno un ritocco. Secondo quanto si apprende l'aumento però non supererebbe il 10 %. Il progetto dovrà essere portato nella sua definitiva stesura all'esame del Consiglio di amministrazione che si riunirà verso i primi del prossimo settembre.

Sono previste anche alcune facilitazioni per i viaggiatori, tra le altre quella di poter effettuare un maggior numero di fermate intermedie, ferma restando la durata della validità del biglietto. Inoltre verrebbero ancor di più ridotte le limitazioni attualmente in vigore per l'accesso alla terza classe su determinati convogli.

Un'orfanella parigina avrà ora due padri

Commovente epilogo di un dramma della guerra nell'atrio della stazione aerea di Parigi

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 25 agosto.**

(l. m.) - Una ragazzina di quattordici anni ha ritrovato l'altro giorno il padre quarantenne che non conosceva ancora. L'incontro si è svolto nell'atrio della stazione aerea parigina, dove la ragazzina è sbarcata, provenendo da New York. L'altoparlante diffuse un richiamo: «Il signor Gindine è invitato a presentarsi allo sportello delle informazioni». Accanto a quello sportello una ragazzina bionda aspettava: Elena Gindine.

Padre e figlia si riconobbero senza essersi mai visti, e caddero nelle braccia uno dell'altra.

Elena nacque durante la guerra, mentre il padre era al fronte. Enrico Gindine fu fatto prigioniero e venne internato in Germania, ma riuscì a fuggire nel '42 e a nascondersi ad Agen, senza avere avuto la possibilità di passare da Parigi. Ad Agen, egli riuscì a impiegarsi in una banca. Un giorno incontrò un amico dal quale seppe che tutta la sua famiglia era stata arrestata dai tedeschi e deportata in Germania. Nonostante il pericolo, prese il treno per Parigi e si recò a casa sua: l'amico aveva detto la verità. La casa era vuota, e rimase vuota anche alla fine della guerra. Indubbiamente i suoi erano morti.

Tutti, meno Elena, la quale era stata affidata subito dopo la nascita a un istituto che accoglieva bimbi di israeliti. Ma nessuno la ricercò alla fine del conflitto. La madre e i nonni erano morti in Germania; il padre la credeva morta insieme ad essi, e quando un ricco commerciante americano, Harry Simchovitz, volle adottare una bambina, gli fu proposta la piccola Elena.

Mesi or sono il commerciante decise di adottare legalmente la fanciulla, e fece le pratiche necessarie. Seppe allora che il signor Enrico Gindine era ancora in vita; e così padre e figlia si sono ritrovati l'altro giorno alla stazione aerea degli Invalidi.

Ma l'americano non vuole rinunciare alla ragazzina, a cui si è affezionato come se fosse davvero sua figlia, e ha proposto al padre autentico di stare con lui negli Stati Uniti: «Vi adotterò tutti e due» ha detto il ricco commerciante al quarantenne genitore di Elena, la quale così avrà due padri invece di uno solo.

Volo senza scalo di "B-36" dagli Stati Uniti al Giappone

Tokio, 25 agosto.

Una impresa, ancora circondata dal più grande riserbo ma alla quale viene attribuita una importanza straordinaria, è stata portata oggi a termine da un gruppo di super-bombardieri «B-36» che, partiti dagli Stati Uniti, sono atterrati in varie località del Giappone.

Il Comando americano dell'aviazione nell'Estremo Oriente, che ha sede a Tokio, si è limitato a dichiarare che «è stata portata a compimento una missione di addestramento a voli in massa senza scalo», rifiutandosi di precisare il numero degli apparecchi e le varie località di arrivo. Si sa, tuttavia che parte dei «B-36» hanno atterrato a Yokota, non lontano da Tokio; gli altri a Okinawa e altrove.

Questo dei «B-36» è la prima grande manifestazione aerea americana compiuta a poca distanza dalla Siberia russa.

Rintracciata la sposina che abbandonò il marito

Alessandria, 25 agosto.

Un mese fa l'operaio Riccardo Frigerio, di 22 anni, sposava la casalinga Rita Mirabelli, di 18 anni, che due settimane dopo abbandonava il tetto coniugale. Il marito denunciava l'improvvisa scomparsa della moglie, e la Questura svolgeva indagini per rintracciare la fuggitiva, che si diceva abitasse in via del Castello 3. Qui, però, non è stata vista, malgrado i ripetuti appostamenti.

Senonchè la sera scorsa una pattuglia di agenti, eseguendo una perlustrazione in via Dossena, scopriva fra gli sterpi e le erbacce che crescono rigogliose ai margini della strada una giovane donna in costume piuttosto sommario, a colloquio con un giovanotto. Tradotta in questura essa è stata identificata per la Rita Mirabelli, invano ricercata dal marito. E' stata tradotta in carcere e denunciata per atti osceni in luogo pubblico.

Orribile disgrazia a Chivasso

Un ragazzo schiacciato dalle ruote di un camion

Chivasso, 25 agosto.

Questa sera, verso le ore 18, otto ragazzi di Chivasso, guidati dal vice-parroco, rientravano in città da una gita in bicicletta quando, nelle vicinanze di Castelrosso, frazione di Chivasso, incrociavano un camion con rimorchio targato Alessandria, guidato dall'autista Pietro Garetta, di 19 anni, da Casale Monferrato, che in quel mentre stava sorpassando un carro agricolo.

Forse per la ristrettezza della strada, forse per il risucchio, il ragazzo Mario Basso, che faceva parte della comitiva e viaggiava in coda, andava a finire sotto l'ultima ruota del rimorchio, rimanendo cadavere sul colpo per lo schiacciamento della base cranica. Giunti i carabinieri di Chivasso con la polizia stradale per le relative indagini, si accertava che l'autista si era dato alla fuga. Viva impressione ha suscitato il fatto in Chivasso, dove la famiglia Basso è molto conosciuta.

Ripescato a Civitavecchia un siluro pieno di tritolo

Roma, 25 agosto.

Segnalato da un cacciatore subacqueo nelle acque di Santa Marinella è stato messo al sicuro da quattro marittimi della Capitaneria di porto di Civitavecchia un pericolosissimo ordigno di guerra inglese, rimasto incastrato tra due scogli a oltre dieci metri di profondità. Il siluro conteneva oltre 5 quintali di tritolo.

La «est» della Brenta Alta

Una eccezionale scalata dello scoiattolo delle Dolomiti

Trento, 25 agosto.

Lo «scoiattolo delle Dolomiti», il notissimo scalatore Cesare Maestri, di Trento, ha compiuto oggi un'altra delle sue eccezionali imprese, scalando da solo per la prima volta la parete Est della Brenta Alta (m. 2960), un enorme scoglio che si eleva a settentrione della Bocca di Brenta e che è ritenuto inaccessibile. Il Maestri ha compiuto la arditissima scalata in sette ore complessive, di cui quattro ore e mezzo di arrampicata e due ore e mezzo di riposo, usando quindici chiodi. La parete presenta difficoltà di sesto grado ed è paragonabile a quella notissima della «Civetta».

Romanzesca avventura di un'inglese innamorata

Invaghitasi di un ex-prigioniero italiano, lo raggiunge nel nostro Paese, lo traveste da ragazza a Torino e inganna i doganieri di Dover facendolo passare per sua figlia dodicenne

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 25 agosto.**

(r. a.) - *Una storia d'amore del tempo di guerra si è conclusa oggi miseramente dinanzi al magistrato di Marylebone, uno dei distretti della Londra centrale. Ne sono protagonisti una signora inglese, Barbara Mancktelow, di 42 anni, e un italiano, Leone Cirenei, di dieci anni di meno. La prima è stata condannata a 25 sterline di multa, il secondo è in guardina in attesa di estradizione. La storia che è stata raccontata al magistrato è la seguente. Il Leone Cirenei, quando, alla fine della guerra, si trovava in Inghilterra come prigioniero, fece amicizia con la signora Barbara, che è commessa in un negozio. Quando il prigioniero fu rimpatriato, i due continuarono l'amicizia per corrispondenza. La signora Barbara si recò a trascorrere le sue vacanze in Italia prima nel 1947, poi nel 1948, poi ancora nel 1949. Dopo la terza vacanza trascorsa in compagnia del giovanotto, Barbara sentì che il distacco sarebbe stato troppo crudele ed architettò un piano. Anzichè portare con sè il giovanotto in Inghilterra secondo la formula normale, ossia provvedendolo di un passaporto e magari di un permesso di lavoro, aveva escogitato una formula da farsa classica. Sul suo passaporto era segnata la figlia dodicenne. Pensò così di fare passare il giovane amante per sua figlia. Si portò il Cirenei a Torino, e lo travestì da donna, abbigliandolo come una giovanetta. Tutto andò bene. Nessuna molestia alla frontiera francese nè durante il tragitto fino a Calais. Prima di salire sulla nave-traghetto del canale della Manica, la donna avvolse la «ragazza» in una coperta da viaggio, per timore che a bordo, ma soprattutto alla dogana di Dover, gli ufficiali scoprissero il trucco dalla barba già lunga di alcune ore. Il trasportò in braccio l'amico fino al battello e poi ancora, dopo lo sbarco, dal battello al passaggio della dogana dove si affrettò a noleggiare un'auto. A chi le domandava cosa era successo, la donna rispondeva che la sua povera figliola era gravemente ammalata.*

Tutto andò a meraviglia e i due giunti a destinazione cominciarono a fare vita in comune. Idillio perfetto fino ad alcuni mesi fa. Poi il Cirenei incominciò a trascurare Barbara, per interessarsi di donne più giovani. Rosa dalla gelosia e innamorata pazza di lui, la donna decise di vendicarsi e inviò una denuncia anonima alla polizia. In breve: il Cirenei e la Mancktelow furono tratti in arresto: il primo per ingresso illegale in Gran Bretagna, la seconda per favoreggiamento.

Il giudice Geoffrey, nel pronunciare la sentenza, ha osservato che non lo sorprendeva tanto il caso di questa relazione, «malgrado fosse così sporco», quanto la dabbenaggine delle autorità che si sono fatte burlare «in modo ingegnoso, sì, ma ridicolo».

Il sergente di polizia che condusse le indagini ha informato il magistrato che la signora Mancktelow, pentita, desidera ora tornare presso il proprio marito, il quale è disposto a riprenderla.

Un bimbo di 14 mesi ucciso da un autocarro

Ancona, 25 agosto.

Il bimbo Mario Coletta di Pietro, di 14 mesi, abitante a Castelfidardo ha trovato atroce morte, schiacciato da un autocarro. Poco prima la mamma aveva fatto indossare al piccino un vestitino nuovo per condurlo con sè in paese, e mentre stava mutandosi d'abito a sua volta aveva permesso a Mario di andare a giocherellare davanti alla casa. Nei pressi stava facendo manovra un camion guidato dall'autista Alfredo Moro fu Nazareno, domiciliato a Castelfidardo. Il Moro non avvedutosi del piccino, innestata la marcia indietro lo investiva in pieno travolgendolo sotto le ruote del pesante veicolo. Solo più tardi, quando il corpo straziato del bimbo appariva al suo sguardo esterrefatto, il guidatore si rendeva conto dell'accaduto e fermava la macchina. Accorreva pure la mamma del piccolo Mario, che all'orrenda vista sembrò perdere la ragione.

Impallinato mentre dorme da un cacciatore distratto

Piacenza, 25 agosto.

Verso le ore 16, in località Valletta di Gazzola, il cacciatore Cesare Ferri, di 41 anni, dimorante a Casaliggio, si era collocato, per riposare, all'ombra di una pianta. Un cespuglio lo nascondeva agli sguardi, lasciando scorgere solo le scarpe. Un altro cacciatore, Dario Fabrigi, residente a Milano, scambiati i piedi del Ferri per selvaggina, ha esploso in quella direzione una fucilata, ferendo il dormiente. Il Ferri è stato prontamente soccorso e ricoverato all'ospedale civile di Borgonovo per l'estrazione dei numerosi pallini.

Ragazzo colpito da una scarica

Mortara, 25 agosto.

Durante una battuta di caccia nei pressi della cascina Marza, in territorio del comune di Zeme Lomellina, è rimasto gravemente ferito il sedicenne Alessandro Zennaro, che seguiva non visto un gruppo di cacciatori.

Avendo notato un cane in ferma, lo Zennaro, spinto dalla curiosità, si era addentrato in un cespuglio nello stesso momento in cui un fagiano si levava in volo, preso di mira dai fucili di tre cacciatori che erano appostati a una ventina di metri di distanza. Colpito dalla scarica, il ragazzo ha riportato gravi ferite al viso, al torace e all'addome, per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Mortara.

Si è spento, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre

Carlo Castagnone
di anni 84

Ne dànno il triste annuncio: i figli **Elena** ved. **Coppo**, **Rosa** con il marito **Giuseppe Coppo** e figlia **Maria-Rina**, **Camillo-Lino** con la moglie **Rita Francia** e figli **Virgilio, Piero** e **Grazia, Santina** con il marito **Piero Botto**, i nipoti, cugini e parenti tutti. Non fiori, ma opere di bene. I funerali avranno luogo il giorno 27 corrente mese alle ore 8,30, partendo dalla frazione Coppi. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Cellamonte Monf., 25 agosto '53.

Il **Sindaco** e l'**Amministrazione comunale di Castellazzo Bormida** partecipano al lutto del signor Castagnone cav. uff. Camillo, esattore tesoriere consorziale.

Il **Consiglio direttivo dell'Associazione esattori ricevitori e tesorieri** della provincia di **Alessandria**, partecipano al lutto del loro presidente Castagnone cav. uff. Camillo, per il decesso del padre.

Il **Presidente** ed il **Consiglio di Amministrazione** della **Società GERIT** (Gestione esattorie ricevitorie tesorerie), **Roma**, prendono viva parte al lutto del signor Castagnone cav. uff. Camillo, membro del Consiglio d'amministrazione.

Il **Presidente** ed il **Consiglio di Amministrazione** del **Consorzio nazionale obbligatorio per la meccanizzazione dei ruoli esattoriali, Roma**, si associano al lutto del signor Castagnone cav. uff. Camillo, membro del Consiglio di amministrazione.

Prendono viva parte al lutto di Camillo Lino Castagnone gli amici: **Lelio Bettini, Alessandro Bongiovanni, Paolo Bottero, Modesto Fava, Cesare Frola, Vittorio Gatti, Pio Gianello, Luigi Lovesano, Pietro Mancini, Silvio Marieglio, Angelo Morbelli, Massimo Passera, Attilio Bocca, Elio Silvestrini.**

Il **Personale** dipendente delle **Esattorie di Castellazzo Bormida** e di **Sestri Levante** prendono parte al lutto che ha colpito il loro titolare, Castagnone cav. uff. Camillo.

Crudele destino ha troncato la vita terrena, interamente dedicata al lavoro, di

Rino Quattrer

Costernati ne dànno il triste annuncio i fratelli **Sandro** e famiglia, **Lina** e famiglia, **Pompeo, Idilia**; i cognati, i nipoti; **Maria** con i figli e parenti tutti; i dipendenti. I funerali avranno luogo il 26-8 alle ore 16 a partire da via Ceva 50. La salma verrà tumulata provvisoriamente a Torino.

Gli amici **Mario** e **Alberto Costan** partecipano al profondo dolore per la dipartita del loro carissimo amico **RINO**.

I **Dipendenti** della ditta **Mario** e **Alberto Costan** partecipano al profondo dolore della famiglia per la dipartita di **RINO QUATTRER**.

Gli amici **Cumani** e **Boeno** partecipano al grande dolore della famiglia Quattrer per la dipartita dell'indimenticabile **RINO**.

Paolo Granero e famiglia partecipano commossi all'improvvisa perdita dell'amico carissimo **RINO QUATTRER**.

Gli amici: **F.lli Torizzo, Bottino** e **Cavallo** prendono parte all'improvvisa morte del **Comm. RINO QUATTRER**.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari confortato dalla fede e dalla Benedizione papale

Lorenzo Pagano

L'annunciano addolorati: la moglie **Ida Martinelli**, i figli **Gian Carlo, Manuela, Ciro**; la suocera **Inea Barco** ved. **Martinelli**; i cognati **Narduccia** e **Gianni Carpitero**; fratelli, sorelle con rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 27 corrente alle ore 9 partendo dalla abitazione corso Re Umberto 54. La presente è partecipazione e ringraziamento. Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Il **Personale** tutto del **Quantificio «Pagano & C.»** di via Berthollet 9 si associa al dolore dei familiari per la perdita del loro amato amministratore unico.

Gli amici **Arturo Boria, Vincenzo Camosso, Angelo Corte, Mario Eula, Edoardo Gilli, Attilio Gualpa, Isa Levi, Guido Longoni, Vittorio Miraglia, Stefano Blasone** prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte di

Attilio Valobra

La **s.a.s. Lavorazione Materie Plastiche** partecipa vivamente al dolore della famiglia Valobra, per la immatura scomparsa di **ATTILIO VALOBRA**.

La **S. A. Filatura di Trivero, Gaglianico (Biella)** prende viva parte al lutto che colpisce la famiglia per la perdita del signor **ATTILIO VALOBRA**, da anni suo affezionato e valente collaboratore.
Gaglianico, 25 agosto 1953.

Dopo una laboriosa vita, tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, mancava ai suoi cari, in età di anni 73

Pietro Paracchia
Pirotecnico

Angosciati ne dànno l'annuncio la consorte, i figli con le rispettive famiglie, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo mercoledì 26 corrente alle ore 17,30, partendo da via Valoria 17.
Saluzzo, 25 agosto 1953.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Francesco Morando
Commerciante

Affranti ne dànno il triste annuncio la moglie **Letizia Brondo** e figli, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 26 corr. ore 16 partendo da via Roma 12, Settimo Torinese. La salma proseguirà per Costigliole d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

L'inconsolabile vedova e parenti del sempre compianto

Avv. Giulio Rossi
Già direttore della Banca Commerciale Italiana

comunicano ai buoni che in Oglianico Canavese il 29 corr. alle 10 sarà celebrato il funerale di trigesima. Si ringraziano tutti coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Vivina Bertaletto n. Genti

il marito e figli con infinito rimpianto la ricordano a parenti ed amici. La S. Messa giovedì 27 c. m. alle ore 8 nella parrocchia S. Gaetano (Regio Parco).

Ad un anno dalla dipartita di

Giovanni Mensio

la famiglia lo ricorda a quanti lo ebbero caro. Verrà celebrata una Messa il giorno 28 alle ore 8.30 nella chiesetta di Lourdes.

Nel secondo anniversario della scomparsa della compianta sig.ra

Piera Pestalozza

il marito ed i figli la ricordano con una Messa che verrà celebrata venerdì 28 agosto alle ore 10 nella chiesa della Crocetta.

La famiglia Allegro, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che hanno preso parte all'immenso dolore per la perdita del caro

Gianni

Un ringraziamento particolare al prof. Palomba, al dott. Toja, al dott. Guasi e a tutto il personale sanitario per le amorevoli cure prestategli. La Messa in suffragio verrà celebrata sabato 29 agosto alle 7,30 nella chiesa di Gesù Nazareno (piazza Benefica).

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Mario Levis
di anni 46

Angosciati ne dànno il triste annuncio: il fratello **Giuseppe**, le sorelle **Eugenia, Maria, Rita, Rina** e **Amilia** con le rispettive famiglie; zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali giovedì 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Saluzzo 15. Indi la cara salma sarà trasportata a Riva di Chieri ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La ditta **Malea & C. Cambiano** prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro **MARIO**.

L'Accademia delle Scienze di Torino prende viva parte al grave lutto per la morte del

Prof. Alfredo Pochettino

Socio Nazionale Presidente della Classe di Scienze Fisiche.

Amministrazione, Direzione, Sanitari, Suore e **Personale** tutto dell'**Ospedale Maggiore di San Giovanni** partecipano con vivo dolore la morte del **Prof. ALFREDO POCHETTINO** già amministratore dell'ospedale e direttore consulente fisico al Centro tumori.

Stamane, confortato dal Crisma del Signore, e circondato da tutti i suoi cari, spirava

Adolfo Della Bruna
di anni 88

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie **Caterina Borello**, le figlie **Teresa** ed **Elena** col marito dott. ing. **Luigi Fredieni**, i nipotini adorati **Eugenio** e **Tullio** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Del Carmine 6. Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane improvvisamente è mancata

Maria Casassa
Commerciante

Addolorati ne annunciano la scomparsa le sorelle: **Rosa** e **Emma**, il cognato col. **Zaffiri** e consorte; i nipoti e pronipoti: **Casassa, Pignacchino, Sasso** e **Zaffiri**; i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ciriè, via Vittorio Emanuele 8, giovedì 27 corr. alle ore 17.

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancato

Antonio Barbero

Addolorati ne dànno il triste annuncio le figlie, generi e parenti tutti. I funerali giovedì 27 corr. alle ore 10,30 partendo da via S. Massimo 24 (Ospedale San Giovanni). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente decedeva munita dei Conforti religiosi

Luigia Ferfamil n. Berra

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Grugliasco domani 27 corrente.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (con artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in Rilievo, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ..... SPI, Torino (od altra Sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 20 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIOGNANDOVI argani, betoniere, lavagliatrici, elevatori ferri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 652-542. Rabacchini.
CAMIONCINO affittasi preferibilmente continuativamente. Eseguonsi lavori sgomberi, disegui. Telefonare 652-768.
CAVI elettrici Fost, Mazzini 31. Telefono 54-232. Commissionaria INCET. Fili avvolgimento, nastro isolante. 5406
ESPOSITORI della Fiera di Bari. Fate la pubblicità dei vostri prodotti sul numero speciale de « Il Giornale del Mezzogiorno » dedicato alla valorizzazione del massimo mercato commerciale del Sud. Scrivere a Roma, via Capo le Case 2. Telefono 63-724. 7937
OFFICINA accetta lavorazioni tranciatura stampaggio lamiera. Scrivere casella 3146, SPI, Torino. 81287
TORNI diversi nuovi ed occasione vendesi convenienza, facilitazioni. Castelfidardo 17 C. 50154
TORNIO parallelo prismatico cercasi ed vera occasione ottime stato accetta Norton motorizzato metri 2 circa. Scrivere offerte e misure, casella 6043, SPI, Torino. 67532

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

AGGIUSTATORE meccanico piccola attrezzatura accetterei lavoro in casa; miti pretese. Scriv. casella 6042 SPI Torino.
MAGLIERISTA provetta 12/90 - 7/50 accetta lavoro per negozio. Scrivere casella 6047, SPI, Torino. 67544
RISCALDAMENTO a gas e metano risparmierete, difendo detentori, Bongiovanni, Bava 8. 14847

3 SUC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bottiglierie panetterie panifici latterie droghierie salumerie commestibili cartolerie tabaccherie legna carboni. Agenzia Sacco, Quattro Marzo 14.
ABBIAMO centralissima panetteria pasticceria, cedesi causa salute. Pizzorno, Garibaldi 5 6601
ABBIAMO commestibili polli conigli alloggio forte lavoro cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 6601
ABBIAMO mercerie merlerie, alloggetto, 400.000, 800.000, 1.800.000. Capriolo, Misericordia 1. 5852
ABBISOGNANDOMI piccolo capitale per negozio confezioni cerco persona disposta collaborare. Scrivere casella 6051, SPI, Torino. 67566
A.B.C. cede bar birreria centralissima, nuova apertura, annesso genere forte richiamo. Telefono 53-382. 40058
AFFARE buono. Agenzia immobiliare, avviatissima, centralissima cedesi; gerenza, affitto, anche. Scrivere casella 1105 SPI, Torino. 7333
AFFARE! Cedo bellissimo negozio casalinghi angolare, annesso alloggio, garage, affitto mite, 1.400.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6667
AFFARONE latteria 580 litri, altra 200 alloggio cedonsi. Telefonare 521-432.
A Genova cedo Collegio maschile signorile. Scrivere casella 16 Z, SPI, Genova. 7934
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, buonissimi affari; attività commerciali varie; panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie ecc.) massima serietà, discrezione. Tel. 44-728.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, cede commestibile bene avviato, Barriera Francia, alloggio, 2.800.000. 6607
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-565, cediamo centrale avviata torrefazione pasticceria [ ] 3 milioni; macelleria di buona cedesi oppure gerenza. 50537
ATTENZIONE, trattoria ristorante redditizia attrezzata, cedesi urgenza, divisione ereditaria 3.700.000, anche dilazione pagamento. Balma, Sacchi 33. 7519
AVVIATA azienda attività trentennale, cerca [ ] o socio incrementare produzione. Scrivere casella 4141, SPI, Torino. 50136
AVVIATISSIMO bar ristorante danze, vicinanze Torino, cede. Cravenacla, Cernaia 27. 7533
AZIENDA facile gestione alloggio, reddito signorile, reddito 360.000 mensili, cedesi 3.800.000. Bargigli, Lagrange 29.
BAR piccolo centrale moderno cedesi occasione 1.800.000. Balma, Sacchi 34.
BORGO S. Paolo, cedesi officina meccanica (torni normali e semiautomatici, presse, trapani, banchi, ufficio, ecc.) Telefonare al 383-429. 67528
BOTTIGLIERIA vinicola, bella posizione, lavoro sicuro, alloggio; cedesi 3.000.000. Altra occasione Porta Palazzo 4.000.000. Capelli, Vanchiglia 6. 67701
CARLO Alberto 41; ufficio commerciale, cede drogheria, alloggio 1.730.000, 2 milioni, 2.760.000. Casalinghi giocattoli 2 milioni [ ]. 6211
CARLO Alberto 41; ufficio commerciale, cede torrefazione, [ ] 3.300.000; esportazione 1.800.000, 2.600.000.
CARLO Alberto 41; ufficio commerciale, cede commestibili con alloggio 1.200.000, 1.500.000, 2.000.000. 6211
CEDESI avviato negozio Foto Ottica. Telefonare 567-061. 67514
CEDESI negozio nuovo, centralissimo, piazza mercato. Telefonare 56-377.
CEDESI prezzo inventario pasticceria, confetteria anche solo attrezzatura. Scrivere Bayberio; via Pomaro 3, Torino.
CEDESI o vendesi avviatissimo ristorante, sala danze, alloggio, amena posizione, ampia possibilità, vicinanze città provincia Torino. Scrivere casella 1113, SPI, Torino 7930
CEDO negozio frutta verdura, alloggio centrale, 1.650.000. Vergnano, Tel. 52-983.
CEDO negozio giocattoli centrale, alloggio 1.350.000, drogheria, commestibili 850.000. Telefonare 555-663. 3557
CEDO rivendita pane avviatissima, centrale, grande retro, camera. Telef. 60-237.
CEDO gerenza albergo anche da rattivare, posizione climatica. Telef. 58-966.
DIRETTAMENTE cedo rivendita pane Telefonare 553-952. 50221
EDICOLA giornali 830 copie cedesi. Rivolgersi Roberti, S. Donato 26. 51167
FOTOGRAFIA laboratorio industriale attrezzato avviato associasi tecnico, cedesi. Scrivere casella 4146, SPI, Torino.
FRANA, Mercanti 3, telef. 51-090, cede latteria centrale, analcolici, litri 250, alloggio 5.600.000; altra 3.500.000; altra 2.500.000. 5630
FRANA, Mercanti 3, cede rivendita pane centrale kg. 300 alloggio, 6.500.000; altra 150 kg. 3.200.000. 5652
FRANA, Mercanti 3, cede panetteria forno carbone, lavorazione 270 negozio, alloggio, 7.300.000. 5652
FRANA, Mercanti 3, cede caffè bar modernissimo avviato, buona posizione, 4 milioni 500.000; altro centrale 4.000.000. Agevolazioni. 5652
FRANA, Mercanti 3, tutti alimentari avviatissimo, 2 bilance, frigo, affettatrice, telefono, alloggio 2.500.000; altro 1.800.000. 5652
FRANA, Mercanti 3, cede alimentario annesso rivendita pane kg. 100, alloggio 4.800.000 5652
FRANA, Mercanti 3, cede trattoria bottiglieria vicinanze Torino, forte lavoro, alloggio, 1.300.000. 5652
LIBERO subito, avviatissimo negozio centrale, licenza confezioni signora e bambini, vendita modelli carta. Minimo prezzo. [ ] cedere. Telefono 53-232.
LICENZA merci occasione antichità, locale centralissimo, fitto mite, cedesi. Coppa, Amendola 4 bis. 50660
MACELLERIA salumeria agnelleria, grande lavoro, cedesi causa malattia, città vicino Torino. Scrivere casella 6044, SPI, Torino 67773
MAGGIOR sviluppo officina meccanica cercasi 1.200.000, eventualmente anche socio. Scriv. casella 4152, SPI, Torino.
MUDA S. Quintino 19, telefono 44-467; cediamo Porta Palazzo, drogheria angolare, quattro vetrine, cinquant'anni stesso proprietario. Occorrono minimo quattro persone. Intimo Assicurata.
PANIFICIO pasticceria grande lavorazione, modernissimo, forte incasso, cedesi. Telefonare 290-555. 61228
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-467, cediamo importantissimo pastificio alimentario angolare, otto vetrine, quarant'anni stesso proprietario, occorrono 4 persone; lavorose. 50160
NEGOZI ogni genere, posizione, occasione, cedesi. Cravenacla, Cernaia 27.
PERSONE competentissime cercano gerenza panetteria, pasticceria con alloggio, buona lavorazione. Telef. 321-938.
PETTINATRICE avviatissimo cedesi con alloggio, prezzo mite. Petitti, Sacchi 2.
PRIVATO cerca prestito 2.000.000 dando ipoteca su stabile. Telefono 551-714.
PROCURATORE legale superiorebbesi dottore commercialista o ragioniere disponga studio avviato. Scrivere casella 6036, SPI, Torino. 67546
RIPRODUZIONE disegni laboratorio attrezzato macchine moderne avviato, cedesi. Scrivere casella 4146, SPI, Torino.
VENDO direttamente panificio corso grande passaggio causa malattia ottimo affare. Scrivere casella 1191, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBISOGNANDOMI acquistare alloggio occupato semicentrale, esaminerei proposte. Scrivere casella 1111, SPI, Torino.
ABITABILE subito, vendiamo zone varie, alloggi 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Domus, [ ] 30. 7136
ACQUISTASI appartamento 4 o 5 camere, possibilmente centrale. Telef. 81-288.
ACQUISTO alloggio 3 camere servizi occupato, zona stazione Cirié-Lanzo. Telefonare 553-683. 3557
ACQUISTO casetta palazzina 4-6 camere, preferenza zona S. Paolo, oppure Gran Madre. Scrivere casella 1106, SPI, Torino. 4075
ACQUISTO contanti alloggio 3-4 camere, cucina, termofosgo, circa 100 mq. Escluse barriere. Scrivere casella 3165, SPI, Torino. 50960
ACQUISTO contanti buono fabbricato anche interno o reliquato terreno cortile mq. 400-600 centrale, semicentrale. Scrivere casella 6015, SPI, Torino.
AFFARE! Lingotto, vendo camera, cucina servizi interni, 1.200.000. Alloggio 2 camere, cucina servizi, bagno completo; disponibile subito; 2.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
AFFARE! Vanchiglietta, prezzi popolari, vendo, 2-4-6 camere occupate; soleggiatissimo; eventuale rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
ALLOGGETTI camere cucina, disimpegni, reddito 11%, vendo 1.850.000. Demaestri, Nizza 9. 6280
ALLOGGI pronti subito, via Sigma 16 angolo Raffaello, 2-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Visibili: martedì, giovedì, sabato 15-17. 7682
ALLOGGI S. Rita 2-3 camere, tinello, cucinino, bagno, ascensore, termo, vendo. Telefonare 557-164. 50795
ALLOGGIO [ ] centralissimo 2 camere cucina 2.000.000, vendo Capriolo, Misericordia 1. 5682
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-553, vendiamo convenienti alloggi, villette diverse zone, [ ] pagamento. 50541
APPARTAMENTO occupato, zona Statuto, camere 4, cucina, servizi, ascensore, garage, 4.700.000. Campra, S. Teresa 19.
ASSOLUTA convenienza alloggi 2 camere tinello cucinino termo, ascensore, da 2.600.000-2.650.000, per alloggio. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi).
ATTENZIONE! Corso Vittorio 102, alloggi signorili 2-3 camere servizi, termo, ascensore, vendo, affitto, Geometra Borani. 7428
BORGO San Paolo, vendo 2-4 camere occupate; prezzi convenienti; eventuale rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 6607
CARLO Alberto 41; ufficio commerciale vende villetta 4 camere, accessori 3 milioni 200.000; altra 2 vani, accessori 7 milioni 700.000. 6211
CASA centralissima 30 camere, negozi; altra modernissima, ascensore, migliore costruzione, camere 35, [ ] 10, eredi vendono urgentemente, eventuali facilitazioni pagamento. Giletta, Barbaroux 4. 7930
CASA con laboratori, terreno d'angolo fabbricabile, magnifica posizione, vendesi miglior offerente. Bosco; Frejus 100.
CASA nuova costruzione, disponibile subito; 20 camere servizi; bagni completi, camere palchettate, vendo, Lingotto. 21 milioni. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
CASETTA libera 4 camere, giardino, vendo 2.350.000. Demaestri, Nizza 9.
CASETTA libera 6 camere, disimpegni (2 alloggi), laboratorio, giardino, vendo 6.300.000. Demaestri, Nizza 9.
CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi e negozi liberi e liberi sblocco, due, tre, quattro camere. Visite 15-17, via Principe Amedeo 41. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi nuovi, una, due camere spaziose, tinello, cucinino, bagno. Visite 15-17; corso IV Novembre 230. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, liberi, esenti tasse 2-8 camere servizi, comfort moderni. San Paolo, Rivoli, Bernini, Milano, San Salvario, Santa Rita, Mirafiori. Interpellateci.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina, termo centrale, scala marmo, esente. Visite 17-19, corso Giulio Cesare 76. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi occupati 2-3 camere cucina, cucinino, termo, bagno, scala marmo, esenti tasse. San Antonino 16, (Francia), visite 17-19. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi 2-4 camere liberi sblocco; visite 15-17, via Portula 8 bis. 6315
CENTRO Barriera Milano, privato acquista casa 10-30.000.000. Dettagliare. Scrivere casella 4145, SPI, Torino
COMPRO alloggio 3 camere, cucina, servizi, libero, pagamento contanti, indicare indirizzo, piano, prezzo. Scrivere casella 3156, SPI, Torino. 50926
COSTRUTTORI, sono in vendita terreni fabbricabili, centralissimi, [ ], da mq. 400-2000, costo per camera, da lire 185.000. Occorrendo grandiosi lotti alla periferia Torino, pagamento parte dilazionato. A richiesta riceverete planimetrie. Giletta, portici Barbaroux 4.
MAGAZZINI alloggi garages liberi vendonsi direttamente. Rivolgersi portineria, corso Trapani 45. 67330
NOVARA periferia e immediate vicinanze acquistiamo scopo trasferimento media industria area 5000 mq. anche parzialmente coperti, indispensabili allacciamento forza motrice, acqua, telefono. Scrivere Wonder, Rosario 5, Cremona.
PETTINENGO 3 (via), terreno tutto cinto muro, mq. 600 adatto qualsiasi industria, vendesi. Campra, S. Teresa 19.
PINO Torinese, versante Chieri, vendo terreno 1000 al mq. Telef. 327-342.
PRIVATO vende alloggio soleggiato 7 vani terrazzo mq. 144, termo particolare, completo mobili impianti, paraggi piazza Vittorio, lire 8.500.000. Eventualmente permuterei con casetta 3-4 camere, giardino, zona Acconcina. Rivoli. Scrivere casella 4133, SPI, Torino. 50813
SOCIETA' acquista casa blocchetta 100-150 camere, investimento capitale, trapasso immediato. Telefonare 771-295. 7222
TENUTA cinque casolari, acqua propria, complessive 160 giornate, vendo, 150.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 6607
TERRENI Crocetta, Santa Rita, Patella, Francia, vendonsi anche lottizzati. Cerutti, Andrea Doria 15. 5823
TERRENO corso Belgio netto, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 582-480.
TRASFERENDOMI vendo alloggetto nuovo, camera accessori, comodità. Scrivere casella 6040, SPI, Torino. 67781
VENDESI stabile uso industria mq. 1070 con locali [ ], permesso ampliamento, libero luglio 1954. Via Rosmini 12, Torino. Trattative rivolgersi piazza Castello 2, Sebbia. 7943
VENDO casa 4 camere vigna frutteto collina 25 km da Torino, libera. Rivolgersi Ginetti Margherita, corso [ ] 376.
VENDONSI alloggetti 1-2 camere servizi, termo bagno, ascensore, consegna 1° settembre, pagamento rateale. Rivolgersi portinaio, corso Umbria 2 (ex corso Regina Elena). 67565
VIA Leyni 77 vendonsi alloggetti occupati 2-3 camere accessori, termo-bagno. Visite ore 17-19. 5077
VILLA con vasto terreno fronteggiante corso, vicinanze ponte Regina Margherita, vendo anche a lotti. Telef. 80-789.
VILLETTA collina artigiana bella posizione 7 camere ammobiliate gabinetto bagno doppi servizi tutte comodità moderne garage giardino orto frutteto, vendo privato 3.250.000. Telefonare 73-641.
[ ] vendo alloggio occupato 3 camere quarto piano, via Leyni 92. Visite ore 17-19. 5077

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO d'affittare locali per laboratorio, officina [ ] Cecchi. Stazione Dora, liberi subito. Telefonare 21-854; 12-14, 19-20. 50727
ABBIAMO locali adatti magazzini, laboratori, uffici. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 7311
AFFITTANSI negozi e bellissimi saloni piano terreno adatti ufficio, magazzino. Via Carlo Alberto 16. 50253
AFFITTANSI via Montebello 21 ang. corso San Maurizio modernissimo negozio con annesso alloggetto due camere servizi, bagno, grandiosi locali uso industria, magazzino. 50236
AFFITTASI negozio, arredamento moderno, telefono, con retro abitabile, zona commerciale. Telefonare 28-148. 67560
AFFITTASI negozio vuoto, corso Sommeiller, libero subito. Telefonare Ielli 45-893. 50311
AFFITTASI magazzino con alloggio, zona Lingotto. Telefonare 695-567.
AFFITTASI magazzino laboratorio mq. 22 cantina, retro. Telefonare 581-400.
AFFITTASI stabilimento qualunque industria, salone tecceata, alloggio, cortile; Randaccio 46. 50218
AFFITTASI strada Cascinotto 13, telefono 20430 capannone [ ] moderno mq. 700. 50132
AFFITTO magazzino libero mq. 225. Telefonare 591-835. 67588
AFFITTO piccolo negozio via Stampatori 15; rivolgersi portinaia per Tartaglia.
BASSO fabbricato uso laboratorio-magazzino 160 mq. circa affittasi, zona Grosseto 120. Telefono 778-757. 40701
CEDESI ufficio centralissimo 1° ottobre, tutti servizi. Scrivere casella 6030, SPI, Torino. 67767
CERCASI affittare locali per officina attrezzata mq. 150-200 circa possibilmente S. Paolo, Crocetta, S. Rita. Offerte dettagliate. Scrivere casella 3145, SPI, Torino.
CERCO affitto o compero cascinotto, tettoia. Razza Emilio, Borgonovo (Piacenza)
VIA Della Rocca 32, affittansi grandiosi locali divisibili uso magazzino industria [ ]. 50156

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi, piccoli, grandi; altri autunno. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 7311
ABITABILE subito affittiamo corso Francia alloggio 2 camere cucina termo bagno ascensore 21.000 mensili. Domus, [ ] 39. 7136
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 5747
AFFITTASI alloggetto ammobiliato, San Paolo, Telefono 38-213. 34000
AFFITTASI alloggio signorile 2 camere cucina servizi 21.000; altro 3 camere. Telefonare 86-428. 5450
AFFITTASI ampia camera mobiliata cucina servizio indipendenti in villa signorile, coniugi soli oppure due signore. Telefonare 523-400. 670
AFFITTASI a privato alloggio Largo Orbassano 3 vani servizi termo bagno. Scrivere casella 3130, SPI, Torino. [ ]
AFFITTASI camera libera 1° ottobre, via Napione 45, Geymet. 50204
AFFITTASI in via [ ] Cossa 2 camere e servizi con interrato uso laboratorio garage. Telefonare 72-798. 67576
AFFITTASI 3 camere servizi, eventualmente garage in palazzina, Telef. 75-224, ore pasti. 50072
AFFITTASI 3-4 camere casa signorile zona S. Rita. Telefonare 44-534.
ALLOGGIO altamente signorile, paraggi Bernini, sei camere, doppi servizi, vendesi 48.000 mq. Bargigli, Lagrange 29.
ALLOGGIO corso Grosseto 2 camere cucina libero subito, affittasi 18.000 mensili. Telefono 778-767. 50793
ALLOGGIO 6 camere accessori, piano rialzato, giardino, garage, zona Pozzo Strada affittasi. Telefonare 62-804. 50930
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telef. 40-565, affidateci vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, rinunciamo provvigioni. 67432
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-555, affittiamo centralissima 4 camere cucina 45.000. 50543
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-565, affittiamo novembre, Lingotto, camera cucina terrazzo 13.000; 2-3 camere servizi centrali, semicentrali; villetta Trana 3.000. 50539
AMMOBILIATO ogni comfort signorile affittasi. Telefonare 75-224, ore pasti.
AVENDO famiglie serie da sistemare, cerchi alloggi affitto. Telefonare 40-437.
A 18.000 affittasi subito alloggio a nuovo zona Borinighieri, tre camere cucina bagno servizi riscaldamento centrale telefono contro rilievo spese riparazione. Scrivere casella 3131, SPI, Torino. 50085
CAMERA cucina oppure 2 cucina cantina giungendo cerco affittare: 521-958. 6631
CARLO Capelli 26, affittasi alloggio 2 camere grandi, 2 piccole cucinino bagno termo centrale, 26.000 mensili. Trattasi « 184 », via S. Quintino 4 bis.
CEDESI alloggio 3 camere servizi grande corso angolo piazza Statuto primo piano, Adatto uffici piccola pensione L. 30.000 trattabili. Telefonare 323-503. 61263
CERCASI alloggio 1-2 camere. Scrivere casella 6002, SPI, Torino. 67680
CERCO alloggetto San Paolo, Pozzo Strada, Francia. Telefonare 774-376, feriali. (Referenze). 50214
CERCO camera cucina, 10.000-12.000 mensili, annualità anticipata. Scrivere Steffenino, [ ] 1. [ ]
CERCO una due camere servizi, [ ] agenzia. Scrivere casella 3164, SPI, Torino. 50062
DISTINTA famiglia tre persone cerca alloggio piano terreno, termo, bagno, garage. Telefonare 251-845. 50056
DUE, tre camere cucina qualunque zona, cauzionando, [ ]. Telefonare 327-342.
IMPIEGATE stabile ente pubblico cerca 2 camere servizi semiperiferici. Telefonare 527-558, ore ufficio. 67590
INGEGNERE cerca alloggio 3-4 camere cucina doppi servizi, località signorile. Telefono 51-057. 50799
MANSARDE cedesi rilevando mobilio, zona Aurora. [ ] 65-158. 67526
NEGOZI, alloggi, pronti subito, affittasi via Principessa Clotilde. Cerutti, Andrea Doria 15. 5823
PALAZZO Cristallera, corso Francia 173 affittansi ultimi signorili alloggi 3 camere tinello servizi, dotati migliori comodità. Visite 17-18 50789
SIGNORA sola impiegata, cerca alloggetto vuoto o ammobiliato. Scrivere casella 3161, SPI, Torino. 50946
SIGNORE solo cede Camogli in appartamento personale 2 camere cucina, affitto mite, coniugi soli oppure distinta signora. Stilio, Masenta 13, Torino. Tel. 323-400.
URGENTI affittare alloggi qualsiasi zona, anticipo, massime referenze, Tel. 44-276.
VIA Papacino 2, affittasi piano 1° alloggio-ufficio signorile 3 camere doppi servizi.
VICINANZE Ferriere, 2 camere cucina 16.500 trimestre, cauzione. Tel. 31-844.
ZONA Crocetta, via Colombo 30, affittasi villetta dieci camere, giardino, garage, tutte comodità moderne. Telef. 524-515.

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTO settembre, Laigueglia, appartamento ottima posizione. Telef. 690-306.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO Pensione Maria, cucina casalinga, riduzione settembre, pensione. Telefonare 692-295. 50835
ALBERGO Alpi, valle Braida, Giaveno, 35 km Torino 1000 S.L.M., pensione 1300; ottimo trattamento. 7762
AL mare. Pensione completa 1300 compresi gabina. Genova, via Sturla 40, telefono 35-044. Chiedere programma.
FINALMARINA, pensione al mare Beraldi, Garibaldi 22. Agosto-settembre 1300 con gabina. 7894
LAIGUEGLIA Mare. Lieto Soggiorno, Ottimo trattamento, Settembre 1000
VARAZZE, mare, campagna, alloggio vano, riduzioni, Farro, Roccagno 6; interpellatesi 7885

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Siti » iniziansi corsi normali, accelerati, diurni, serali di [ ] le materie. Chiedete programma: via Po 2. Telefonare 47-573. 4703
ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » 14 settembre [ ] corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 251 Telefonare 50-854.
COLLEGIO scuola « S. Giuseppe » Rivoli Torinese; sono aperte le iscrizioni: Scuola Elementare (classi III, IV, V), scuola Media, scuola Avviamento Professionale, tipo Industriale. Tel. 8-08. Rivoli.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

CHIMICA [ ] impartirebbe accurate lezioni esercitazioni [ ] rapida preparazione esami. Telefonare 74-892.
INGLESE lezioni colloquio efficaci, diversenti impartite da glottologo esperto [ ] sua madre lingua. T. 61-359.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI mobiliata matrimoniale annesso cucinino indipendente, corso Vittorio. Telefonare 42-778. 67318
AFFITTASI pied-à-terre zona Crocetta. Telef. 50-652, ore 10-14. 50770
AMMINISTRAZIONE, Massena 31 telefono 40-565, affittiamo confortevole pied-à-terre 20.000. 67420
AMMOBILIATE con pensione centralissime. Carcati 9, secondo piano, tutti comfort. Telefono 521-544. 67749
ARECOLIMATICA pensione signorile affitta camere una due letti. Tel. 528-195.
CENTRALISSIMA camera matrimoniale, amici, altra letto solo, tutti comfort, telefono, eccellente pensione. Pietro Micca 17
SIGNORA con affittacamere offre matrimoniale, distinzione, serietà. Tel. 643-205.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE ritoccatrice negative cercasi non domicilio. Fotoporelliane, don Maurizio 37. 67520
ASSISTENTE telai spagna Jacquard, affiderebbesi sala telai. Commercialtex, via Teulio Rossi 3, Torino. 81251
ATTIVITA' redditizia, indicatissima pensionati, signorine, « Siria », Casella postale 1814, Milano. 7981
CERCANSI signorine aiutante balla da sala. Rinaldi, via Valia 5. 40236
AZIENDA metallurgica cerca signorina seria, pratica lavori ufficio, conoscenza dattilografia, nozioni stenografia, referenze controllabili, libera subito. Scrivere casella 6053, SPI, Torino. 67580
CERCASI aggiustatore e montatore bilance automatiche. Scrivere casella 3153, SPI, Torino. 50914
CERCASI cuoco cuoca pratica albergo. Presentarsi scrivere Frossati, via Cavour 65, Bra. 81275
CERCASI donna tuttofare e bambinaia fissa, referenze. Telefono 502-400.
CERCASI donna, ragazza robusta servizi e tuttofare. Telefonare 76-357. 50001
CERCASI fatturista dattilografa, praticissima lavori ufficio. Scrivere casella 4140, SPI, Torino. 50165
CERCASI giovane impiegata; Todaro, via Legnano 15, Torino. 7964
CERCASI governante massime licenze per bambini 4 e 5 anni. Esigonsi referenze ottime. Scrivere casella 3148, SPI, Torino. 81263
CERCASI medico anziano disposto collaborare avviato studio odontoiatrico. Scrivere casella 3131, SPI, Torino. 50878
CERCASI per negozio fattorino giovane volonteroso bene educato, pratico bicicletta, posto stabile. Offerte soltanto con referenze controllabili. Scrivere casella 6050, SPI, Torino. 67552
CERCASI subito abile lavorante sarta. Telefonare 56-501. 50446
CERCHIAMO pratica imbottitura bambole, animali stoffa. Cati, S. Chiara 48.
CERCO abilissima stiratrice lingerie, referenze. Telefonare 467-317, pomeriggio.
CERCO operaio provetto lattoniere idraulico. Telefonare 774-276. 50212
CERCO per custodia casa signorile coniugi soli, cambiando alloggetto con portineria. Preferisco maresciallo, brigadiere carabinieri pensionato. Scrivere casella 6041, SPI, Torino. 67512
DATTILOGRAFE [ ] indirizzi domicilio cercansi. Scrivere casella 4147, SPI, Torino. 50244
FATTORINO quattordicenne robusto capace commissioni bicicletta cercasi. Balbesi, Galliari 2. 50259
FONDERIA alluminio cerca provetto fonditore e apprendista 14-15 anni. Telefonare 393-379. 67450
FOTOGRAFO cerca subito seria ditta in Torino purché veramente pratico lattorame. Dettagliare posti occupati. Scrivere casella 3155, SPI, Torino. 50924
GIOVANE impiegato licenza scuola media inferiore cerca importante Società commerciale. Scrivere casella 6045, SPI, Torino. 67530
IMPIEGATA pratica ufficio agenzia assicurazioni cercasi. Telefonare 683-361.
IMPORTANTE carrozzeria assume praticissimo magazziniere per distribuzione materiale di lavorazione. Specificare posti occupati. Inutile scrivere se non si ha requisiti richiesti. Scrivere casella 93 C, Sipra, Torino. 7957
IMPORTANTE carrozzeria assume [ ] ciatore apprezzo prima categoria. Referenziare. Scrivere casella 98 C Sipra Torino.
MOBILIERE vicinanze Porta Nuova, assume provetto operaio; citare posti occupati. Scrivere casella 3122, SPI, Torino. 50820
PERITI industriali buona preparazione teorico-pratica meccanici ed esperienza lavoro età 24-28 anni senza carico famiglia liberi obblighi militari disposti trasferirsi all'estero cerca importante azienda meccanica per corso retribuito durata prevista 14 mesi. Requisito indispensabile conoscenza approfondita di almeno una delle seguenti lingue: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Chi terminerà favorevolmente il corso verrà assunto con qualifica impiegatizia. Inviare curriculum dettagliando età, impieghi precedenti, studi, votazioni, posizione militare. Scrivere casella 1097, SPI, Torino. 50668
PERITI industriali massimo 25enni completa preparazione teorico-pratica meccanica ed elettrotecnica esperienza almeno triennale cercansi da importante azienda vendita macchine elettro-utensili. I candidati dovranno sostenere esame teorico nelle materie di studio e pratico di aggiustaggio al banco e in disegno. Inviare curriculum dettagliando età, stato famiglia, impieghi precedenti, studi, votazione, obblighi militari. Non necessario inviare documenti originali. A coloro che saranno stati accettati verrà riconosciuta la qualifica impiegatizia. Scrivere casella 4004, SPI, Torino. 50058
PETTINATRICE cerca lavorante e allievina. Telefonare 79-854, ore serali 19-23. 50868
PICCOLA famiglia cerca tuttofare fissa, referenze. Telefonare 29-908, ore ufficio.
PRIVATO assumerebbe bravo autista fattorino pratico anche lavori domestici escluso alloggio vitto occorrono referenze prim'ordine. Scrivere casella 4144, SPI, Torino. 50220
RAGAZZI 15 anni per officina, operaio praticissimo lavorazione mobili tubo ferro laniere cercansi. Musso, Princ. Oddone 1.
RETTIFICATORE esterni, assume importante stabilimento. Scrivere casella 3160, SPI, Torino. 50942
SCRITTURANSI elementi per compagnia avanspettacolo. Scrivere casella 4112, SPI, Torino 50729
SOCIETA' cerca signorina svizzera. Inviare offerta manoscritta con referenze posti occupati. [ ] casella 6037, SPI, Torino. 67785

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILISSIMA indipendente, 30enne, presenza, offresi presso persona sola. Scrivere casella 6024, SPI, Torino. 67491
ABILISSIMA stiratrice occuperebbesi anche giornaliera. Scrivere casella 4131, SPI, Torino. 50236
ADDETTO commerciale, ufficio vendite, 28enne, impiegato 2ª, offresi, libero subito. Scriv. casella 6016, SPI, Torino.
AUTISTA, domestico, infermiere bravissimi, referenze, offresi. Difalvo Biagini, Corso Verde 6. 51001
AUTOTRENISTA lunga pratica linee autocorriere cementiere meccanico [ ] offresi. Telefonare 44-468. 67466
BATTILASTRA capace volonteroso, referenze, offresi media, grande azienda. Scrivere casella 3146, SPI, Torino.
CAMERIERE 25enne casa signorile offresi. Scriv. casella 3149, SPI, Torino.
CASSIERA, offresi subito il locale decoroso; ventunenne, presenza, ampie referenze. Telefonare 57-077. 50947
CHIMICO tintore, laureato, ottima, lunga pratica tintura, filati, crêpe, raion, mezzalana offresi direzione, vice-direzione tintoria piccola, media. Scrivere casella 4124. SPI, Torino. 50128
COMPTOMETRISTA, stenodattilografa, pratica ufficio, ventiduenne miti pretese, occuperebbesi anche commessa. Scrivere casella 7268, SPI, Torino. 67344
CONIUGI con bambina offronsi portineria, miti pretese, purché alloggio sano, marito occupato. Scrivere casella 3154, SPI, Torino. 50916
CONIUGI mezza età, capace giardino vigneto bravo incaricatore, offronsi custodia vicinanze Torino, figlio impiegato. Scrivere casella 3134, SPI, Torino.
CONIUGI trentaduenni [ ] serietà, soli cercano custodia portineria [ ] signorile od istituto. Scrivere casella 6022, SPI, Torino. 67458
CONTABILE espertissima, pratica libri paga, colta, impiegherebbesi. Scrivere casella 3144, SPI, Torino. 81271
CONTABILE 35enne esperto impianti bilanci paghe trattazione affari occuperebbesi seria ditta scopo miglioramento. Scrivere casella 7253, SPI, Torino. 67326
CUOCA o tuttofare, offresi. Maria Vittoria 43 bis 50132
CUOCO finissimo, referenze primo ordine, libero primi settembre, rioccuperebbesi grande casa signorile. Mazzoni presso Cavallini, Cortina Ampezzo. 50174
DICIASSETTENNE licenza industriale cerca lavoro decoroso. Scrivere casella 7254 SPI, Torino. 67312
DICIOTTENNE stenodattilografa, computometrista, seria, fidata, referenze e presenza, offresi. Scrivere casella 7258, SPI, Torino. 67620
DIPLOMANDO geometra disposto far pratica cantiere, competente impianti idraulici, offresi. Scrivere casella 7260, SPI, Torino 67296
DIPLOMATA, [ ], colta cerca sistemazione decorosa. Scrivere casella 3181, SPI, Torino 50603
DIPLOMATO pensionato occuperebbesi comunque, Permanente ferroviario. Scrivere casella 4107, SPI, Torino. 50707
DIRIGENTE diplomato, esperto contabilità amministrazione organizzazione vendite, massime referenze, offresi. Scrivere casella 6019, SPI, Torino. 67470
DISPONENDO adeguata cauzione, 30enne impiegherebbesi guardiano diurno, notturno, mansioni fiducia [ ] referenze. Scrivere casella 8212, SPI, Torino.
DISPONENDO forte cauzione ex-proprietario di azienda, cerca impiego adeguato. Scrivere casella 3132, SPI, Torino.
DISTINTA vedova praticissima ufficio diplomata offresi. Scrivere casella 7277, SPI, Torino. 67606
DISTINTA signorina, occuperebbesi governo casa 1-2 persone. Scrivere casella 1052, SPI, Torino. 50517
DISTINTA 35enne, già impiegata, offre di: segretaria, cassiera ristorante, bar, cinematografo, azienda industriale, commerciale; oppure marina, compagnia, distinta signora, ottime referenze. Scrivere casella 7143, SPI, Torino 67477
DISTINTISSIMA sola, anziana, attiva, energica diplomata infermiera, accudirebbe persona sola, direzione casa, anche alla pari; preferisco riviera. Scrivere casella 4041, SPI, Torino 12448
ELETTRAUTO provetto, apprendista di trezzatura, offresi pomeriggio. Scrivere casella 7265, SPI, Torino. 67340
DOMESTICO, cameriera anni 35, 2ª benzina, disposto trasferirsi anche all'estero, serie referenze offresi. Scrivere casella 7244, SPI, Torino. 67465
DONNA tuttofare, offresi presso piccola famiglia, via Mazzini 43. 50066
EX artigiano offresi a costruttore banchi bar, arredamento in genere. Scrivere Gallo, corso Regina Margherita 5. 50757
EX-carabiniere sessantenne cerca occupazione custode sorvegliante magazziniere, eventuale cauzione. Scriv. casella 3134, SPI, Torino. 81307
FATTORINO autista, offresi anche a ore. Scrivere casella 7291, SPI, Torino.
FATTORINO, pratico, cerca occupazione ovunque, buone referenze. Scrivere casella 5257, SPI, Torino. 50307
FATTORINO 16enne, portatore, lac, Lambretta, furgoncino, offresi; Rossetti, Ferro Posta « Carignano ». 50789
FUOCHISTA trentenne, 2° generale, ottime referenze, offresi. Casella [ ] 42, Pinerolo. 7800
GARANZIE possedendo offromi gerenza maglierie. Scrivere casella 3165, SPI, Torino. 34831
GEOMETRA esperto cemento armato ed architettura offresi studio tecnico architetto. Referenze. Scrivere casella 7283, SPI, Torino. 67621
GEOMETRA giovane esperto assumerebbe Bologna Emilia incarichi fiducia. Casella 30 D, Sicap, Bologna. 7729
GEOMETRA giovane, pratica cantiere ufficio, topografia, offresi lavori saltuari. Scrivere casella 6031, SPI, Torino.
GEOMETRA pratica quinquennale impostazioni civili industriali offresi per seria impresa. Scrivere casella 7186, SPI, Torino 67299
GEOMETRA, pratica contabilità, disegno, magazzino; francese, patente, offresi seria ditta, referenze, disposto trasferirsi. Scrivere casella 4063, SPI, Torino.
GEOMETRA, 28enne, ex-assistente edile, impiegato tecnico, patente, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere casella 8128, SPI, Torino. 50614
GIARDINIERE orto-frutti-fioricoltore, coniugi soli, occupati villa. Referenze offronsi. Scrivere casella 7252, SPI, Torino
GIORNALISTA: già responsabile ufficio stampa, grande industria, esperto pubblicità, impiegato 1ª categoria, conoscenza lingue, cultura universitaria, capacità direttive, giovane, attivissimo, libero subito, offresi. Scrivere casella 4145, SPI, Torino. 50228
GIOVANE Altoatesino esperto legname, occuperebbesi subito. Scrivere casella 6 G, SPI, Bolzano. 7963
GIOVANE insegnante, ottime referenze, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere casella 4016, SPI, Torino. 49884
GIOVANE laureato farmacia occuperebbesi ovunque. Pretese modeste. Scrivere casella 8195, SPI, Torino 34694
GIOVANI coniugi cercano portineria senza retribuzione, rivolgersi presso portineria Via Rosta 8 interno 2. 67707
GUARDIANO antimeccanico stabilimento altro offresi cauzionando. Scrivere casella 9100, SPI, Torino 95954
IMPRESSORE tipografo, prima categoria, libero. Scrivere casella 7161, SPI, Torino.
INFERMIERA svizzera tedesca diplomata offresi famiglia privata cura malati o bimbi, ottime referenze. Scrivere casella 9202, SPI, Torino 34666
INFERMIERA 22enne nella presenza praticissima occuperebbesi presso medico o presso famiglia. Scrivere casella 3173, SPI, Torino 81572
INFERMIERA 35enne, occup. famiglia, Scrivere Gazzera, via Eandidono 13
INGEGNERE industriale chimico, ventisettenne, piemontese, ottime referenze, cerca adeguato impiego. Scrivere casella 3672, SPI, Torino.
INGEGNERE industriale chimico trentenne, lunga pratica, grande industria, massime referenze, migliorerebbe trasferendosi ovunque, anche estero. Scrivere casella 3132, SPI, Torino. 81197
INSEGNANTE ventiquattrenne cerca impiego decoroso, preferibilmente cassiera, anche cauzionando. Telefono 32-313.
ISTRUITA, seria, occuperebbesi ore, giornata, dama compagnia, governo casa, pratica cucina, qualunque lavoro purché decoroso. Scrivere casella 3147, SPI, Torino. 81259
LEGATORE, ottime referenze, offresi, anche lavori domicilio. Averna Giuseppe, presso Mastrangelo Giuseppe, via Monteviso 45. Torino. 67303
MAESTRA pianoforte, lingue francese, tedesco, inglese, cerca impiego o dama compagnia, età 45 anni disposta recarsi anche estero; miti pretese. Scrivere casella 7262, SPI, Torino. 67374
MAGAZZINIERE, spedizioniere ventinovenne, esperienza decennale in spedizioni, contabilità di magazzino, trattare clienti. Dattilografo, patente 2ª; attualmente occupato a delle mansioni presso noto calzaturificio. Offresi a seria ditta scopo miglioramento. Scrivere casella 7246, SPI, Torino.
MAGAZZINIERE, spedizioniere ventinovenne, esperienza decennale in spedizioni, contabilità di magazzino, trattare clienti. Dattilografo, patente 2ª; attualmente occupato a delle mansioni presso noto calzaturificio. Offresi a seria ditta scopo miglioramento. Scrivere casella 3141, SPI, Torino. 81257
MAGLIERISTA pratica, desidererebbe perfezionarsi, [ ] confezionista, offresi. Scrivere casella 8064, SPI, Torino.
MI occuperei vendite solo Torino e dettaglianti e sarti drapperie dal uomo di Casa grossista torinese. Scrivere casella 6036, SPI, Torino. 67783
MURATORE abile responsabilità libero fine agosto offresi per posto stabile anche interno stabilimento. Scrivere casella 7271, SPI, Torino. 67350
MURATORE nazionale occuperebbesi piccoli lavori muratura, manutenzione case. Telefonare 21-498. 67322
OFFRESI bella presenza 21enne per pratica studio dentistico, pure bambinaia, pratica, referenze. Scrivere casella 3112, SPI, Torino. 85585
OPERAIO saldatore elettrico, operaiore saldatrice, venticinquenne, cerca occupazione stabile o saltuaria. Temporale Giuseppe, via Gariboldi 16, presso De Matteis, Avigliana, [ ]. 67474
GRAFA, calcolista, politrice, occuperebbesi oppure [ ] ferrato a domicilio. Scrivere casella 3144, SPI, Torino.
OTTIMI elementi, cercano portineria, referenze. Scrivere SPI, casella 22 N, Savona. 7683
PADOVANO 50enne autista 2ª conduttore macchine agricole offresi ovunque. SPI casella 64 A, Venezia. 7575
PANETTIERE, informatore, offresi. Referenze. Scrivere casella 3091, SPI, Torino.
PENSIONATO dipendente Grazia-Giustizia cerca occupazione fiducia, massima mille. Scrivere casella 3213, SPI, Torino.
PENSIONATO energico, cerca occupazione fiducia. Scrivere casella 7161, SPI, Torino. 67173
PENSIONATO fuochista ferrovie, non morale, occuperebbesi in Torino quale custode casa o piccola industria. Scrivere casella 4026, SPI, Torino. 50815
PENSIONATO, 53enne, ex-sottufficiale, bella presenza, cultura, offresi incarichi massima fiducia, impiego preferibilmente Alessandria, escluso ramo [ ]. Barbaio, F. Ionio 23, Novi Ligure (Al.).
PENSIONATO 60enne fuochista ferrovie, con morale, occuperebbesi custode casa o piccola industria. Scrivere casella 6204, SPI, Torino 34680
PERFETTA conoscenza inglese, stenodattilografa, maturità classica, offresi corrispondenza, traduzioni, conversazione, lavori ufficio. Scrivere casella 6012, SPI, Torino. 67422
PERITO chimico praticissimo laboratorio e reparto particolarmente solventi ed estrazioni offresi. Scrivere casella 3133, SPI, Torino. 81227
PERITO industriale lunga pratica, officina e ufficio tecnico, occuperebbesi. Scrivere casella 3131, SPI, Torino.
PRATICA lavori ufficio offresi impiegata, commessa, magazziniera o qualsiasi lavoro decoroso. Telefono 21-771.
PRATICA lavori ufficio offresi impiegata, commessa, magazziniera, qualsiasi lavoro decoroso, Telef. 482-502. 67520
PRATICA paghe, contributi, libera mezza giornata, offresi. Scrivere casella 4101 SPI, Torino 50678
QUARANTENNE, serio, distinto, senza prole disposto cauzionare occuperebbesi seria ditta come sorvegliante, magazziniere, fattorino. Scrivere Fermo Posta Vittone, Cavour. 98883
QUARANTENNE solo massima serietà fiducia, laboriosa, bella presenza, capitale giovanile, non piccola pensione, offresi fattorino oppure portineria od anche qualsiasi lavoro disposto trasferirsi; buone referenze. Scrivere casella 7146, SPI, Torino. 66890
QUATTORDICENNE, [ ] avviamento professionale meccanici, offresi apprendista riparazioni macchine, scrivere computer radio riparazioni. Rarello, via Giacomo Dina 32. 34602
RAGIONIERA, computometrista, dattilografa, occuperebbesi mansioni fiducia anche cauzionando. Telef. 74-235 ore 13-15.
RAGIONIERE, buona pratica uffici, corrispondenza contabilità offresi. Tel. 20-5.17
RAGIONIERE, esperienza trentennale; contabilità, bilanci, legislazione, contributi, direzione amministrativa, impiegherebbesi (anche saltuariamente). Scrivere casella 7232, SPI, Torino. 67032
RAGIONIERE dirigente amministrativo capacissimo, adatto anche funzioni ispettive moralità, referenze; corrispondente inglese, francese, offresi. Scrivere casella 3083, SPI, Torino. 50716
RAGIONIERE, esperienza trentennale; contabilità, bilanci, legislazione, contributi, direzione amministrativa, impiegherebbesi (anche saltuariamente). Scrivere casella 4118, SPI, Torino. 50258
RAGIONIERE, presenza, primo impiego offresi, Scriv. casella 5218, SPI, Torino.



Continua la raccolta delle Etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete alla Società Conserve CIRIO — reparto regali — San Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale «CIRIO REGALA» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

RAGIONIERE funzioni direttive amministrative commerciali offresi. Scrivere casella 4154, SPI, Torino. 50958
RAGIONIERE lunga esperienza ufficio acquisti offresi. Scrivere casella 4153, SPI, Torino. 50256
RAGIONIERE 27enne, esperto contabilità paghe cauzionerebbe impiegherebbesi, anche saltuariamente. Telefono 556-336. 50276
RAPPRESENTANTE 35enne competenza commerciale per motivi famiglia cerca impiego interno sicuro. Referenze. Scrivere casella 5141. SPI, Torino. 34443
REFERENZE controllabili riguardanti signorile vedova 45enne offresi compagnia aiuto [ ], cambio camera. Telef. 73-067. Scrivere casella 8135, SPI, Torino.
RETTIFICATORE, lapidatore qualificato, offresi. Castino, via De Amicis 7, Asti.
SALDATORE autogeno-elettrico patente 2ª offresi comunque, Scrivere casella 6044, SPI, Torino. 67524
SARTO, abilissimo, [ ] stabilirsi Torino: offresi, miti pretese. Scrivere Beltrame, str. Bella Comba 173. Torino.
SARTO ventenne, volonteroso, pratico taglio, offresi. Kammerer, Chienes (Bolzano) 7801
SEDICENNE bella presenza, dattilografia, comptometer, primo impiego; corso Giulio Cesare 81. 50122
SEDICENNE stenodattilo, computometrica, licenza commerciale, bella presenza, cerca primo impiego; miti pretese. Scrivere casella 7172, SPI, Torino. 66970
SEGRETARIA, e anni impiego continuativo, pratica corrispondenza estera, conoscenza francese, dattilografia, diplomata, ottime referenze, causa trasferimento impiegherebbesi Torino. Pubblimese 274, Bergamo 7871
SIGNORA conoscenza inglese francese pratica alberghi pensioni [ ] occuperebbesi adeguatamente. Davidi Ebe, Camagna 20. Torino. 67036
SIGNORA distinta, sola, oltre l'italiano perfetto tedesco e spagnolo occuperebbesi subito come dama compagnia, direttrice [ ], vicemadre; può trasferirsi. Offerte casella 8210, SPI, Torino. 50714
SIGNORA distinta offresi governo casa, persona sola, dama compagnia, disposta viaggiare. Scrivere casella [ ], SPI, Torino. 50666
SIGNORA indipendente presenza pratica commercio tuttofare offresi ovunque. Petroli, Bava 45. 67567
SIGNORA sana, robusta offresi governo bambino, ottime referenze. Tel. 770-070.
SIGNORINA conoscente offresi per pratica ufficio. Scrivere casella 3163, SPI, Torino. 50950
SIGNORINA praticissima paghe operai, lavori ufficio, impiegherebbesi. Telefono 693-519 79977
SIGNORINA svizzera, francese, distintissima famiglia, offresi dama compagnia, assistenza malato o bambini. Scrivere Muller, Riberdy, Morgins, Valais, Suisse
SIGNORINA 25enne, dattilografa, referenze, occuperebbesi cassiera fiducia; garanzia. Scriv casella 4125, SPI, Torino.
SPOSI cercano portineria, custodi stabilimento. Scrivere casella 3151, SPI, Torino 50908
SPOSI piemontesi cercano portineria San Salvario Camana, presso Locatelli; corso Dante 40, Torino. 61175
STENODATTILOGRAFA italiana francese inglese tedesco, lunga pratica impiegherebbesi. Bennett, C. Sevietica 217.
STRANIERA signora 30enne, presenza, perfetta conoscenza [ ], offresi interprete corrispondenza, lavori ufficio. Scrivere casella 3127, SPI, Torino.
TECNICO 27enne, istituto industriale, disegnatore quinquennale, esperienza produzione. Per acquisti, forniture seria industria meccanica, offresi miglioramento. Massima moralità, [ ]. Scrivere casella 3142, SPI, Torino. 67282
TORNITORE specializzato attrezzatura utensileria media età, referenze, occuperebbesi stabilmente anche operaiore. Scrivere casella 6033, SPI, Torino. 67760
TORNITORE specializzato [ ] utensileria media età referenze occuperebbesi stabilmente anche operaiore. Scrivere casella [ ], SPI, Torino.
TRENTASEIENNE motorista autista Lancia, pratico Appia, motoriparatore, desideroso trasferirsi zona clima mite, cerca combinazione lavoro con privato, ditta. Telefonare 291-542. Cavilli, via Venaria 97, Torino 81057
TRENTATREENNE presenza, offresi fattorino autista, lavoro fiducia, referenze, cauzione vincolata. Telefonare 38-854.
TORNITORE attrezzista, esperto, offresi. Scrivere casella 6021, SPI, Torino.
TRENTENNE bella presenza, dattilografa, licenza commerciale, impiegherebbesi qualunque lavoro decoroso. Scrivere casella 3139, SPI, Torino. 81237
TRENTENNE offresi anche mezza giornata commessa, piccoli servizi, persona sola, compagnia. Eventualmente compenso alloggio. Telefonare 78-057.
VENTINOVENNE, pratica decennale paghe, tutti lavori ufficio, occuperebbesi presso seria ditta. Massime referenze. Scrivere casella 7800, SPI, Torino. 67633
VENTISETTENNE robusto cerca lavoro sicuro, referenze. [ ] casella 3151, SPI, Torino. 50906
VENTITREENNE [ ] giornata offresi per lavori fiducia. Scrivere casella 9135, SPI, Torino 50907
VENTITREENNE presenza offresi indossatrice modella. Scrivere: Avvino 38, Berlolino, pubblicità, Firenze. 7932
VENTUNENNE, bella presenza, dattilografa comptometer occuperebbesi comunque, magazziniera, commessa. Scrivere casella 4135, SPI, Torino. 50649

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AGENTE, introdotto sartorie signore, possibilmente motorizzato, cercasi. Massime provvigioni. Precisare attività. Pubblimen 87-88, Verona. 7926
AGENTI [ ] ovunque vendita liquori privati, ottimo compenso. Distillerie Ragher, Bra 34342
ASSUMIAMO ovunque introdottissimi rappresentanti, vendita contrassegno presso privati: tessuti, coperte, biancheria. Vastissimo campionario. [ ] Silter Goletti, Prato. 7236
CERCASI produttore tecnico metalli, non ferrosi, introdotto Piemonte. Scrivere casella 6035, SPI, Torino. 67779
CERCASI viaggiatore introdotto ramo macchine da caffè e attrezzature bar, affidare zona Piemonte, macchina propria. Scrivere casella 1104. SPI, Torino.
IMPORTANTE industria alimentare cerca piazzisti patente auto secondo grado. Scrivere casella 4072, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria pelletterie, clientela propria cerca ovunque rappresentanti. Scrivere casella 4155, SPI, Torino.
IMPORTANTE società assume elementi seri, bella presenza, buona cultura, capacità trattazione affari da avviare rapida brillante carriera. Scrivere patente auto n. 258214. Fermo posta, Cuneo.
INTRODOTTO panetterie, rappresentanti serio molino anche come sub-agente, referenze. Scrivere casella 3157, SPI, Torino. 50028
PER Viareggio disponendo negozio articoli vari e tabaccheria assumerei rappresentanza prodotti importante casa industriale commerciale. Referenze primordine. Scrivere casella 10 Z, Sicap, Firenze.
RAPPRESENTANTE già introdotto Veneto tessuti cerca industria piemontese o italiana. Scrivere SPI, casella 42, Padova.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA telefonando 35-855 per lupo nero, pelo lungo, smarrito. 67542
SMARRITO martedì [ ] ore 8 pacco contenente disegni tratto corso Mediterraneo via Malta corso Racconigi. Telefonare 35-350. 50274

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

APPITTASI impianto dictaphone, incisore e trascrittore, come nuovi, con pulitrice e senza. Telefonare 53-253.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bognone ang. Battisti. Camere massicce 73.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni 4743
ARTISTICO tinello rustico adatto villa vendesi occasione. Scrivere casella 6030, SPI, Torino. 67755
CAUSA trasferimento vendo mobili, pellicce, abiti, oggetti vari. Telef. 490-598.
CERCASI tecnigrafo 1.70 x 1.90 ottime condizioni. Telefonare 34-159. 50631
COMPRO tutto, fondi magazzino, oggetti usati, dischi, tappeti. [ ] 683-665.
FRIGORIFERO Siemens con compressore litri 180 come nuovo vendesi. Telefono 61-618. 67727
LIQUIDASI grande stocco macchine scrivere, calcolatrici 15.000 in più, facilitazioni pagamento, noleggi, riparazioni. Samporoni Francesco, Assisi 3.
DIAMANT 14/100 [ ] arrivi. Facilitazioni. Cavallo, corso Vittorio 73.
MACCHINE maglieria Nuzbar, non si affittano; consegnandole acquisterete al compratore con larghe facilitazioni. Scuola gratuita. Cavallo; corso Vittorio 73.
MAGLIERISTA offre [ ] Dubied 12/90 con dipanatore elettrico; altra macchina 10/70 assicurando lavoro. Telef. 381-213.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 190 bis.
MOBILIFICIO Parigi, grandiosa esposizione: corso Moncalieri 218. Telef. 697.273. Prezzi convenientissimi. Rateazioni.
OCCASIONE, vendonsi seminuovi mobili ufficio. Telefonare 41-638. 50882
PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'« Universale », via Garibaldi 36. E' vostro interesse. 4655
PRIVATO vende camera matrimoniale Chippendale [ ] rustico nuove prezzo mite. Telefonare 553-550, ore 18,30-19,30.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO Ardea 4 marce, 1400 (1951), Aprilia, 1100, topolino C e A, furgoncini, vetture varie. Palestro 4. 6345
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzale, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO 1900 Fiat seminuova, 1100 E, 500 C belvedere, furgoncino 500 C, Ardea 5 marce furgone, furgone 1100 E, camioncini 1100. Cambi, rateazioni. Visagio 3. 6456
ACQUISTO contanti da privato giardinetta o vettura 500, se vera occasione. Telefonare ore 8-9: 250-730. 81028
ALFA Romeo 2500, super sport, vendo Gabbio & Vico, via Filadelfia 51. Telefonare 390-219. 7938
ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti autoveicoli, massima celerità, « Ibiento », San Quintino 4 bis. Telefonare 53-048. 4431
AURELIA B 21, immatricolata 1952, vendo: Gabbio & Vico, via Filadelfia 51. Telefonare 390-219. 7938
AUTOCARRI 3 RO ribaltabili, OM Leoncino, Beta a nafta, 615, 1100 sette quintali, 500 C-A, [ ] Balilla camioncino, vendono Serra Pelissero, Francia 21.
AUTOFFICINE eseguiamo rigenerazione ammortizzatori con modifica « Maier » garantiti un anno, Barrili 7, « Maier ». Telefono 697-255. 81247
AUTOMOBILI Morris 750, 4 posti; l'utilitaria di lusso. La vettura che ha dominato nell'ultimo Rallye transalpino. Prova gratis. Negozio di vendita, via San Tommaso 22. Telefonare 528-052.
AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort evitando ischia, condizionerete circolazione aria. De Leone, c. Vittorio 36.
AUTONOLEGGIO Gianotti; 1400, 1100 E, 500 C. Piazza Toselli 3, telef. 682-590.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 33. Telef. 73-813.
AUTOVETTURE 1400, giardinetta Tuilli, 1900 recentissima, 1400 normale, 500 C vetture, vendono Serra Pelissero, Francia 21 3748
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti De Leone, corso Vittorio 36. Telef. 43-361.
MORBIDELLI, vende 1100, 103 nuovo Mosrico, Alfa Romeo 1900-2500, Aurelia gran turismo; Aprilia, Cabriolet 1400, 500 C, 500 furgone, 750, Saluzzo 26.
PERFETTO 636 prezzo conveniente, vendo rateizzando, Gabbio & Vico, Filadelfia 51. Telefonare 390-219. 7938
PRIVATO vende a privato Lancia Aurelia B 21 seminuova, 1400 eventuale permuta. Telefonare 697-212. 81249
PRIVATO vende 500 C, con radio, perfetta. Telefonare ore pasti 683-574.
RIMORCHIO 3 assi metri 7 vendo. Bompiani 132. 50787
VENDO a privato ottima 1100 fine '48, [ ] ore pasti 551-707, Torino.
VENDO belvedere di sei mesi, [ ] di dodici, eventualmente cambio. Telefonare 557-212. 50621
VENDO camioncino 1100 E 10 q.li buon stato. Via Saluzzo 96. Telef. 69-922.
VENDO 1100 nuovo Mosrico berlina e Cabriolet, Alfa Romeo Spring 1900, Ferrari speciale Vignale 2600, 750 Testa d'oro, 500 C, 500 A, furgone Siata, trattasi, cambi e rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 26.
500 C 9000 chilometri sei mesi, vendo 15 sole. Telefonare 683-121. 67544

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta, Mondial, Laverda, Mosquito; pronte consegne, riparazioni, Peretti, Peyron 32. Telefonare 70-344.
AGGIORNATE vostri trasporti con motofurgoncini Lambretta, sicuri, veloci, economici. Cavalieri, Brescia 4. Telefonare 20-398 4382
BIANCHI: Aquilotti, motoleggere, biciclette Rateazioni, riparazioni. Concessionaria diretta: Bosco, Della Rocca 10. 4820
GILERA, motocarro [ ] il più economico. Motoleggera 150 c. c. la migliore e più conveniente. Concessionario Torino: Melani, corso Giulio Cesare 44
ISO 125-200, nuovi, prezzi ribassati; approfittatene da Dorato, via Principe Tommaso 3 Torino. Telefonare 683-280
MOSQUITO 38 B, 49 c. c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza dei 100.000 in circolazione, è in distribuzione presso Agenzia Generale Bialco, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5666
MOTOCARRO Gilera 150 c. c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Bialco, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5666
N.S.U. ultimissimi modelli Max 250 c. c. Consulux 200 c. c. sono giunti al Motogarage via Bova 3. 4700
SOSTITUITE tassarana motoscooters con clacson Rasor, potente come 1400. Eviterete incidenti. De Leone, corso Vittorio 36.
TRIUMPH prezzi marcianti 180.000, 10.000 mensili, altre occasionissime. Foligno 20. Telefono 290-670. 50060
VENDO Rumi sport rodato. Telefonare 251-147. 61180
VESPA, acquistate la Vespa alla agenzia Etti, via Fabro angolo via Bertola 39. Vendita anche a rate. 6388
VESPIZZATEVI Stazione Servizio Tuss, corso S. Maurizio 31. Vespa, Ape contanti, rateale. Riparazioni, verniciatura.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di « pubblicità economica », nel recapito ad una Casella, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano sempre trabocchetti o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lenzi e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Naturalmente qualcuno, senza prevenire intenzione, può talvolta indurre ad agire in un senso o nell'altro, dal rispondere eccessivamente ingenuo o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzione e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o pregiudizio anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scioltezza; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di nascondersi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio non sempre non gare tra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità mota nominalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.